

Le telecamere svelarono gli atteggiamenti delle maestre: inchiesta chiusa

■ L'inchiesta 'Beyond the gate' - oltre il cancello - è chiusa. Il pubblico ministero Fabrizio Alessandria ha firmato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di tre maestre della scuola statale dell'infanzia Pensogioco di via Nenni, di Alessandria. Si tratta di Paola Campailla, 43 anni, Spinetta Marengo, Cinzia Rossella Pratici, 54 anni, Alessandria, e Patrizia Pavese, 49 anni, Alessandria. Sono difese dagli avvocati Piero

Monti, Valeria Domenica Giordano e Agostino Ferramosca. Le ipotesi di reato: maltrattamenti. Il caso era esploso nel settembre 2018, ovvero quando l'indagine della squadra mobile della Questura era stata illustrata durante una conferenza stampa. Ma i rumors di quello che accadeva nelle aule delle insegnanti avevano già valicato il cancello della scuola alcune mesi prima, tanto che altre colleghe si stavano preoccupando. Due delle

maestre erano state sospese e denunciate per maltrattamento di minore. Il terzo nome era subentrato in seguito. Gli accertamenti, su segnalazione di una mamma, erano iniziati nel marzo 2018 quando la Polizia aveva posizionato le telecamere all'interno delle aule. Un genitore non si era limitato a raccontare ciò che stava accadendo, ma aveva filmato il proprio figlio mentre mimava come veniva trattato dalla maestra, e, insieme a messaggi

che i genitori si scambiavano sulla chat, aveva consegnato le immagini alla Squadra Mobile. I bambini erano stati poi sentiti in modalità protette al Cissaca. Le famiglie dei genitori sono assistite dagli avvocati Vittorio Spallasso, Laura Pianezza e Giampaolo Sartirana. Chiuse le indagini si attende che venga fissata l'udienza preliminare.

Schianti nel fine settimana. In due casi gli automobilisti avevano bevuto troppo

Diversi gli incidenti stradali lo scorso fine settimana nel Tortonese. In due casi per effetti collegati all'alcol. A Carbonara Scrivia, nella centrale via Roma, auto contro un muro: venerdì sera feriti tre giovani tortonesi che viaggiavano su una Peugeot 206. Alla guida il 25enne R.M., risultato positivo all'alcoltest.

Non si è sottoposto alla verifica A.M., 34enne di Casei Gerola, uscito autonomamente di strada sempre venerdì sera, a Pontecurone lungo la provinciale. Sabato pomeriggio, verso le 15,30, una 17enne ha perso il controllo della sua moto 125 ed è uscita di strada cadendo a terra in viale Europa, Per lei politrauma e fratture ma non è in pericolo di vita, così come non lo è l'80enne di Tortona che alla guida della Renault Megane verso mezzogiorno di domenica a Viguzzolo, lungo la provinciale, ha centrato un rimorchio regolarmente parcheggiato in un piazzale adiacente la carreggiata. (S.B.)

Caso polo chimico Fissata l'udienza in Cassazione

RICORSO In aula giovedì 12 dicembre. Disastro colposo per la Corte d'Appello: tre condanne e quattro assoluzioni

■ Processo contro il polo chimico di Spinetta Marengo, atto terzo. L'udienza davanti alla Corte suprema della Cassazione è fissata per il prossimo 12 dicembre. L'Appello, esattamente come si era pronunciata l'Assise di Alessandria, aveva riqualificato il reato in disastro innominato colposo. I giudici avevano assolto Carlo Cogliati, Bernardo

Delaguiche e Pierre Jacques Joris; si erano espressi per la condanna, invece, nei confronti di Giorgio Carimati, Giorgio Canti e Luigi Guarracino: le pene erano state ridotte da due anni e mezzo a 1 anno e 8 mesi ciascuno, con i doppi benefici di legge, ovvero la condizionale e la non menzione. Assoluzione perché il fatto non costituisce reato (assenza di colpa o dolo) per Giulio Tom-

masi, e a non doversi procedere per sopraggiunta prescrizione per Salvatore Francesco Boncraglio.

Inquinamento, le origini

«L'inquinamento del sito alessandrino ha origini lontane - si leggeva in una nota Solvay subito dopo la sentenza di secondo grado - ed è stato causato da produzioni chimiche dismesse da decenni, prima dell'acquisizione nel 2002 da parte di Solvay da Montedison degli stabilimenti produttivi Ausimont di Spinetta Marengo (Al), Bussi sul Tirino (Pe) e Porto Marghera. Successivamente all'acquisto,



Lo stabilimento di Spinetta Marengo al centro dell'inchiesta del Pm Riccardo Ghio

in due stabilimenti, a Spinetta e a Bussi, erano emerse delle pesanti criticità ambientali storiche, causate da produzioni chimiche dismesse da decenni prima dell'acquisizione da parte di Solvay. Che ha avviato, con importanti investimenti, un concreto piano di efficaci interven-

ti ambientali nel polo industriale di Spinetta, che oggi opera in assoluta sicurezza».

Bonifica, determinante

I legali di parte civile avevano puntato l'attenzione proprio sull'importanza della bonifica: «Il risultato più utile è stato im-

porre una bonifica vera, seria, della falda e non più interventi di portata insufficiente qual era il posizionamento iniziale di quattro pozzi barriera. L'ambiente è comunque compromesso».

■ **Monica Gasparini**

QUARTIERE CRISTO



Si fuma al circolo, così scatta la pesante sanzione

Locali e circoli privati. Continuano i controlli che vedono impegnati diversi reparti della Questura, compreso quello amministrativo, e della Polizia Municipale (nucleo Polizia Giudiziaria e nucleo Amministrativo) alessandrina. Nella notte tra domenica e lunedì della scorsa settimana, le forze dell'ordine hanno effettuato alcune verifiche anche al quartiere Cristo, ad Alessandria. In un circolo sono state riscontrate violazioni di carattere amministrativo per un impor-

to di circa 14 mila euro. Il controllo ha permesso di appurare diverse anomalie. Intanto la somministrazione di alimenti e bevande ai non soci, la violazione del divieto di fumo, la mancanza del previsto etilometro e del cartello del divieto di fumo. Una serie di carenze notificate al presidente del circolo. Nelle scorse settimane le verifiche erano scattate anche in centro, e anche in quel caso, l'azione aveva portato ad emettere sanzioni importanti. (M.Ga.)

SPINETTA

Trovato morto in macchina: aveva 22 anni

■ Quando alcuni passanti si sono accorti che sull'auto parcheggiata c'era un ragazzo privo di conoscenza hanno avvertito i soccorsi. È accaduto nella notte tra sabato e domenica a Spinetta Marengo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della sezione Volanti della Questura e i medici del 118. I medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Il decesso è stato constatato verso le 4. Giacomo Savio, 22 anni, nativo di Genova ma residente a Vignole Borbera, era sull'auto ferma in piazza Donegani, il piazzale davanti alla Solvay. La morte del ragazzo è da attribuire a un malore. La salma, nell'immediatezza, è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Non è ancora chiaro cosa abbia provocato il malessere risultato poi fatale.

■ **M.Ga.**

CARABINIERI

Furto all'Esselunga: fuga, inseguimento e arresto

■ Dopo il furto, la rocambolesca fuga: arrestato. Ruba all'Esselunga di Alessandria e scappa inseguito dalla guardia giurata del supermercato. Poi sale sulla sua Panda e parte urtando l'addetto alla sicurezza che, comunque, non desiste e continua a tallonarlo per molti metri. È accaduto mercoledì, 18 settembre. L'uomo, Valter Bianchi, 67 anni, che abita a Castellazzo Bormida, è stato bloccato e arrestato dopo un inseguimento da parte dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Alessandria. L'ipotesi di accusa è rapina e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo è stato sorpreso in Spalto Gamondio, ad Alessandria, alla guida di una Panda bianca mentre procedeva a velocità sostenuta. I militari hanno intimato più volte l'alt al conducente, che non si è fermato nemmeno quando è arrivato in prossimità del semaforo

■ **M.Ga.**

VENDITA AL DETTAGLIO BEVANDE, ACQUE, VINI E BIRRE
BEVINGROS
1992
Bevi di qualità
Risparmia in quantità

Orari: dal lunedì al venerdì 8,30-12,30 / 15-19, sabato chiuso
SPINETTA MARENGO (AL)
Via Rana 4/6 • Zona Industriale D5 • Tel. 0131 610733
Fax 0131 618859 • E-mail: bevincash@bevingros.com

Articolo in promozione

PERFECT DRAFT
SPILLATORE
PER FUSTI DA 6 LITRI
Promo fino ad esaurimento scorte
€ 150

Frisches, kühles Fassbier Zuhause

Entra per comprare un gelato e ruba l'incasso dal registratore di cassa

Ladri sempre più aggressivi a Novi Ligure, ma i carabinieri rispondono e nello scorso fine settimana hanno denunciato un cinquantasettenne novese già noto alle forze dell'ordine. È ritenuto responsabile del furto all'interno di una gelateria del centro di Novi Ligure dove è entra-

to con la scusa di concedersi un gelato e, notata la momentanea assenza dal bancone di vendita della titolare che era indaffarata nella retrobottega, ha asportato dalla cassa l'incasso, dandosi alla fuga proprio nel momento in cui la gelateria rientrava nel locale. I carabi-

nieri, immediatamente allertati dalla donna, hanno identificato l'uomo tramite la visione delle immagini del sistema di videosorveglianza cittadino, lo hanno rintracciato poco dopo in una via in una via del centro città e denunciato per furto. (L.A.)

Il punto vendita di Mondo Convenienza, al Serravalle Retail Park, è chiuso da ieri per cinque giorni a causa delle infiltrazioni di acqua e fango dovute allo scavo meccanizzato per la realizzazione del binario pari della galleria di Serravalle del Terzo valico.

La talpa meccanizzata, che sta scavando sotto il sito commerciale, ha incontrato un banco di roccia e questo ha costretto gli operatori a gettare acqua ad alta pressione per evitare il surriscaldamento delle frese. Non trovando altri sbocchi esterni, l'acqua fangosa è risalita sino al pavimento del negozio sovrastante, che la società Iris mobili di Roma ha affittato per commercializzare il marchio Mondo Convenienza.

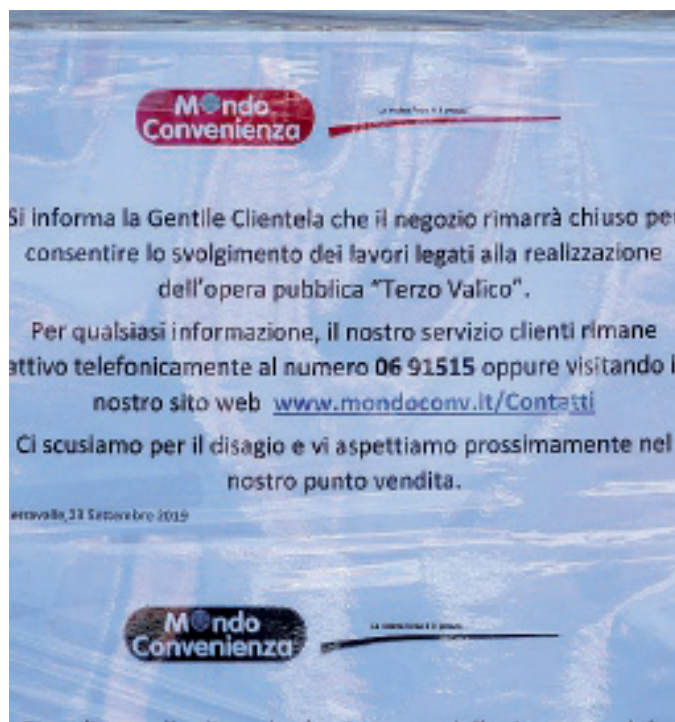
Non ci sono rischi

Non essendoci cedimenti strutturali, appena il problema si è palesato la società Novipraga Siinq - che è proprietaria dell'immobile - ha cercato di sopperire con un assorbimento costante delle soluzioni sabbiose e dei liquidi che emergevano dal pavimento, incuneandosi tra esso e il pilone.

Persistendo il problema, il Cociv - l'associazione di imprese incaricate di realizzare il Terzo valico - ha segnalato il problema alla Prefettura di Alessandria e al sindaco di Serravalle Scrivia, Alberto Carbone, che preso atto dell'assenza di danni alla struttura del fabbricato commerciale, confermata dal sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco, e compresa la necessità di proseguire le attività lavorative del Terzo valico mantenendo i dovuti livelli di sicurezza dell'edificio, per tutto il periodo di sottoattraversamento della fresa e dopo un consulto con le parti interessate (il Cociv che esegue lo scavo, Novipraga Siinq che è proprietaria dell'edificio e con i titolari dell'esercizio commerciale), ha ordinato a scopo pre-



Il negozio del retail cintato dal nastro biancorosso di pericolo e i cartelli di avviso foto Dino Ferretti



Gli scavi del Terzo valico allagano il retail park

SERRAVALLE Chiuso per 5 giorni a scopo precauzionale il negozio dove filtrava acqua dal pavimento

cauzionale la chiusura temporanea del negozio, fino a venerdì. Questo il periodo di tempo stimato dal Cociv per scavare la roccia che si trova sotto il punto vendita al numero 33 di via Novi, nel lato est del retail park, quasi al confine con il centro commerciale Iper Serravalle.

Sei metri dal pavimento

Secondo i tecnici, considerando che la fresa lavora a spinta, lo stop e la successiva ripresa dello scavo creerebbero ulteriori difficoltà: per questo, è stata perora-

ta la soluzione della chiusura, in modo da consentire un continuo e costante assorbimento dell'acqua fangosa che trafile dal sottosuolo sino al pavimento. L'immobile che ospita il negozio specializzato nella vendita di mobili ha una lunghezza di 80 metri: per i primi 40 non ci sono stati problemi, poi la 'talpa' ha incontrato la roccia. Tra la volta della galleria e il pavimento di Mondo Convenienza ci sono sei metri.

Luciano Asbornio

DICHIARAZIONE

La talpa scava a 6 metri di profondità

È stata una decisione concordata e ponderata quella che ha consegnato al sindaco di Serravalle Scrivia le motivazioni per ordinare la chiusura del negozio Mondo convenienza al Serravalle retail park, invaso da acqua fangosa che trafile dal pavimento. La sospensione dello scavo non avrebbe posto rimedio alla situazione perché si riproporrebbe alla ripresa dei lavori. Dal Cociv confermano che la talpa che sta scavando la galleria sotto il retail park si trova sotto il negozio Mondo convenienza a una profondità di 6 metri e ha trovato un banco di roccia.

Non trapela apprensione nemmeno dall'amministratore delegato di Aedes, società che controlla Novipraga Siinq, proprietaria dell'edificio: «I responsi tecnici sono chiari - ha confermato Giuseppe Roveda - per scavare la roccia devono gettare acqua ad alta pressione che non trova altri sfoghi nel sottosuolo, se non quello di sfogarsi in superficie». (L.A.)

CASALE

Quei colpi proibiti rovistando tra gli scarti

I supermercati smaltiscono gli alimenti scaduti oppure prossimi alla scadenza (e quindi invendibili) in appositi bidoni. Nei pressi di uno di questi, nelle vicinanze di un negozio di Oltreponate a Casale, tra due cittadini sarebbe scoppiata una lite. Siamo nel mese di dicembre del 2017 e la trentenne Desiree Mero sarebbe stata apostrofata da un uomo, il 51enne vicino di casa Paolo Solamo, anche lui come lei intento alla ricerca di qualcosa di commestibile tra gli scarti. La Mero, dopo essere tornata a casa in lacrime in seguito all'alterco, sarebbe scesa nuovamente in strada per un chiarimento con Solamo insieme alla madre, Carmela Pernorio. A quel punto l'uomo sarebbe passato alle vie di fatto, colpendo con uno schiaffo la donna più anziana, quindi accanendosi con maggior vigore sulla più giovane. Per questo si trova a cospetto del giudice di pace di Casale Ruggero Orgero accusato di lesioni personali e percosse. Lo difende l'avvocato Andrea Gabba. Marco Gatti tutela invece madre e figlia,

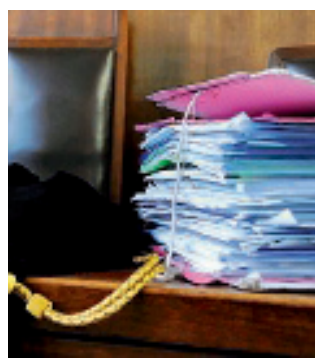
costituitesi parte civile. Nell'ultima udienza è stata ascoltata la testimonianza della Mero. La giovane ha raccontato che con Solamo, che abita nello stesso stabile dove lei vive con la madre, c'erano state in passato delle liti per la gestione della raccolta differenziata ma mai si era passati alle maniere forti come in questa circostanza: «Ha tirato uno schiaffo a mia mamma, io la volevo difendere ma lui mi ha prima buttato a terra e, quando mi sono rialzata, mi ha dato una testata che mi ha fatto cadere un dente e perdere sangue». Nella stessa udienza (Pm onorario Stefania Gastaldi) ha deposto anche un'agente di polizia, giunta sul posto quando la lite era già conclusa. La donna ha raccontato di aver visto sangue a terra sul teatro dello scontro e di aver trovato tracce ematiche anche sulle scale. La giovane Desiree Mero aveva la faccia insanguinata e un dente spezzato. Si torna in aula il prossimo 17 dicembre.

Marco Bertoncini

MINACCE?

Tensione un anno dopo l'addio: lei va a processo

Una donna è accusata di minacce continue nei confronti dell'ex compagno. Gli avrebbe rivolto frasi intimidatorie sia direttamente che via sms alla sorella. La donna è Ilaria Natalina Vaschetto di Moncalvo, quarantatreenne difesa da Lucas Barbesino, l'uomo, parte offesa ed ex compagno, è il cinquantaduenne Fabio C. di Grazzano Badoglio (omettiamo il cognome per tutelare i figli minori), assistito da Marco Venturino. Tra i due ex compagni, genitori di due figli, i rapporti si sarebbero inaspriti nel 2018, quando, un anno dopo la separazione, l'uomo ha intrapreso una nuova relazione. È proprio al periodo tra marzo e giugno del 2018 che fa riferimento il capo di imputazione nei confronti della donna. Colombaro, ascoltato come teste nell'ultima udienza, dove come pubblico ministero c'era Stefania Gastaldi, ha raccontato la sua versione della storia,



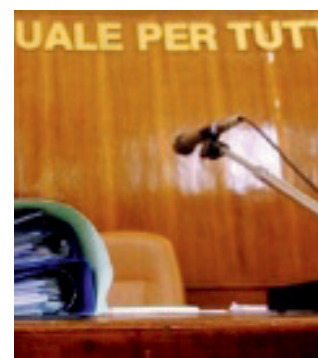
con insulti e minacce che avrebbe subito dall'ex compagna, il tutto in una situazione familiare difficile con i figli che, tra affidi divisi e interventi del tribunale dei minori, oggi vivono con sua sorella in un altro paese del comprensorio Casalese. Il procedimento continuerà il 19 novembre, con l'esame di altre testimonianze, dell'imputato se vorrà sottoporvisi ed eventualmente con la discussione.

M.Ber.

GIUDICE DI PACE

Lite tra vicine, spunta la paletta da giardino

Una vicina di casa ne accusa un'altra di percosse e minacce. È in questo ambito che si sta celebrando il procedimento penale a cospetto del giudice di pace di Casale Ruggero Orgero e del pubblico ministero Onorario Stefania Gastaldi. Sul banco degli imputati siede l'ottantunenne casalese Caterina Gallipoli difesa da Daniela Ruschena. Parte offesa, costituitasi parte civile nel procedimento, è la sua vicina settantaduenne Filippa Donzè, assistita da Maurizio Meda. Il motivo dell'acredine tra le due donne, quindi il motivo della presunta aggressione, sarebbe da ricondursi all'accesso a una porzione di balcone comune. Secondo quanto aveva raccontato la Donzè quando era stata ascoltata come teste, la Gallipoli l'avrebbe minacciata con una paletta da giardinaggio prima di afferrarla per i polsi e sbatterla con violenza contro uno spigolo. Di diverso avviso erano



stati altri testi, i quali avevano negato di aver assistito a colpi proibiti e minacce. Ha negato tutto anche l'accusata, spiegando che il giorno in esame nel processo, il 15 aprile del 2018, non si trovava nemmeno a Casale, bensì a Torino dalla sorella. Sarà la sentenza, attesa dopo la discussione in programma il 29 ottobre, a chiarire meglio chi abbia fatto cosa.

M.Bert.

SENTENZA

Il risarcimento contestato

Il cinquantatreenne casalese Vladimiro Cappagli era a processo davanti al giudice di pace di Casale Monferrato Daria Poggioni con l'accusa di lesioni personali. Durante una manovra in retromarcia il 9 dicembre del 2016, all'interno del cortile di un condominio di Casale, avrebbe urtato la signora Maria Cira Zaccaria che stava sollevando il nipotino appena inciampato. La donna aveva sporto querela. La sentenza ha dichiarato il reato estinto per avvenuta riparazione del danno. Nel luglio del 2017 infatti, all'incirca due mesi prima dell'inizio del procedimento (ma dopo la querela), la compagnia assicuratrice di Cappagli aveva concesso una somma di denaro, pare a seguito di una trattazione, come risarcimento nei confronti della Zaccaria e quest'ultima l'aveva incassata. La donna, non considerandosi soddisfatta integralmente, ha taciuto durante gran parte del processo di aver ricevuto il denaro. Il Pm Simone Bellingeri aveva chiesto l'estinzione del reato stigmatizzando il comportamento omissivo della Zaccaria. Di diverso avviso l'avvocato della parte offesa, Claudio Laspada, che riteneva il risarcimento dell'assicurazione insufficiente e non 'tombale'. Il difensore Manuela Guaschino può dirsi soddisfatto. La sentenza ha posto fine a una lunga querela.

M.Bert.



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere il documento completo del Pums

Il PUMS? Una Ztl più ampia e due 'hub'

MOBILITÀ La giunta ha approvato il Piano: dal 1° ottobre osservazioni e appunti, via libera entro fine anno?

■ Assicurare miglior equilibrio tra protezione ambientale e salute; perseguire un armonico rapporto tra domanda di mobilità e qualità della vita; minimizzare gli impatti per la collettività in termini di inquinamento atmosferico, acustico, congestione e incidentalità: sono questi gli 'obiettivi quadro' del Piano urbano di mobilità sostenibile approvato dalla giunta Cuttica di Revigliasco nei giorni scorsi e che, a partire dal 1° ottobre e per trenta giorni, sarà pubblicato sull'Albo pretorio di Palazzo Rosso per la visione - e la possibile presentazione di osservazioni e proposte - da parte di associazioni, enti e semplici cittadini.

Ztl più ampia. Da subito

Il documento, elaborato da Trt Milano sulla base del piano sviluppato nel 2016 su richiesta dell'amministrazione Rossa (ma poi mai portato in Consiglio), si è basato sulle indicazioni aderenti al Programma di Mandato del sindaco 2017-2022. Linee guida su cui non si può non essere d'accordo, ma a livello pratico cosa cambierà per gli alessandrini?

I passeggeri (milioni) del Tpl trasportati nel 2018 dai bus di Amag Mobilità

1,2

Sfogliando il testo di 108 pagine, qualcosa di interessante lo abbiamo trovato. Ad esempio, una volta concluso l'iter di approvazione - che secondo la maggioranza dovrebbe avere come 'deadline' la fine dell'anno - entro un paio d'anni si potrebbe arrivare ad allargare la Ztl attuale includendo via Legnano e parte di via Bergamo (tratto ovest), implementando eventualmente il blocco in via San Lorenzo, via San Giacomo della Vittoria, via Modena, via Merula, via Dal Verme e via Lanza dalle 7 alle 20.

In un arco temporale più ampio-

cinque anni - si potrebbe invece arrivare all'inclusione di via Piacenza in una Ztl attiva tutti i giorni dalle 7 alle 20 o a una modifica della regolamentazione di via Trotti, via Migliara, via Vochieri e via Milano, con una Ztl attiva quotidianamente dalle 7 alle 20.

Mobility manager scolastico

Particolare attenzione viene poi dedicata alle scuole: Trt Milano suggerisce la nomina di una nuova figura, quella del Mobility manager scolastico, che avrebbe come compito quello di 'regolare' il traffico nelle zone de-

gli istituti con l'istituzione di 'Zona 30'. «La messa in sicurezza dei percorsi casa-scuola - si legge nel Pums - rappresenta il pre-requisito per innescare un circolo virtuoso volto a favorire gli spostamenti pedonali e ciclabili dei giovani, ovvero dei cittadini del futuro prossimo».

Movicentro in stazione?

Il cambio di mentalità in tema mobilità non si potrebbe però avere senza intervenire sui trasporti pubblici: ecco perché risulta fondamentale la costituzione di un movicentro nei pressi della stazione ferroviaria.

Ovvero, come spiega ancora Trt Milano, «uno spazio attrezzato per la sosta degli autobus del trasporto pubblico extraurbano e dei pullman in servizio sulla lunga percorrenza nazionale e internazionale».

Dove? L'area individuata è quella limitrofa alla stazione di proprietà di Metropark, sulla quale insiste oggi un parcheggio (inutilizzato), mentre viale Repubblica diverrebbe il capolinea delle linee urbane del trasporto pubblico.

Peccato che - come sottolinea il vicesindaco Davide Buzzi Langhi - «i colloqui con la società di

Rfi siano al momento fermi. A noi quell'area serve e, in caso estremo, potremmo arrivare a espropriarla. Ma è chiaro che fino all'ultimo tenderemo la via del dialogo».

Un 'hub' pure a Spinetta

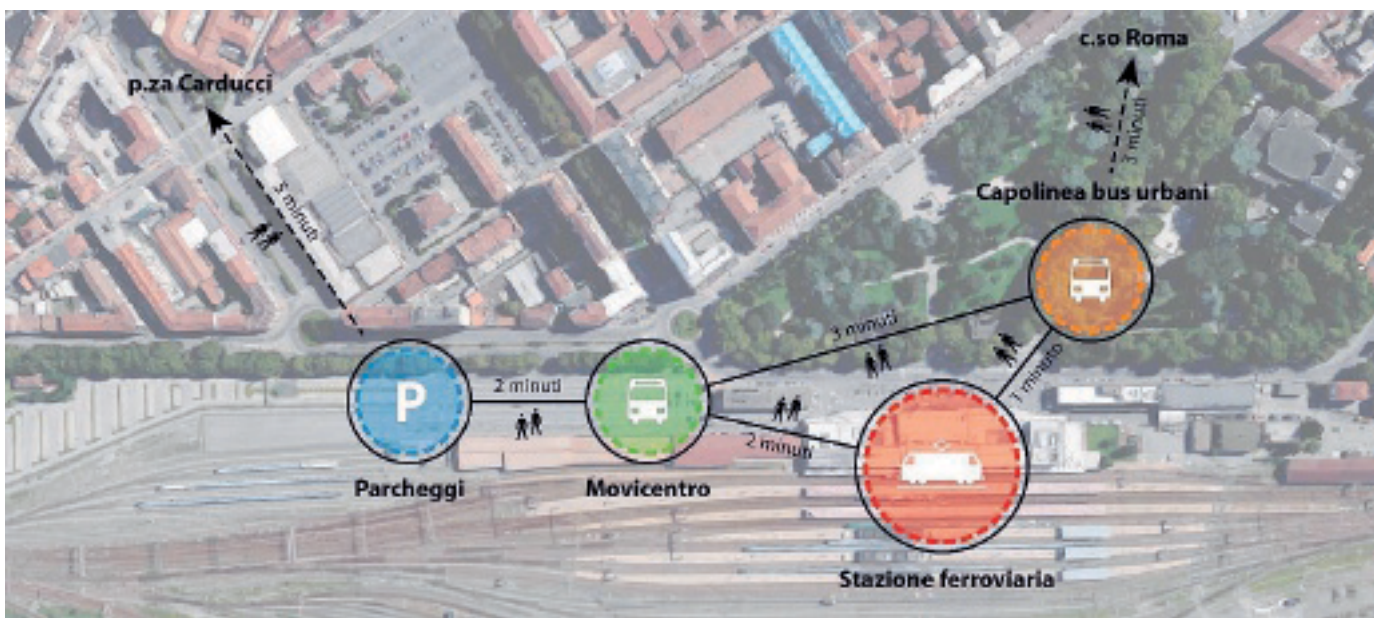
Ma non solo in stazione verrebbe creato un 'hub': secondo un'analisi elaborata con la collaborazione di Amag Mobilità, un secondo polo sarebbe utile alla stazione di Spinetta Marengo, che andrebbe a 'servire' gli utenti della Frascchetta, garantendo l'opportunità di un trasbordo su bus (5' il tempo massimo) in tempi minimi.

Questa è dunque, a grandi linee, l'idea dell'amministrazione: la parola passa adesso alla comunità, che potrà integrare o addirittura correggere eventuali mancanze. Poi si passerà alla progettazione capillare di Ztl, percorsi e parcheggi con un obiettivo: rimodulare la mobilità alessandrina a cominciare dal prossimo anno.

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net

Gli stalli di sosta su suolo pubblico (blu e liberi) presenti in tutta la città

12.953



Il progetto di hub per bus e corriere nell'attuale parcheggio chiuso vicino alla stazione

LA GIUNTA

'Piano che impatterà sui prossimi dieci anni'. Borasio: 'Ma non possiamo fare da soli'

«Il Pums, a mio avviso, rappresenta uno degli strumenti più importanti che un'amministrazione e una comunità si danno per costruire prospettive e indirizzi»: il sindaco, Gianfranco Cuttica di Revigliasco, presenta con queste parole l'approvazione del Piano in giunta. Per il vicesindaco Davide Buzzi Langhi, invece, «siamo di fronte a un documento di pianificazione per i prossimi dieci anni, che comprende viabilità, trasporti pubblici, ciclabilità, sosta, logistica urbana... Un percorso che non è finito, perché ora si apre il periodo delle osservazioni che qualsiasi portatore di interesse potrà pre-



sentare». «Misure importanti, specialmente sotto il profilo ambientale - aggiunge l'assessore Paolo Borasio - Peccato che la Regione non ci dia un euro e il governo,

che pure aveva visto 400 milioni, ora li abbia bloccati. Quindi la mia domanda è: come può un Comune come il nostro, lasciato da solo, porre in essere misure con-

crete antismog? Anche solo pensando alle chiusure del centro, servirebbero telecamere, controlli sui riscaldamenti e sul pellet: impossibile fare tutto da soli». (M.F.)

IL PROGETTO

Comune, piano terra per sportelli e servizi?

■ Per ora si tratta solo di uno studio di fattibilità tecnica ed economica, con eventuali lavori da realizzare e relativi costi.

È il progetto fatto realizzare dalla giunta comunale di Palazzo Rosso per la rifunionalizzazione del piano terra, da tenere 'a futura memoria'. Qui si inserisce la parte del foyer (oggi occupata dagli uffici comunale dell'Urp), che nella strategia dei Por Fesr dovrebbe riportare in vita il vecchio teatro attraverso la tecnologia 3D e la digitalizzazione. Ma quello a cui si punta è trasformare il piano terreno nello spazio dedicato ai cittadini, riunendo quindi tutti i servizi al pubblico, con sportelli e front-office, trasferendo invece ai piani alti gli spazi di rappresentanza e di gestione. Una riqualificazione non solo

per andare incontro alle esigenze della popolazione, che avrebbe tutti i servizi riuniti in un'unica area, ma anche per una economicità di costi.

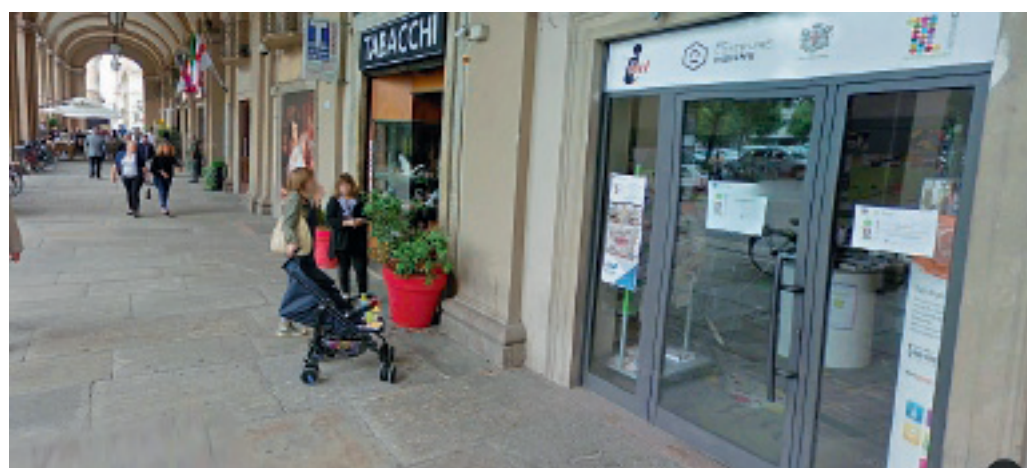
Spazi e funzionalità

Nello studio realizzato dall'architetto Stefano Martelli, l'apertura architettonica del Palazzo comunale viene ridefinita in base alle diverse funzioni e attività. Così nella parte storica dell'edificio (piano nobile) ci sarebbero gli uffici di rappresentanza, quelli legati alla politica (assessorati, consiglio comunale, giunta, capo di gabinetto e segreteria del sindaco). Sempre ai piani alti, ma concentrati sul lato di via San Giacomo della Vittoria, gli ambienti di gestione della macchina comunale, ovvero uffici e attività che garantiscono l'esecuzione

delle decisioni prese dall'apparato politico (Economato, Tributi, Advocatura, Servizi Informatici ad esempio). Il piano terra, al contrario, dovrebbe essere dedicato ai servizi, a domanda individuale o collettiva.

Progetto e costi

Quello dedicato alla ricollocazione dei servizi al piano d'ingresso è il Lotto A dello studio di fattibilità e guarda al doppio ingresso sia da sotto i portici di piazza della Libertà che da via Verdi, con front-office di Anagrafe e Stato civile, Sportello Casa, Disability Manager, Cassa e sportello Unico Edilizia. Dall'ingresso principale che dà sul cortile, invece, servizi generali come la guardiola, una postazione della Polizia Municipale, Informagiovani e Urp e Turismo insieme, a un al-



I locali al piano terreno oggi presenti sotto i portici di Palazzo Rosso

tro ingresso dove oggi c'è il tabaccaio. Tra nuovi impianti e sistemazione dell'arredo, il costo supererebbe i 650mila euro. Nel suo complesso il progetto prevede altri cinque lotti con l'aggiunta di un mini-progetto, il

Lotto N - che riguarda il cortile - che si trasformerebbe in spazio verde ed espositivo temporaneo, dove realizzare manifestazioni culturali o specifiche performance: insomma, davvero «il cuore pulsante della Municipalità».

La riorganizzazione di tutto Palazzo Rosso, sui diversi livelli, costerebbe quasi 4 milioni di euro. Un progetto per ora da tenere nel cassetto.

■ **Giulia Boggian**

Appello dei sindaci: 'Più considerazione per le Province'

LO SVILUPPO Un ruolo da chiarire e competenze da finanziare. Cirio-Toti, incontro su Terzo valico e retroporto

Riformare le provincie è ormai una necessità per rafforzare il ruolo dell'ente locale o, almeno, per chiarire al meglio quali sono gli ambiti di intervento. Il rischio di far sopravvivere un'istituzione che ha solo competenze (scuole, strade...) ma pochi oneri a disposizione è chiaro al presidente Gianfranco Baldi, primo firmatario di un documento proposto dall'Upi (Unione province italiane) dedicato, appunto, alla riforma delle Province.

178 sindaci dell'Alessandrino (su 187) hanno firmato la richiesta. «E io li voglio ringraziare - dice Baldi - perché hanno compreso la necessità di riscrivere il sistema degli enti locali e, in particolare, il ruolo di questo ente inter-

medio tra Comune e Regione che, come nel caso della Provincia di Alessandria, è costituito anche da comuni piccolissimi con poche possibilità di avere un rapporto con la Regione».

«La riforma Renzi-Delrio sulle Province - prosegue Baldi - ha messo a repentaglio la manutenzione delle scuole provinciali, delle strade, dei ponti, dei viadotti, delle gallerie, togliendo competenze, personale e, soprattutto, le risorse necessarie per garantire i servizi essenziali a noi assegnati». Il documento è stato trasmesso all'Upi «nella speranza che trovi accoglimento nei lavori del tavolo per la revisione della riforma delle Province, istituito con Legge dello scorso anno e successivamente nelle

decisioni del Parlamento».

L'intesa a Genova

Se le provincie reclamano linfa, le regioni cercano un accordo. Ieri, a Genova, il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, e quello della Liguria, Giovanni Toti, si sono trovati per discutere di «molti fronti strategici come i trasporti, il turismo e la cultura, ma anche su servizi fondamentali come la sanità e l'istruzione». È stata l'occasione per gettare le basi «per una programmazione e pianificazione comune delle politiche da mettere in campo». Alessandria, naturalmente,



I governatori Alberto Cirio e Giovanni Toti

guarda con attenzione all'intesa, coinvolta com'è da progetti come il retroporto o il terzo valico.

La nota di Forza Italia

Di sviluppo 'parla' anche una nota di Forza Italia provinciale: «Le giunte comunali devono essere accompagnate con adeguati spazi di consultazione dei gruppi consiliari di riferimento (...).

Questo vale a maggior ragione per i Comuni che sono in pre-dissesto con il piano di riequilibrio in corso come Alessandria che sta cercando di attuare interventi di recupero e riconversione (l'ex ospedale militare) dosandoli con interventi di manutenzione e miglioramento nel centro urbano e nei sobborghi».

■ M.B.

L'INCONTRO

La fusione dei Comuni e la legge bisognosa di modifica

Si è svolta nella Sala dei Morando del Consiglio regionale del Piemonte, l'audizione della Prima commissione dell'assemblea subalpina alla quale era convocato il Movimento Progetto Piemonte (Mpp). Oggetto dell'incontro un approfondimento sulla richiesta di modificare l'iter della legge regionale sulle fusioni di comuni nella parte legata al referen-

dum, che in Piemonte è unicamente di natura consultiva. La richiesta è arrivata, tra gli altri, anche dai comitati contro le fusioni di Cuccaro (unitosi con Lu) e Gavazzana (fuso con Cassano). Obiettivo è evitare che in futuro si ripeta quanto avvenuto nelle fusioni di Lu e Cuccaro Monferrato (con i voti contrari alla fusione maggioranza a Cuccaro), Cassano Spinola

e Gavazzana (con i voti contrari maggioritari a Gavazzana). A rappresentare le istanze dei richiedenti incontro, Andrea Riva, già consigliere comunale a Cuccaro, che ha consegnato al presidente della commissione una dettagliata memoria scritta nella quale erano motivate le ragioni della richiesta. L'argomento sarà presto trattato dalla Commissione.

178

I sindaci dell'Alessandrino hanno firmato l'appello per fare sì che aumenti l'attenzione per le Province

LA FOTO



Fdi Alessandria alla festa di Atreju

Anche una delegazione di Fdi Alessandria, guidata dal coordinatore Alessandro Traverso, era presente alla festa di Atreju. In foto (al centro), l'onorevole Andrea Delmastro e l'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino.

I REPUBBLICANI

Energia, ambiente, clima 'Meglio una regia unica'

'Energia, territorio, ambiente e clima' sono state le tematiche affrontate nel convegno pubblico organizzato dal Partito Repubblicano Italiano - Sezione Ferruccio Parri di Alessandria al circolo La Casetta. «Una serata in cui si sono sviscerate le tematiche legate alla questione energetica, alla difesa del territorio e dell'ambiente, strettamente correlate al futuro della popolazione» ha commentato il segretario, Antonio Tedesco. «Temi sui quali il Partito Repubblicano è sempre stato attento con la volontà di arrivare a delle soluzioni». Una su tutte è la «regia unica» con la possibilità di costituire «un Ministero che accorpi tutte

queste tematiche» come sottolineato dal segretario nazionale, Corrado De Rinaldis Saponaro. Mentre «l'errore è affrontarle separatamente».

Protagonisti e temi

Presenti al convegno l'ingegner Fabio Vighini della società Egea, del teleriscaldamento ad Alessandria, l'ingegner Fabio Fidanza della società Varese Risorse, patrocinatore del sistema solare termico applicato al teleriscaldamento, il direttore tecnico di Aiel, Valter Francescato, esperto in microgenerazione a biomasse e un esperto di geotermica come Carlo Filippi; poi Venanzio Bielli, progettista di



Convegno PRI a La Casetta

sistemi di trasmissione del calore tramite l'irraggiamento. I messaggi veicolati sono stati: «poca informazione e mancanza di un piano strategico. Oltre al disinteresse di troppi settori della politica e dell'accavallamento di troppe norme e burocrazia».

■ G.B.

A PALAZZO ROSSO



Il presidente Emanuele Locci (al centro) con i colleghi provenienti da tutta la regione

Consiglio comunale, presidenti a confronto

È stata molto partecipata l'Assemblea dei presidenti dei consigli comunali del Piemonte organizzata ieri mattina, a Palazzo Rosso, da Emanuele Locci e Anci Piemonte. Obiettivo: ridare centralità al ruolo dei consigli comunali, «che - è stato spiegato - sono le autentiche assemblee 'decidenti' che rappresentano tutti i cittadini».

■ M.F.

LO SPIGOLO

Ma dai

«Lo sai che domani, all'assemblea dell'Asl, i sindaci del Pd non andranno?». «Ah, perché ce ne sono ancora?».

IN BREVE

Valenza

Giovedì consiglio su Dup e bilancio

Ritorna il consiglio comunale a Valenza. Il presidente Salvatore Di Carmelo ha convocato l'assemblea cittadina giovedì alle ore 20. I punti all'ordine del giorno sono legati al bilancio, in quanto i consiglieri dovranno deliberare sul Dup-Documento unico di programmazione 2020-2022 ed in merito al bilancio consolidato per l'esercizio 2018. E la settimana successiva si parlerà finalmente del valore delle reti idriche.

Dibattito

Provincia, cinghiali da contenere

Oggi, martedì, alle ore 17.30, a Palazzo Ghilini, si radunerà il consiglio comunale di Alessandria. All'ordine del giorno, il contenimento dei cinghiali, le variazioni di bilancio e l'elezione dei componenti delle commissioni elettorali circondariali.

Alla Gambarina

Mcl, oggi arriva il presidente

Oggi, martedì, il presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, sarà ad Alessandria «per scambiare qualche opinione sull'attualità politica nazionale, sulle questioni sociali di massimo rilievo, sulle nuove prospettive del Movimento». L'incontro si svolgerà alle ore 14,30 presso la sala Origami del Museo della Gambarina, piazza Gambarina 1.

L'intesa

Distretto Novese con 33 comuni

Sabato, in biblioteca a Novi Ligure, è stato formalizzato il rinnovo della convenzione per la gestione associata del Distretto del Novese, una convenzione tra i comuni del Novese, Alto Monferrato e Val Borbera. 33 i Comuni firmatari.



Novi prepara i cavatappi per deliziare con 'Piacere diVino'

È fissato per sabato e domenica l'atteso ritorno nel centro storico di Novi della manifestazione 'Piacere di vino', wine food festival che intende proporre una degustazione 'en plen air' per fungere da tramite tra i visitatori e il meglio della produzione enogastronomica italiana. Con l'accompagnamento di

musica d'atmosfera, e in tanti punti anche dal vivo, i visitatori potranno immergersi nel cuore di una delle zone più rinomate della produzione vinicola, incontrare i produttori e le loro creazioni, per conoscere, apprezzare, farsi coinvolgere e deliziare il proprio palato. (L.A.)

Fumata grigia all'incontro tra Emendatori e Pernigotti

NON C'È ACCORDO

Bloccato il progetto di costituire una 'newco' per cioccolato e prodotti per gelati

■ Fumata grigia tendente al nero ieri pomeriggio nella sede della direzione della Pernigotti a Milano, dove si sono incontrati i dirigenti dell'industria dolciaria dei fratelli turchi Toksöz e Giordano Emendatori, proprietario dell'azienda interessata ad acquisire il settore dei prodotti per la gelateria. All'incontro erano presenti anche i rappresentanti sindacali per un'eventuale ratifica dell'accordo. Che non c'è stato. L'unico commento sullo stallo della trattativa che pareva essere vicina alla conclusione è quello di Tiziano Crocco, segretario territoriale della Uila Uil, che al telefono si è limitato a un laconico commento per dire: «Tutto in evoluzione».

Anche i dipendenti in uscita dal turno di lavoro avevano scarse informazioni e poca voglia di parlare: «C'è un po' di confusione, ma quando mai non c'è stata in questa contorna vicenda?».

Il tempo stringe

L'accordo tra i Toksöz e Giordano Emendatori era considerato predeutistico a quello tra i proprietari della Pernigotti e la cooperativa Spes 1970 per produrre a Novi cioccolato e torrone e poteva essere un trampolino di lancio per realizzare la proposta del presidente della cooperativa torinese di costituire un'unica società per produrre nella fabbrica di viale della Rimembranza i prodotti con il marchio Pernigotti 1860. La fumata grigia di ieri, se non ci saranno stati repentini ripensamenti in nottata, rischia di far saltare l'accordo ipotizzato nel preliminare del 2 agosto che avrebbe dovuto essere firmato entro il 30 settembre, data alla quale mancano soltanto sei giorni. I due progetti di Spes ed Emendatori potevano confluire in un piano per costituire un soggetto unico che produca nel sito cittadino sia per il comparto cioccolato-



I lavoratori della Pernigotti ancora in bilico, dopo mesi di proteste. Anche a Roma

torrone sia per i prodotti della gelateria.

Superare gli ostacoli

La firma di accordo ritenuta fondamentale dal presidente della cooperativa Spes sino al momento in cui scriviamo non c'è dunque stata.

È in salita, perciò, la strada per arrivare a un unico soggetto industriale che consentirebbe l'applicazione del medesimo contratto, eviterebbe la divisione degli spazi e impianti, renderebbe più efficiente e sostenibile l'intero progetto, valorizzando la diversa stagionalità del cioccolato rispet-

to a quella del gelato. In una parola, darebbe continuità alla storia cioccolatiera in città. Per realizzare il piano di reindustrializzazione, però, il suo valore sociale deve prevaricare le logiche individualistiche.

■ Luciano Asbornò

PARTECIPATE



Srt, il presidente sarà scelto da Tortona. Ravera il vice

La nomina di presidenti e componenti dei consigli di amministrazione di società ed enti partecipati dai Comuni del Novese è incagliata. Il nuovo presidente di Srt sarà un tortonese, mentre Angelo Ravera (in foto), indicato da Novi Ligure, sarà vice: l'accordo è stato raggiunto solo nella serata di ieri. Per definire i componenti del consiglio di am-

ministrazione e della commissione strategica di controllo, l'assemblea sarà riconvocata, ma a questo punto - scelto il vertice - il passaggio appare comunque in discesa, con il coinvolgimento di tutti i Comuni che sono parte del consorzio. Identica sorte per l'assemblea del Consorzio servizio rifiuti dove non è stato trovato nemmeno

l'accordo sul nome del presidente e se persisteranno le divergenze il presidente dell'assemblea, il sindaco Gian Paolo Cabella appena nominato, dovrà procedere alla nomina per decreto. Non c'è accordo nemmeno per il consiglio di amministrazione del Csp e l'assemblea è nuovamente convocata per martedì 1° ottobre. (L.A.)

LA POLEMICA

Scuole materne, manutenzione straordinaria

■ Assegnazione, con polemiche, dei lavori relativi alla manutenzione della scuola materna 'Terracini' e della scuola materna 'Buozzi'.

Il progetto prevede un costo di circa 53mila euro per lavori riguardanti il ripristino e la sistemazione delle coperture, dei canali di gronda e delle converse dei tetti a falde deteriorati.

«Gli interventi - commenta il vice sindaco Diego Accili - si sono resi necessari a causa della mancata manutenzione che ha, nel tempo, reso possibile diverse infiltrazioni d'acqua dalle coperture che hanno creato pregiudizio alla struttura degli edifici scolastici ed al loro corretto utilizzo».

Alla scuola materna 'Terracini', al quartiere G3, sono previsti il rinforzo del pilastro posto in corrispondenza dell'entrata principale, la demolizione dell'intonaco delle facciate nella parte interessata dall'umidità ed il successivo rifacimento.

■ L.A.

Evento organizzato da: Italy Events | www.italyevents.net | #PiacereDiVinoFestival

Il cuore di Novi

Piacere DiVino

Wine Food Festival

Novi Ligure

28-29 settembre 2019

Centro Storico

evento: piaceredivino.net

LA NOVITÀ

Unione Montana, Carlo Buscaglia presidente

Il sindaco di Derrice Carlo Buscaglia, dirigente scolastico in pensione e già consigliere della Provincia di Alessandria, è il presidente della neonata Unione montana Terre alte. L'organismo è stato costituito dai Comuni di Albera, Cabella, Cantalupo Ligure, Carrega, Fabbri- ca Curone, Roccaforte, Mongiardino, San Sebastiano Curone, Derrice, Gremiasco, Momperone, Casasco, Avolasca, Costa Vesco- vato e Castellania Coppi. Dopo la costituzione dell'Unione montana Terre alte, l'assemblea ha deliberato di inglobare anche il Comune di Rocchetta Ligure. Il presidente Buscaglia, nel consiglio direttivo, è affiancato dal sindaco di Cantalupo Ligure Pier- luigi Debenedetti (vice presidente) e da Roberta Daglio (sindaco di Cabella Ligure), Carlo Marone (vice sindaco di Fabbri- ca Curone) e Gianni Chiesa (consigliere comunale di Carrega Ligure). I fondatori dell'Unione montana intendono riprendere il ruolo e il percorso che fu della comunità montana Terre del Giarolo, che però comprendeva molte più realtà, comprese Gronzona, Vignole Borbera, Borghetto di Borbera e Stazzano, che hanno invece costituito l'Unione montana Valli Borbera e Spinti. (L.A.)

ANNIVERSARIO

Festa per i vent'anni (e 120mila volumi) della biblioteca

■ Domani la biblioteca civica di Novi Ligure festeggerà i primi vent'anni trascorsi nella sede dell'ex orfanotrofio delle clarisse in via Marconi, dove è stata inaugurata il 25 settembre 1999.

Per l'occasione, sono stati organizzati eventi che si protrarranno sino al 24 settembre 2020. Alle 10 di domani, dunque, è previsto un incontro con Antonio Catalano, il 'poeta della meraviglia', rivolto ai bambini della scuola dell'infanzia e a quelli delle primarie. Alle 18.30 di giovedì, invece, il tenore Enrico I- viglia presenterà il suo libro 'Storia di un ragazzo diventato tenore': sarà una presentazione 'de-cantata', durante la quale l'autore intonerà arie e racconterà il suo vissuto da dietro le quinte.

La biblioteca attualmente ospita più di 120mila volumi e i rapporti con l'utenza sono gestiti da otto persone.

■ L.A.

Primo Piano

Le imprese pronte al green deal «ma con strumenti adeguati»

Le sfide della decarbonizzazione. All'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore gli operatori accolgono la proposta del Governo Conte e invitano a delineare insieme una strategia per il sistema Paese

La transizione energetica, la battaglia del clima, il modo in cui produrremo e consumeremo energia, la mobilità sostenibile. Un percorso che i cittadini, le aziende e la politica stanno provando a definire, anche a livello globale in seno alle Nazioni Unite. Questo è il futuro da scrivere, a patto che non sia «un libro della fantasia epica o utopica come Alice nel paese delle meraviglie», avverte Luca Bertone, amministratore delegato di Erg. Le imprese dell'energia - da Eni a Enel, da Snam a Terna, da A2A ad Acea fino ad Edison - parlano con entusiasmo di questa evoluzione all'edizione 2019 dell'Italian Energy Summit organizzato dal Sole 24 Ore con 24 Ore Business School, che si conclude oggi. «Tutti accolgono con soddisfazione la spinta del Governo ad orientare il sistema verso la decarbonizzazione attraverso un "green new deal" imperniato sui meccanismi incentivanti, ma con alcuni caveat e ragionando su strumenti realistici e non velleitari. «Gli incentivi senza una chiara strategia sono solo uno spreco di risorse - avverte Francesco Venturini, ceo di Enel X - . Prima bisogna avere una strategia come Paese, una strategia industriale, capire che cosa si vuole essere e dove si vuole andare e poi spingere in tutti modi possibili per arrivare all'obiettivo».

Serve fissare del target, dunque, ma occorre anche un percorso chiaro per raggiungerlo, aggiunge Pier Francesco Zanuzzi, responsabile Rete di Transizione Nazionale di Terna: «Il nostro piano è in linea con l'appello del Governo ad avviare un "patto verde" col sistema produttivo. Le rinnovabili sono già al 35-40% nel mix elettrico, ma dobbiamo affrontare la transizione anche con lo sviluppo di ulteriori accumuli e con il mercato delle capacità». «Per ogni euro investito sulle rinnovabili ne occorre uno per le reti», chiarisce il manager.



Italian Energy Summit. Un momento dei lavori della prima giornata ieri alla sede del Sole 24 Ore a Milano

PARLANO GLI ADDETTI AI LAVORI

«Tra Stato e privati occorre più sistema»

L'amministrazione pubblica deve sapersi adeguare al passo veloce delle aziende

Le imprese alla sfida della transizione energetica e ambientale. Ecco Giuseppe Ricci, presidente della Confindustria Energia: «Il nostro sistema industriale e imprenditoriale è di assoluta eccellenza, dobbiamo imparare a fare sistema e dobbiamo liberarlo da quegli ostacoli burocratici che oggi gli impediscono di dare il meglio di sé in nuovi settori. Ecco, le paste burocratiche. Quello adato da Ricci è un modo distaccato per definire il socio peggiore con cui gli imprenditori condividono l'impresa. Un socio esoso, ritroso, pigro, ritardatario, esigente, litigioso, un socio spesso nemico di crescita e investimenti. Eppure, ricorda Francesco Galligari, partner in Kpmg, le aziende sono, insieme con l'attivismo dei cittadini e le scelte dei consumatori, i promotori di questo passaggio economico e tecnologico che si chiama transizione energetica e impegno di sostenibilità. Il 95% delle principali aziende quotate al mondo comunicano dati di sostenibilità all'esterno. La transizione energetica non deve diventare un libro della fantasia cupa e onirica. Luca Bertone, amministratore delegato di Erg

transizione energetica spinge le aziende a integrare la loro offerta con servizi a misura del cliente secondo le linee delineate da Claudia Canavari, vice direttore Efficienza energetica della dg Energia della Commissione Ue. Nei piani energia e clima i migliori sono Spagna, Lussemburgo e Italia (anche se il piano italiano è in definizione in alcune parti fondamentali): modestissimi Austria e Polonia; in attesa di definizione il piano della Germania, soggetto al nuovo piano di investimenti verdi.

Francesco Vetrò, presidente del Gestore dei servizi energetici, candidato al Gse al ruolo di Interfaccia tra le imprese e l'amministrazione pubblica: azienda fra le amministrazioni pubbliche, ente di diritto fra le imprese. «Nel corso del 2019 abbiamo fornito supporto ai ministeri nella valutazione degli oltre 4 mila commenti giunti in sede di consultazione pubblica della proposta di Price e in questi giorni si sta lavorando alla elaborazione della proposta finale di Price», dice Vetrò. Insomma, il Gse potrebbe avere quel ruolo di "metabolismo istituzionale" per arrivare all'elaborazione della strategia al 2050 (è stato proprio il Gse a coordinare la redazione del Price) e al 2050.



«L'Europa fa solo l'8-9% delle emissioni di CO2 globali, ma il nostro impegno resta una goccia nell'oceano»

CLAUDIO DESCALZI (ENI)

L'Europa è la più verde, ma ora sforzo globale

Negli ultimi dieci anni l'Europa è il continente che ha più investito per fronteggiare il cambiamento climatico, ma ora serve uno sforzo globale. Claudio Descalzi, ad di Eni, non ha dubbi e, in una videointervista diffusa ieri in apertura dell'Energy Summit, ha lanciato un messaggio chiaro nello stesso giorno in cui a New York i capi di Stato e i ceo di grandi aziende (Eni inclusa) si riunivano per parlare di soluzioni concrete a difesa del pianeta. «L'Europa rappresenta l'8-9% delle emissioni di anidride carbonica ma, se i grandi produttori di CO2 non intervengono in modo radicale, il suo impegno virtuoso resta una goccia nell'oceano». Occorre, dunque, un'accelerazione e un significativo apporto potrà arrivare anche dal comparto oil&gas. «Noi siamo partiti da tempo sul tema della transizione energetica e abbiamo investito molto per tagliare le emissioni - prosegue il ceo - . Così, in 5-6 anni siamo passati da 62 a 40 milioni di tonnellate di CO2 prodotta dalla nostra attività». Uno scatto che fa il paio con l'avvio di business "verdi", a partire dall'Italia. «L'impegno finanziario nel nostro paese nel quadriennio è di 23 miliardi, di cui 6-7 miliardi di investimenti - ha chiuso - . E la fetta principale sarà su tecnologia, economia circolare e rinnovabili. Non ci saranno sviluppi ulteriori, invece, su nuove concessioni, ma gestiremo l'esistente».

FRANCESCO STARACE (ENEL)

Ripensare le emissioni di bond sostenibili

«È necessario garantire la sostenibilità della transizione energetica per tutti, non solo per quelli che ne hanno beneficio. In Italia questo principio va coniugato con la necessità di dare un'attenzione strutturata alla circolarità dell'economia e non solo episodica». È quanto ha affermato l'ad di Enel, Francesco Starace, all'Energy Summit 2019. Secondo il manager in Italia «ci vuole il coraggio di spostare l'importante capacità di spesa del Paese (circa 19 miliardi) oggi utilizzata per sostenere combustibili fossili, ndr) allo sforzo di ricomposizione industriale». E ancora: «In questo momento la massa di denaro che a livello globale cerca uno sbocco sostenibile è incredibile».

«Lo strumento del green bond si è dimostrato efficace, ma molto inefficiente dal punto di vista della capacità di scaricare a terra tutta la massa di denaro che cerca questi sbocchi. Lo sforzo di Enel è costruire strumenti più semplici, come il nuovo bond collegato agli obiettivi di sostenibilità dell'Onu». Per Starace l'obiettivo è avviare a definire sostenibili tutti gli strumenti emessi da un'azienda impegnata sulla sostenibilità. «C'è un grande sforzo da parte delle tre agenzie di rating mondiali per definire una metrica concordata e una convenzione condivisa sulla sostenibilità, così come è stato fatto sulla capacità di un'azienda di rimborsare un credito».

MARCO ALVERÀ (SNAM)

La scommessa da fare su idrogeno e biogas

«I gas rinnovabili come l'idrogeno verde e il biometano avranno un ruolo chiave nel mix energetico decarbonizzato oltre il 2050 insieme alle fonti verdi tradizionali». L'ad di Snam, Marco Alverà, intervenendo ieri in video all'Energy Summit del Sole 24 Ore, si è concentrato sul significativo apporto dell'idrogeno al raggiungimento del target Ue per l'energia e il clima e lo ha citando i dati di uno studio della società di consulenza Navigant, promosso dalla stessa Snam e dagli altri omologhi europei. «Il Vecchio Continente può decarbonizzarsi al 2050 attraverso l'utilizzo anche di metano sintetico, idrogeno e biometano, risparmiando così più di 200 miliardi di euro annui di costi per i consumatori finali», ha spiegato il ceo che ieri ha partecipato al vertice sui cambiamenti climatici dell'Onu a New York, prendendo poi parte a un'iniziativa globale per la decarbonizzazione del settore marittimo promossa dall'associazione Global Maritime Forum. L'idrogeno, dunque, è una tessera d'oro della strategia di Snam che, come ha ricordato ieri anche Massimo Derchi, chief industrial assets officer della società, è stata la prima in Europa e tra le prime al mondo a sperimentare, ad aprile, l'immissione nella rete di trasporto di una miscela di idrogeno al 5% in volume e gas, a Confind, alimentando per un mese due fabbriche della zona.

«L'Europa può decarbonizzare entro il 2050, con 150 miliardi di euro annui di costi per i consumatori».

VALERIO CAMERANO (A2A)

Dalla politica necessari stimoli e coordinamento

«Sono tutti gli ingredienti per poter accogliere e sostenere il New Green Deal annunciato dal Governo ma è necessario uno stimolo e un coordinamento da parte della politica». È questa la posizione espressa da Valerio Camerano, ad di A2A, il quale - intervenendo all'Energy Summit - ha pre-cisato come siano necessari tre elementi per far sì che la transizione energetica sia davvero efficace: «una visione politica, una pianificazione e una semplificazione dei processi autorizzativi e decisionali». Per il manager il momento è propizio: «La tecnologia e il consenso istituzionale stanno andando verso

un'accelerazione della transizione energetica che impatterà sul modello della produzione elettrica, sulle reti e sul comportamento dei clienti». Allo stesso tempo si stanno aprendo orizzonti significativi dal punto di vista finanziario, «con opportunità crescenti in termini di costo del capitale che consentiranno di accelerare il processo». Basti vedere il boom di emissioni di green bond (la stessa A2A a luglio ne ha collocato uno da 400 milioni, con domanda pari a otto volte l'ammontare offerto). Il ceo ha confermato l'interesse per l'edico di Reniva, messo in vendita da Macquarie, per cui A2A ha presentato un'offerta non vincolante.

IL CASO DEL SITO DI VADO LIGURE

Modello Tirreno Power per il cambio di passo

Entro il 2025 l'Italia si è impegnata a riconvertire tutte le centrali a carbone

La conversione della centrale a carbone di Vado Ligure (Tirreno Power), chiusa nel 2014 su provvedimento della magistratura, come caso di scuola per affrontare la transizione energetica al 2025, termine ultimo - lo ha messo nero su bianco il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima - per la definitiva CarbonExit dell'Italia. Ne hanno discusso, in una tavola rotonda dedicata agli impatti industriali e sociali della transizione energetica, due dei protagonisti delle vicende di Vado Ligure, il direttore generale di Tirreno Power (società controllata congiuntamente dai francesi di Eng

e da Sorigen), Fabrizio Allegra, e il segretario generale della Ulteco (Unione Italiana Lavoratori Tessile Energia Chimica) Paolo Pirani. La parola d'ordine? «Pianificare e muoversi con congruo anticipo e meglio che agire nell'emergenza», cosa a cui invece è stata costretta Tirreno Power.

Il tutto partendo appunto da un presupposto molto chiaro: l'Italia ha programmato la chiusura di tutte le centrali a carbone, per oltre 8 gigawatt di capacità installata, entro il 2025. Sono otto impianti, ciascuno con una dote di circa 200 mila metri quadrati da convertire. «Nel nostro caso ci siamo sicuramente mossi nell'emergenza, anche perché trovati agli domani ci siamo trovati davanti a un problema occupazionale di non poco conto», ha sottolineato Allegra.



L'impianto. La centrale di Vado Ligure è costituita da un'unità a ciclo combinato realizzata sostituendo una vecchia unità alimentata a carbone ad olio combustibile

Problema che Pirani ha quantificato in circa mille persone tra coloro che lavoravano nel nucleo carbone di Vado (200 circa) e tutto l'indotto, oltre 800.

«Un primo passo è stato quello di definire un identikit di aziende che potevano essere interessate a rilevare l'area che comunque, come altri siti a carbone, è posta in una zona nevralgica dal punto di vista infrastrutturale, essendo un crocevia tra ferro, portofino e autostrada. - ha chiarito Allegra - Poi via via abbiamo avviato una procedura e raccolta delle offerte, e sono arrivate a decine, per poi selezionare quella di Vernazza Anagnina, che ha rilevato il blocco il sito, su cui è stata avviata anche una collaborazione con l'Università di Genova». Così, sul sito di Vado, nascerà la Cittadella della gru e della forma-

zione. Una soluzione strutturata che, ha aggiunto Pirani, attraverso vari accordi di carattere istituzionale, sindacale e aziendale anche con la stessa Vernazza, ha consentito di salvaguardare, di fatto, l'occupazione.

«L'idea di far rinascere una nuova attività su un vecchio sito è coerente anche con il principio di economia circolare a cui si ispira la transizione energetica», ha aggiunto Pirani. «Ben venga la proposta di New Green Deal lanciata dal premier Giuseppe Conte - ha concluso Allegra - per portare a termine con successo l'uscita dal carbone serve un perfetto allineamento tra stakeholder a fronte di un quadro regolamentare che consenta di muoversi in modo agile ed efficace, in collaborazione con le autorità locali e nazionali».



«Per giungere all'obiettivo serve una visione politica, pianificare e semplificare i processi autorizzativi»



Per 65 Paesi e per la Ue obiettivo zero emissioni

L'ira di Greta. All'Onu l'attivista svedese attacca l'inadeguatezza dei leader mondiali sul clima: «Voi chiedete speranza ai noi ragazzi? Come osate!»

Gianluca Di Donfrancesco
Dal nostro inviato
NEW YORK

Il grande show del climate change si è consumato. Sta passerella dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ieri, ha sfilato una sessantina tra capi di Stato e di Governo e business leader. Hanno avuto una manciata di minuti a testa per illustrare i loro "ambiziosi" piani contro il climate change.

A preparare l'atmosfera, un documentario di pochi minuti: immagini di impatto sui disastri causati dal riscaldamento globale, colonna sonora e suadente voce narrante. A riportare tutti alla realtà, le durissime parole di una sedicenne, la piccola attivista svedese Greta Thunberg: «Voi leader del mondo, siete venuti da noi ragazzi a chiedere speranza. Come osate! Io non dovrei essere qui, dovrei essere a scuola. Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia». E ancora: «Vi terremo d'occhio. E se sceglierete di fallire non vi pentiremo mai». Vestito cialtrino, stagiata sullo sfondo azzurro del palco, voce rota dalla rabbia, Greta ha aggiunto: «Il mondo si sta svegliando e il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no».



Inatteso. Donald Trump si è presentato alla Conferenza Onu sul clima, una decisione presa all'ultimo momento poiché il presidente americano era impegnato in una conferenza sulle religioni

gi da parte della Russia. Ieri, 65 Paesi più la Ue, 102 città e 93 imprese si sono impegnati ad azzerare le emissioni di anidride carbonica entro il 2050, nella «Climate Ambition Alliance». L'Italia ha aderito, assieme ad altri Paesi, «alla Carbon Neutrality Coalition», che ora conta 24 Stati (6 membri del G7), rappresenta il 15% delle emissioni globali di CO2 e quasi il 30% del Pil globale.

Asorpi, anche il presidente Usa Donald Trump è arrivato al vertice. Ha ascoltato l'intervento della Merkel e se ne è andato. Guterres aveva chiarito che sul palco sarebbero saliti solo i leader pronti a presentare proposte concrete. Trump, che ha deciso di portare gli Usa fuori dagli Accordi

Parigi, non è certo uno di loro. Volevono il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi: tutti «dovrebbero onorare gli impegni presi con gli Accordi di Parigi», ma l'irritato alcuni non pregiudicherà «l'obiettivo collettivo della comunità mondiale».

Con la giornata di ieri si apre la Climate Week a New York, centinaia di eventi e annunci arriveranno nei prossimi giorni. Quello che davvero resterà sono le immagini e i suoni della grande marcia dei giovani di venerdì scorso, e la condanna della piccola Greta ai grandi della Terra, che fanno tanta fatica a prendere le decisioni necessarie per fermare il cambiamento climatico: «Come osate!».

CRESCIE L'IMPEGNO DEL BUSINESS

Anche i big globali raccolgono la sfida

Dopo l'hi-tech si muovono gruppi assicurativi, fondi pensione e major petrolifere

Dal nostro inviato
NEW YORK

Dopo big come Amazon, Google, Ikea e At&T, che nei giorni scorsi hanno promesso di rafforzare l'impegno a ridurre le emissioni di gas serra, arrivano anche fondi pensione, assicurazioni e major del petrolio.

Ieri, tra i primi a prendere la parola dal palco dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, al Climate Action Summit, Oliver Baete, amministratore delegato di Allianz, ha annunciato che i gruppi assicurativi e i fondi pensione che gestiscono 2,300 miliardi di dollari di capitale "ripuliranno" i propri portafogli dai settori industriali particolarmente inquinanti, allineandosi così agli Accordi di Parigi e puntando ad avere investimenti a zero emissioni entro il 2050.

È la «Net Zero Asset Owner Alliance», che vede tra i fondatori oltre ad Allianz il fondo pensioni svedese Alecta. La speranza degli «asset owners», che rappresentano al capitale delle principali riserve di capitale al mondo, è di innescare una reazione a catena che coinvolga altri grandi del settore.

Contrastare il «climate change» - ha detto Baete - è la sfida della nostra vita, politici, imprese, e membri della società civile di tutto il mondo devono agire insieme per ridurre rapidamente le emissioni di gas serra. I membri della Net Zero Asset Owner Alliance, tra cui anche PensionDanmark, Nordea Life & Pension, l'assicuratore norvegese Storebrand, Swiss RE, si dicono pronti a disinvestire dalle in-

dustrie inquinanti che non vorranno cambiare il proprio modello di produzione, in modo da non rappresentare più una minaccia per l'ambiente.

Quello finanziario è uno dei settori più sotto pressione da parte degli attivisti. L'altro è quello dei combustibili fossili, ovviamente. E anche qui qualcosa si muove (la realtà non da oggi). Una coalizione di 13 compagnie oil & gas, tra cui bp, Chevron ed Exxon Mobil ha annunciato una iniziativa per sbloccare investimenti su ampia scala in tecnologie in grado di catturare i gas serra.

L'italiana Snam ha invece aderito alla «Zero Coalition», alleanza che punta a ridurre del 50% le emissioni di gas serra nel trasporto marittimo entro il 2050, per poi arrivare alla loro totale eliminazione. Tra i firmatari, Moller Maersk, Vestas, lloyds, Siemens Gamesa, Unilever, i porti di Anversa, Rotterdam e Vancouver, China Navigation Company.

Nel giorni scorsi, Amazon ha promesso che si doterà di omologhi veicoli elettrici per effettuare le proprie consegne, come parte di un piano per raggiungere la carbon-neutrality entro il 2040. AT&T ha invece annunciato accordi con Invenery e Duke Energy per comprare più energia da fonti rinnovabili, in particolare solare ed eolico. Schneider Electric, fornitore globale di attrezzature elettronica, ha anticipato al 2032 il termine per azzerare le proprie emissioni di carbonio al 2025, cinque anni prima del previsto.

In tutto, sono un centinaio le multinazionali e i grandi gruppi che in questi giorni si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra.

-G.D.D.

L'INTERVENTO AL CLIMATE ACTION SUMMIT

Conte: «Con la svolta verde anche vantaggi economici»

Il nostro Paese, ha ricordato il premier, è tra i più virtuosi nel ricorso alle rinnovabili

Gerardo Pelosi
Dal nostro inviato
NEW YORK

Lo slot assegnato ieri all'Italia nella sessione inaugurale del vertice sull'azione per il clima è quello che, di solito, si riserva a un Paese con forte sensibilità ambientale. Anche per questo il presidente del Consiglio Giuseppe Conte nasconde un certo orgoglio quando prende la parola nel Palazzo di vetro per spiegare come il nostro Governo intende attuare nel suo programma azioni concrete per realizzare il Green New Deal. «Non siamo perseguendo solo un ideale - ammette Conte - dobbiamo cercare di far capire a tutti che questo riorientamento del sistema produttivo porta a dei vantaggi, anche da un punto di vista economico».

Più in particolare, Conte spiega che occorrerà puntare più di incentivi per misure economicamente efficaci di tassazione (sia quella di cui si è parlato sulle meridiane sia quella sul traffico aereo). «Non mi fate pensare di essere venuto a New York in aereo», scherza il premier con un ristretto gruppo di giornalisti ma poi, più seriamente, osserva che si tratta di misure comunque da approfondire perché rischiano di avere

«grandi costi sociali e forse anche perdita di posti di lavoro».

Il vertice sul clima è il focus di alto livello più importante dell'Assemblea Generale Onu in questi giorni a New York. Vi partecipano, oltre ai Capi di Stato di governo, esponenti del mondo economico e della finanza, organismi internazionali, rappresentanti dei governi locali e della società civile e un'ampia delegazione di giovani.

Il summit intende rilanciare l'impegno di tutti gli stakeholder nella lotta ai cambiamenti climatici. In vista della 25a Conferenza delle Parti prevista il prossimo dicembre in Chile e, soprattutto, della revisione degli obiettivi in materia climatica prevista per la 26a Conferenza delle Parti del 2020 (COP 26) per la quale l'Italia presenterà una candidatura congiunta con gli obiettivi di Parigi.

Il nostro Paese, ha ricordato Conte nel suo intervento, grazie al ruolo di leadership mondiale di diversi tra i nostri gruppi industriali è tra i più virtuosi nel perseguire la decarbonizzazione dell'economia e la transizione verso fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi di Parigi. In ambito europeo il nostro Paese ha già centrato gli obiettivi di riduzione delle emissioni climaterizzate fissati per il 2020 e ha rilanciato il nostro impegno verso traguardi più impegnativi al 2030 con la proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, che tra l'altro prevede la chiusura delle centrali elettriche a carbone entro il 2025. Ed è di ieri la notizia

che l'Italia ha aderito, assieme ad Austria, Cile, Giappone e Timor Est, alla Carbon Neutrality Coalition (Cnc), un'alleanza salita ora a 24 Paesi che - rispondendo all'invito lanciato dall'accordo di Parigi del 2015 - sviluppa strategie climatiche al 2050 e lavora assieme per costruire un mondo a zero emissioni.

L'Italia è anche parte della coalizione per la Transizione energetica guidata da Danimarca ed Etiopia, che comprende anche Colombia, Indonesia, Marocco e Palau. Nell'ambito di tale coalizione, il Governo italiano ha sviluppato l'iniziativa «Catalyzing the Energy Transition Through Smarter Digital Power Infrastructure». Si tratta di un partenariato pubblico-privato (messo a punto dai ministeri degli Affari Esteri e dell'Ambiente con il contributo di Enx) con l'obiettivo di facilitare il miglioramento e la digitalizzazione delle infrastrutture energetiche, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, per garantire la progressiva e stabile diffusione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

È di Green New Deal Conte ha anche parlato ieri con l'amministratore delegato del fondo di investimento Black Rock, Larry Fink. «Come tutti i fondi di investimento più avveduti - tiene a ricordare il presidente del Consiglio - sono molto attenti alla qualità degli investimenti ed amano molto la svolta verde che abbiamo avviato dall'Italia, è una svolta condivisa».



INTERVISTA

Roberto Morassut. Il sottosegretario: piano con obiettivi annuali

Iter veloci, riuso rifiuti, incentivi: così sosteniamo le imprese green

Giorgio Santilli

Sottosegretario Morassut, il decreto ambiente slitta per problemi di copertura. Prevede tempi lunghi

Penso si debba approvare con i tempi brevi un decreto comunque in linea con la manovra economica. In quel provvedimento c'è un cambio di passo: finalmente si assume la questione ambientale non come settore ma come linea ispiratrice per un nuovo modello di sviluppo.

Il ministro dell'Ambiente conta su 17 miliardi di tagli a incentivi fiscali inquinanti ma l'aumento delle tasse all'autotrasporto, alle meridiane ed ai voli aerei ha scatenato subdole reazioni negative nella maggioranza, come quelle di Renzi e Di Maio, e ha le imprese.

Non stiamo parlando di nuove tasse ma di una rimodulazione della vecchia pressione fiscale concentrata su un modello di sviluppo che per un periodo lungo ha garantito benessere e crescita ma che ora è giunto al termine della corsa. È una rivoluzione operazionaria. Si tratta di mirare a riallocare con le dovute gradualità e tenendo conto degli interessi del Paese, gli incentivi che fino ad ora sono stati utilizzati nell'era dei combustibili fossili.

Come il DdI dovrebbe aiutare la trasformazione verde dell'industria?

Questa è già in atto. Ce lo dicono i numeri che abbiamo a disposizione. Anche nel tempo della crisi economica le imprese che hanno scommesso e investito su innovazione e sostenibilità sono riuscite meglio a tenere il mercato italiano ed internazionale. Quelle aziende hanno tenuto alta la bandiera del nostro sistema produttivo e rappresentano esempi virtuosi da seguire. Il decreto cerca di sostenere questo nuovo sforzo.

L'economia circolare, che in Italia è già molto avanti con le materie prime seconde, può fare ulteriori salti. Non siamo all'anno zero. Però per lasciare sempre più alle nostre spalle la cosiddetta economia lineare occorre un Piano pluriennale che fissi, perentoriamente, misure e obiettivi. Si è già studiato abbastanza, ora è il tempo del fare e le direttive sono chiare. Puntare su risorse generative, preservare e prolungare l'uso di ciò che già prodotto, usare il rifiuto come risorsa. Sul tema End of Waste lavoriamo a una soluzione che consenta di sbloccare rapidamente le autorizzazioni e garantisca controlli nazionali.

Che finalità ha l'incentivo alla rottamazione auto diesel nelle città?

Una misura non fine a se stessa ma inserita in un pacchetto che riguarda la mobilità, per favorire spostamenti accessibili, sostenibili e soprattutto servizi. È un credito di imposta da utilizzare entro cinque anni per pagare ab-

bonamentali al trasporto pubblico oppure per servizi di sharing mobility con veicoli elettrici o a emissioni zero.

Ci sono altre misure per favorire il green new deal? C'è un piano?

Con la legge di bilancio inizieremo a muovere i primi passi. Serviranno diverse manovre anno per anno per andare a regime avendo cura di accompagnare il Paese lungo il percorso. Con il Piano Energia Clima, inviato a Bruxelles in prima istanza, preferiamo una parte delle previsioni già trasmesse a Bruxelles per allinearci concretamente all'accordo di Parigi.

Non pensa che bisognerebbe accelerare la svolta verde soprattutto nell'edilizia, nella sicurezza dei territori, nella rigenerazione urbana?

Sono 5,400 le alluvioni e 10 mila le frane che hanno colpito l'Italia negli ultimi 10 anni. Occorre mettere in sicurezza il Paese ed occorre rigenerare quelle aree del Paese per garantire meglio l'utilizzo la funzionalità senza consumare altro suolo. Sulla rigenerazione urbana è venuto il momento di una riforma del governo del territorio che superi l'idea della pianificazione dei suoli ibere e acceda a quella di rigenerare i tessuti esistenti. Ci sono tanti esempi ed esperienze a livello regionale che possono essere le basi per una nuova legislazione nazionale che produca innovazioni legislative e di fiscalità urbana.

L'ad di Allianz annuncia che i portafogli saranno ripuliti dai settori industriali più inquinanti

Primo Piano

Dalla manovra spinta al Pil limitata allo 0,3% nel 2020

Verso la Nadeff. Effetto espansivo quasi solo dallo stop all'Iva, che pesa per il 66% della manovra. Obiettivo crescita a 0,5-0,6%, si tratta con la Ue per un deficit al 2,1-2,2%

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

La ruota dei numeri sulla finanza pubblica italiana entra nell'ultimo giro prima della Nota di aggiornamento al Def attesa fra giovedì e venerdì in consiglio dei ministri. A ballare ancora sono soprattutto i dati sul Pil 2020. Ma un dato è chiaro. La spinta alla crescita per il prossimo anno non potrà andare oltre lo 0,2-0,3% di Pil, e sarà in larga parte contabile: nel senso che la distanza fra la dinamica del Pil tendenziale, cioè la legislazione invariata, e quella programmatica da realizzare grazie alla manovra sarà prodotta quasi esclusivamente dallo stop agli aumenti Iva da 23,1 miliardi oggi inclusi nei calcoli del Def. In pratica, si dovrebbe puntare a un obiettivo non inferiore al +0,5-0,6%, partendo da un tendenziale quasi piatto, intorno allo 0,3% dopo un 2019 destinato a chiudersi poco sopra lo zero.

Questa volta del resto il sentiero è strettissimo. La montagna dell'Iva da scalare quest'anno è doppia rispetto a quella di fine 2018 (12,5 miliardi), e sopra di un terzo anche le "dashok" record gestite due manovre (a poco meno di 17 miliardi). Un record del genere porta il dossier Iva ad assorbire oltre il 65% della manovra, contro il 40% scorso dell'anno scorso. E ha una doppia ricaduta: da un lato evitare aumenti più alti produce in tabella un effetto "espansivo" maggiore, dall'altro resta poco per le altre misure, a partire dal taglio al cuneo fiscale che dovrebbe pesare intorno ai 5 miliardi. Proprio per questa ragione già dalle scorso settimana il premier Conte e il ministro dell'Eco-

65%

PESO DELL'IVA IN MANOVRA
Lo stop agli aumenti Iva da 23,1 miliardi portano questo dossier ad assorbire il 65% della manovra (contro il 40% dell'anno scorso)

noma Gualtieri hanno voluto sottolineare l'orizzonte triennale del programma. Perché grandi svolte nel primo anno sono impossibili.

A muovere la girandola delle tabelle che in queste ore ingombrano i tavoli delle riunioni al Mef sono anche le due novità arrivate ieri: targate Istat e Bankitalia. A pesare è soprattutto la seconda, che ha alzato da 132,2 al 134,8% del Pil il livello del debito 2018. L'aumento nasce dalla revisione dei calcoli chiesta da Eurostat, che include nel conto anche gli interessi maturati sui Buoni postali ininfluenti. Si tratta di 5,2 miliardi a fine 2018. Ma c'è un effetto collaterale positivo: nei prossimi quattro anni arriverà a scadenza una fetta importante di questi vecchi titoli, aiutando a far scendere la curva del debito/Pil.

Perché per il resto la discesa reale del debito/Pil avrà bisogno di più tempo. Su quest'anno la Nadeff sarà costretta a certificare un'ulteriore risalita rispetto ai calcoli di aprile a causa delle mancate privatizzazioni. Per l'anno prossimo era stato messo in calendario un taglio del 7,3%, ap-

peso però a una doppia variabile. Una risalita della crescita nominale fino al 2,8%, complicata da raggiungere in questi venti freddi della congiuntura, e una nuova tranche di privatizzazioni intorno ai 6 miliardi. Questo secondo fattore potrebbe ricomparire nel programma del Conte-2, come ipotizzato nelle scorse settimane dallo stesso presidente del Consiglio. L'asserto finale della tabella con gli indicatori di finanza pubblica dipenderà dall'esito delle discussioni in corso in queste ore al Mef e all'asse Roma-Bruxelles. Sulla crescita, le Ibmombg ha chiacchiato anche i ipotesi di trend tendente allo 0,2%, più basso dello 0,3-0,4% su cui si è lavorato fin qui. Il balletto dei decimali si ripropone anche sul deficit. In questo caso la base di partenza è intorno al 2,6% del Pil, cinque decimali sotto il 2,1% previsto ad aprile. E proprio intorno al 2,1% dovrebbe attestarsi il punto di arrivo grazie a un nuovo turno di "flessibilità" che sarebbe concessa da Bruxelles, anche se nel governo si punta ad arrivare anche a quota 2,2%.

I COSTI DELL'INNAZIONE

Nell'articolo uscito domenica 22 settembre dal titolo «Fonti Sul governo pensano e il debito», è sfuggito, nella frase di Daniele Franco, una l'occasione sarebbero di gran lunga superiori, invece di "inazioni" si leggeva "invasione". Ce ne scusiamo con i lettori.

LE PROSSIME TAPPE

Il Dpb entro il 15 ottobre

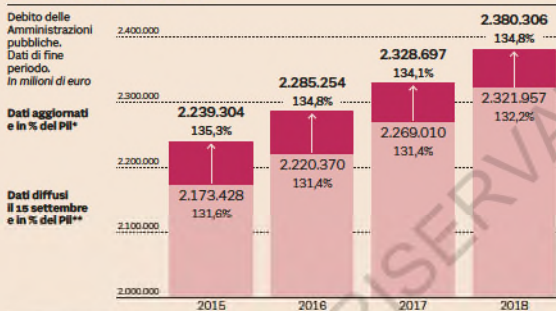
Dopo il via libera alla Nota di aggiornamento al Def (Nadeff) attesa in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni (entro il 27 settembre), il Governo entro il 15 ottobre deve trasmettere a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio (Dpb) per l'anno successivo con l'obiettivo di saldo di bilancio e le proiezioni di entrate e spese

Il 20 ottobre la legge di bilancio

Il nuovo disegno di legge di bilancio viene presentato al Parlamento entro il 20 ottobre con le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi e le proiezioni di entrate e di spesa. Ha inizio a questo punto la sessione parlamentare che porterà all'approvazione della legge che deve avvenire entro il 31 dicembre

Saranno certificate le mancate privatizzazioni che ora potrebbero ricomparire tra i piani del Conte-2

I nuovi numeri del debito italiano



(*) stima dei dati diffusi dal 15 settembre 2018; (**) stima dei dati diffusi dal 15 aprile 2018. Fonte: banca d'Italia

I NUOVI CRITERI EUROSTAT

Debito 2018, Bankitalia alza la stima dal 132,2 al 134,8%

E l'Istat corregge al rialzo il deficit 2018 (2,2%) mentre abbassa il Pil allo 0,8%

Davide Colombo
ROMA

La settimana calda della Nota di aggiornamento al Def, il nuovo quadro macro di finanza pubblica atteso tra giovedì e venerdì, s'è aperta con una doppia revisione dei conti nazionali, da parte di Istat, e del debito pubblico, da parte della Banca d'Italia.

I più significativi sono i nuovi numeri sul debito. La revisione, condotta in ossequio alle nuove metodologie di calcolo introdotte da Eurostat il 2 agosto, eleva il livello del debito 2018 di 5,2 miliardi a 2.380 miliardi (il 134,8% del Pil contro il 132,2% stimato fino a metà settembre). Un salto del 2,6% dello stock in larga parte dovuto al nuovo trattamento statistico degli interessi maturati sui Buoni fruttiferi postali (BFP), strumento emesso fino al 2011 e che, con la trasformazione della Cassa di Risparmio di Spa avvenuta nel 2003, è stato trasferito al ministero dell'Economia rientrando così nel debito.

Un'altra voce che ha contribuito alla revisione riguarda invece il nuovo perimetro della Pa, aggiornato da Istat in aprile che ora comprende anche la ferrovia italiana Spa. La revisione di Bankitalia ha aggiornato al rialzo il livello del debito/Pil anche negli anni precedenti (tranne il 2017), con il risultato che la dinamica tra il 2015 e il 2018 risulta ora discen-

dente dello 0,5% in termini cumulati e non più in salita dello 0,7% con tra in precedenza. Un aspetto subito sottolineato dal ministro guidato da Roberto Gualtieri, secondo cui a partire dal prossimo anno il rapporto debito/Pil scenderà più rapidamente del previsto (con volumi più elevati tra il 2020 e il 2024) con l'arrivo a scadenza dei Buoni fruttiferi postali appena iniziati nei calcoli. Lo stock in circolazione del BFP a fine 2018 era pari a 12,8 miliardi in termini di valore capitale e di 0,2 in termini di interessi accumulati (leserte ordinarie hanno una durata fino a 30 anni). Bankitalia ha sottolineato che la revisione non ha alcun impatto sulla sostenibilità dei conti, anche perché gli interessi maturati annualmente (ma non ancora pagati) del BFP sono sempre stati considerati nel conto economico della Pa e, quindi, la nuova contabilizzazione non impatta sul deficit/Pil.

Una correzione al rialzo del deficit/Pil 2018 è arrivata invece dalla revisione generale dei conti nazionali. Il 2018 risulta ora più alto di 0,4 miliardi rispetto all'aprile scorso (a 1,75%, 4 miliardi) e il Pil 2017 di 0,2 miliardi. Sempre nel 2018 il valore aggiunto, a prezzi costanti, è aumentato dello 0,7% nell'agricoltura, del 2% nell'industria in senso stretto, dello 0,6% nei servizi e del 2,4% nelle costruzioni. Per l'insieme delle società non finanziarie, la quota di profitto è pari al 4,2% e il tasso di investimento al 21,3%. Il reddito disponibile delle famiglie ha segnato, sempre nel 2018, una crescita dello 0,9% in termini di potere d'acquisto. Poiché il valore dei consumi privati è aumentato dell'1,7%, la propensione al risparmio è rimasta quasi stabile, passando dall'8 all'8,1%.

I dati rivisti da Bankitalia e Istat verranno comunicati a Bruxelles entro il 30 settembre nell'ambito della Notifica per la Procedura per disavanzi eccessivi (Edp).

POLITICHE PER LO SVILUPPO

Investimenti al Sud, il governo vuole rifinanziare il bonus fiscale

Misiani conferma il credito d'imposta tra le priorità: serviranno 500 milioni

Marco Mobili
Gianni Parente
ROMA

Rifinanziare il credito d'imposta al Sud e sostenere le imprese che assumono investimenti con la prosecuzione del piano Industria 4.0. Sul fronte lavoratori c'è il taglio al cuneo fiscale e per le famiglie si farà di tutto per evitare l'aumento delle aliquote Iva dal 10 al 13% e dal 22 al 25,2 per cento. A confermare le direttrici su cui si muoverebbe il Governo nel disegno della manovra è stato ieri il vicesegretario all'Economia, Antonio Misiani, intervenendo alla seconda edizione di «Fisco&Futuro» organizzata da Butek.

Il Sud e il sostegno alle attività produttive del Mezzogiorno avranno dunque un ruolo di primo piano con la prossima manovra di bilancio. Per sostenere gli investimenti, infatti, si punta come detto a rifinanziare il bonus per il Mezzogiorno. Serviranno 500-600 milioni per coprire anche nel 2020 il credito di imposta per gli

investimenti in beni strumentali, misura in scadenza a fine anno e che con risorse statali per 3 miliardi finora ha attivato investimenti privati per 8 miliardi (dati Def). Il "bonus" riservato a beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo).

Sul fronte delle risorse da recuperare per la manovra tornerà centrale la lotta all'evasione, come ha ribadito più riprese lo stesso primo ministro Giuseppe Conte. Al momento si starebbero studiando misure e interventi ad hoc con l'obiettivo soprattutto di migliorare l'azione di contrasto al sommerso e alle frodi, ma senza creare nuovi obblighi e oneri per contribuenti e imprese. Dall'utilizzo delle banche dati e della digitalizzazione degli adempimenti come fatturazione ed emissione di scontrini e ricevute dovrebbero arrivare quelle informazioni necessarie per vigilare in tempo reale sui comportamenti illeciti o elusivi dei contribuenti.

Il focus digitale è chiave anche in relazione a ciò che potrebbe estendere anche alle auto carburanti e ai minerali in particolare alla dichiarazione delle scorte semplificate, nota come "Das". In pratica la denuncia alle dogane

viaggerebbe solo elettronicamente con la possibilità per l'amministrazione finanziaria di monitorare immediatamente tutti i soggetti coinvolti in un'operazione di compravendita dei prodotti soggetti ad accisa. L'effetto sperato sarebbe quello di produrre con la fattura elettronica su tutti i contribuenti Iva obbligati.

In arrivo anche una nuova stretta sulle frodi fiscali in materia di compensazioni di imposte e in particolare in tutti quei casi in cui i contribuenti innescano meccanismi di accollo del debito. Una delle situazioni già sotto osservazione con la norma scattata ad ottobre 2018 che consente alle Entrate di sospendere per 30 giorni i pagamenti tramite modello F24 con la presenza di crediti in compensazione per pubbliche amministrazioni. Il debito utilizzato del credito stesso. Si lavora ancora sulle frodi Iva in materia di auto. Infine, oltre a evocare un ritorno agli anni 80 con le manette agli evasori, appare sempre più certa la stretta del Governo sul fuso del contante accompagnata da un doppio bonus fiscale: un credito d'imposta annuale per gli esercenti un cashback (rimborso) per chi acquista con moneta elettronica (sive: da il Sole 24 Ore del 20 settembre).

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2019

20 ANNI DI OSSERVATORIO
PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

UN DIALOGO INTERNAZIONALE
PER CONNETTERE I GIOVANI AL FUTURO



Interviene
ANDREA CECCHERINI
Presidente Osservatorio Permanente Giovani-Editori



Spesite d'onore
TIM COOK
CEO Apple

Per informazioni:
segreteria@osservatorionline.it
L'INGRESSO ALL'INCONTRO SARÀ CONSENTITO SOLO AI POSSESSORI DI UN INVITO NOMINALE.

Primo accordo Ue sui migranti Conte: arrivi non solo in Italia

IMMIGRAZIONE

Il premier da New York: nessuna deroga alle regole, le Ong dovranno rispettare

Soddisfazione anche per una prima disponibilità sui porti da parte francese

Gerardo Pelosi
Del nostro inviato
NEW YORK

Sta per cominciare il suo intervento sul cimbal Palazzo di vetro dell'Onu ma l'attenzione è tutta rivolta all'accordo sui migranti di Malta, alla vittoria di una linea, quella italiana, che, depurata da «atteggiamenti inutilmente litigiosi che non portano a nulla» (vedi Matteo Salvini) è riuscita a fare breccia in Europa portando a primi significativi risultati. Redistribuzione di tutti i richiedenti asilo, «rotazione volontaria» dei porti di sbarco, ricollocamenti entro quattro settimane, redistribuzione obbligatoria: questi i quattro punti dell'accordo da sottoporre ora agli altri Paesi dell'Unione.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte chiarisce subito che l'accordo di Malta tra ministri dell'Interno dei sei Paesi "volenterosi" sulla redistribuzione dei migranti "non diventerà in alcun modo un fattore di attrazione, un pull factor per incentivare sbarchi sulle coste italiane" anche perché «si entrerà in Italia solo alle condizioni che diciamo noi, il nostro è uno Stato di diritto e non sono ammesse deroghe, non dobbiamo rinunciare ad affermare il nostro diritto a regolare le migrazioni, a contrastare l'immigrazione clandestina e combattere i traffici illeciti». Un altro caso come quello della Ong di Carlo Rackette, aggiunge Conte, verrebbe trattato dall'Italia con la stessa severità e «anche la Germania, da sempre molto disponibile alle Ong, ha accettato a Malta il principio che anche gli interventi di salvataggio in mare delle Ong devono rispettare determinate disposizioni: non sarà più ammesso, ad esempio, spegnere i trasponder per non farsi localizzare e impedire quindi alle Capitanerie di porto di decidere quale deve essere il porto sicuro più vicino». In ogni caso a Malta, sottolinea Conte, «non c'è una soluzione definitiva, ma è stata compiuta una svolta molto significativa. È stato avviato un percorso che prefigura il giusto approccio europeo. Il principio secondo cui chi sbarca in Italia sbarca in Europa».

Proprio sul punto di sbarchi, rivela il premier, «ci saranno importanti novità perché per la prima volta si introduce il principio che gli sbarchi non dovranno avvenire solo nei

porti di Italia e Malta ma anche di altri Paesi». Il premier non l'ha detto ma ha lasciato intendere che vi è una disponibilità anche della Francia ad aprire i propri porti (quello di Marsiglia in particolare) in caso di necessità. E la Francia avrebbe anche accettato di accogliere non solo richiedenti asilo ma anche migranti economici perché «in linea di principio tutti i migranti sono po-

tenzialmente richiedenti asilo». Nello stesso tempo, precisa Conte, si dovrà agire in maniera molto efficace sul fronte dei rimpatri a livello europeo aumentando le dotazioni finanziarie a favore dei Paesi africani di origine o transito. L'accordo di Malta dovrà essere approvato dal Consiglio Giustizia Affari Interni tra tutti e 28 i ministri degli Interni Ue in ottobre a Lussemburgo. «Chi non

accetterà la redistribuzione - afferma Conte - subirà delle penalizzazioni». Il premier italiano non ha precisato che tipo di «penalizzazioni» ma più probabilmente si tratterà di inserire nel nuovo bilancio l'offerta di incentivi alle politiche di accoglienza dei migranti che dovrebbero far aumentare il numero di Paesi "volenterosi".



Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ieri al vertice di Malta

IL TESTO DELL'INTESA

Sì a una redistribuzione rapida I confini Ue iniziano già in mare

I Paesi dovranno prendersi i migranti entro 4 settimane, ma non si fissanò quote

Marco Ludovico
ROMA

Intesa in cinque pagine, due di preambolo e tre di dispositivo, destinata al Consiglio Gal (Giustizia e affari Interni) del 9 ottobre. La riunione di ieri a La Valletta dei ministri dell'Interno Luciana Lamorgese (Italia), Horst Seehofer (Germania), Christophe Castaner (Francia), Michael Farrugia (Malta) e Maria Ohlsson (Finlandia), tenerà i primi punti salienti sono di rilievo. Il primo, forse il più importante, è che i confini marittimi di Italia e Malta diventano confini dell'Unione europea. Il testo impegna i firmatari a de-

finire un metodo di soluzione agli sbarchi con un meccanismo consolidato. Si fissano i tempi gli stati che li accollano la quota di distribuzione ma nell'intesa non ci sono cifre percentuali - devono prendersi i migranti entro quattro settimane dallo sbarco. I ricollocamenti riguarderanno però solo i migranti giunti con le Ong o navi militari. Uno dei punti del trattato di Dublino superato, un passaggio fondamentale, stabilisce che ogni stato si incarica fino all'esito finale dei migranti presi. Se sono riconosciuti rifugiati, passano nel sistema di accoglienza. Se sono irregolari spetta a quello stato sulla nazionale di primo approdo trattenerli e poi rimpatriarli. In Italia c'è anche l'ipotesi di una rotazione dei porti ma solo su base volontaria.

Il documento poi ricorda come le Ong restano obbligate al codice di condotta e alle leggi internazionali. Passa alla fine un principio di volontarietà ma in sostanza, soprattutto, di solidarietà, fissato per ora tra quattro stati (più la Finlandia), che vedrà con la discussione al Consiglio Gal quanti altri paesi aderiranno. Luciana Lamorgese definisce l'intesa «una vera

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di
Lina Palmerini

SUGLI SBARCHI È SUBITO GARA TRA RENZI E DI MAIO

«I sono due aspetti politici nell'accordo che si è concluso al vertice di Malta sui migranti, il vero che si tratta di un primo risultato per l'Italia che ha strapunto l'automaticità nella redistribuzione e l'estensione a tutti i richiedenti asilo - non solo ai rifugiati - mentre adesso si aspetta che altri Paesi aderiscano ma questo comunque è il inizio di un processo anche dal punto di vista della propaganda. Nel senso che il lavoro della ministra Luciana Lamorgese, scelta proprio in qualità di "tecnico", non è solo quello di cambiare il rapporto con Bruxelles ma - a Roma - deve riuscire a de-spettacolarizzare il problema dei migranti. Smentire, cioè, quel palcoscenico che si era auto-allesito con abilità Matteo Salvini e cercare di parlare alla gente con i risultati.

Non sarà per niente semplice riuscire a trovare il consenso popolare su un tema che per fermare gli arrivi sia necessaria quella strada, senza sapere che fuori dai grandi casi mediatici delle Ong, tante piccole barche toccavano le coste italiane nella clandestinità e senza clamore. Il secondo aspetto politico è che Lamorgese si è già trovata a Luigi Di Maio, che da New York però avverte: «la redistribuzione non è la soluzione al fenomeno migratorio, la risposta sono i rimpatri, sui quali a breve ci saranno novità, e il blocco delle partenze, per il quale è necessario stabilizzare la Libia». Positivo anche il presidente della Camera Roberto Fico: «C'è un'unica strada da seguire in Europa nella gestione dei flussi migratori: è quella di un lavoro congiunto da parte di tutti i Paesi. Il documento di Malta va nella giusta direzione». «L'Italia non è più sola» twitta il ministro degli Affari europei Elisa Ammendola: «Risultati senza chiacchiere e slogan, ma con determinazione». Sulla Libia Di Maio annuncia novità a breve. La titolare del Viminale conferma le intese in corso con Tripoli: «Gli accordi li teniamo».

Autonomia, Boccia dai governatori del Nord: metodo da capovolgere

REGIONI

Il ministro da Zala e Bonaccini. Oggi l'incontro con Fontana

Gianni Trovati

ROMA

Il tour al Nord che ieri ha portato il neoministro degli Affari regionali Francesco Boccia a Venezia e Bologna e oggi lo condurrà a Milano riaccende il dibattito sull'autonomia differenziata. Ma è un confronto che sembra ripartire da capo, dopo i mesi complicati di trattative incrociate nella breve epoca gialloverde, con gli scontri interni al governo e con le regioni. «Proponiamo un modello che capovolge il meccanismo seguito finora», ha spiegato Boccia a margine degli incontri con il presidente veneto Luca Zaia e il collega emiliano-romagnolo Stefano Bonaccini. E il capovolgimento riguarda l'impatto stesso dell'autonomia: «Si deve poggare sulla definizione del Lcp, i livelli essenziali delle prestazioni, chiamati a ufficializzare gli standard dei servizi pubblici da garantire in tutta Italia. Su questa base poggeremo i fabbisogni standard, vale a dire il livello di finanziamento da garantire per assicurare quei servizi. E la distribuzione di competenze e fondi dovrebbe incastarsi in questa griglia.

L'obiettivo è ambizioso, perché di Lcp e fabbisogni standard si discute da molti anni senza troppo costrutto. Ma «lo Stato ha la forza, le competenze e il numero» per arrivare al traguardo, sostiene il ministro, che giura di «non voler perdere tempo perché l'autonomia differenziata è un punto fermo del programma di governo».

Sul piano politico, gli incontri di ieri e di oggi servono soprattutto per evitare di ripartire con uno scontro frontale. Obiettivo raggiunto, per il momento, con dichiarazioni più o meno concili sul carattere «costruttivo» di questo primo confronto. Anche se al di là delle parole di prammatica il negoziato è tutto da costruire, soprattutto in Veneto. A Bologna, dove le richieste regionali sono più leggere e soprattutto sul piano finanziario, la strada può rivelarsi più semplice. È il governatore Bonaccini, anche in vista delle prossime regionali fissate per il 26 gennaio, rilancia sul tema: «Siamo pronti ad accettare per portare la proposta all'attenzione del Parlamento», ha detto dopo l'incontro con Boccia. Ma il cambio di rotta proposto dal ministro appare più generale, e destinato a ripensare tutto il meccanismo che dalle richieste regionali porterebbe alla via libera parlamentare.

Il ripensamento è naturalmente più profondo nel caso veneto. Ieri Zaia ha consegnato al titolare degli Affari regionali un dossier di 83 pagine che in quattro capitoli illustra i contenuti della proposta e la strada tortuosa seguita fin qui. Come segno di apertura, il testo veneto porta all'inizio, all'articolo 1, il richiamo ai principi di «solidarietà, perequazione e coesione sociale». Boccia, dal canto suo, ha messo sul tavolo le 36 obiezioni arrivate a suo tempo dai ministri, anche da quelli a guida leghista.

Oggi sarà il turno di Milano, con l'incontro alle 11 con il governatore Attilio Fontana (Lega): «Siamo disponibili a discutere - spiega - ma bisogna considerare il lavoro già svolto perché la riforma sia utile. Altrimenti lasciamo perdere».

gianni.trovati@sole24ore.com

Di Maio ottiene il sì del Pd, subito il taglio dei parlamentari

RIFORME

La scissione di Renzi fa slittare la legge elettorale: ora sarebbe destabilizzante

Enrica Patta

Si subito alla riforma costituzionale che prevede il taglio secco di 245 parlamentari. Alla fine il capo politico del Pd Luigi Di Maio la spunta nella Capogruppo di mercoledì alla Camera che dovrà decidere la calendarizzazione della riforma fortemente voluta dal pentastellato il Pd non chiederà ulteriori rinvii. Ma la novità è un'altra: il "patto" di inizio legislatura prevedeva di sì al taglio solo dopo aver trovato l'accordo e aver incardinato una riforma del Rosatellum in senso proporzionale. L'accordo di massima tra M5s e Pd prevedeva la cancellazione della quota di collegi uninominali prevista dal Rosatellum (circa il 70%) e l'introduzione di una soglia di sbarramento più alta dell'attuale (5%). Chiaro l'intento, con queste modifiche, di depotenziare la Lega di Matteo Salvini cercando di evitare che, grazie all'effetto maggioritario del «collegio uninominale», la coalizione «sovranista» Lega-Fratelli d'Italia possa in futuro conquistare la maggioranza dei seggi con il 40% dei voti.

Non frattempo, tuttavia, l'uscita di Matteo Renzi dal Pd con la nascita di Italia Viva ha cambiato il quadro. Facendo emergere l'esigenza da parte del premier Giuseppe Conte e degli azionisti maggiori del governo, M5s e Pd, di non regolare al nuovo accordo la piovra carica di una legge elettorale proporzionale a lui gradita. Un sistema maggioritario basato su collegi uninominali, non a caso rilanciato in queste ore nel dibattito interno al Pd, sarebbe in ef-

fetra il meno favorevole alla nuova crescita di Renzi perché la costringerebbe ad alleanze prelettorali depotenziando la possibilità di espansione con i moderati anti-salviniani di Forza Italia. Proprio ieri Nicola Zingaretti, incontrando i gruppi parlamentari, ha accennato a due possibili soluzioni: proporzionale con sbarramento al 20 e maggioritario a doppio turno. Ad ogni modo, Renzi mostra di non interessarsi a questioni di soglie e collegi e assicura che non si metterà nella Capogruppo di mercoledì alla Camera che dovrà decidere la calendarizzazione della riforma fortemente voluta dal pentastellato il Pd non chiederà ulteriori rinvii. Ma la novità è un'altra: il "patto" di inizio legislatura prevedeva di sì al taglio solo dopo aver trovato l'accordo e aver incardinato una riforma del Rosatellum in senso proporzionale. L'accordo di massima tra M5s e Pd prevedeva la cancellazione della quota di collegi uninominali prevista dal Rosatellum (circa il 70%) e l'introduzione di una soglia di sbarramento più alta dell'attuale (5%). Chiaro l'intento, con queste modifiche, di depotenziare la Lega di Matteo Salvini cercando di evitare che, grazie all'effetto maggioritario del «collegio uninominale», la coalizione «sovranista» Lega-Fratelli d'Italia possa in futuro conquistare la maggioranza dei seggi con il 40% dei voti.

Non frattempo, tuttavia, l'uscita di Matteo Renzi dal Pd con la nascita di Italia Viva ha cambiato il quadro. Facendo emergere l'esigenza da parte del premier Giuseppe Conte e degli azionisti maggiori del governo, M5s e Pd, di non regolare al nuovo accordo la piovra carica di una legge elettorale proporzionale a lui gradita. Un sistema maggioritario basato su collegi uninominali, non a caso rilanciato in queste ore nel dibattito interno al Pd, sarebbe in ef-

LE TENSIONI NEL MOVIMENTO

Toninelli capogruppo al Senato, mossa per frenare la scissione dei delusi M5S

Parte la sfida per l'elezione dei presidenti dei gruppi Alla Camera in pole Silvestri

Manuela Perrone
ROMA

La pattuglia dei delusi Cinque Stelle si ingrossa di giorno in giorno. Alla Camera e al Senato, dove i margini della maggioranza sono meno ampì, la parola «scissione» non è più tabù. Un gruppo autonomo, è il ragionamento nei palazzi, potrebbe depotenziare Renzi e la sua Italia Viva, dando al tempo stesso voce sia alla destra M5S, ostile all'accordo con il Pd, sia ai critici verso le scelte di Luigi Di Maio sulla formazione del governo. Oggi si aprono le danze per l'elezione del capogruppo, prevista per ottobre con nuove regole: ogni candidato presidente dovrà presentare prima anche la sua squadra che andrà a comporre il direttivo. Per i vertici, l'elezione sminierà il campo

dalle tensioni. Per gli scettici, potrebbe addirittura accrescerle.

Certo è che da malumori tanto eterogenei al divorzio del gruppo M5S il passo è lungo. Lo stesso Gianluigi Perrone, ex capogruppo di sinistra al Senato non votato nella fiducia al governo Pd-M5S-Leu, non crede all'ipotesi di una fuoriuscita di massa. È commentato: «Stesso finché non mi cacciano». Alle sue posizioni, vicine a quelle di Alessandro Di Battista, sarebbero allineati circa 25 senatori, ma la strategia è ancora assente. Un'altra, condivisa con altri nomi noti, come Paola Taverna, tende verso lo split-in-itself-sistema, mettendo in guardia dall'alleanza con i dem edal Umbria (su cui l'Ue Di Maio non ha caso ha frenato: «È un caso speciale, non c'è alcun automatismo nelle altre regioni»).

È Montecitorio il quadro è ancora più variegato. Ci sono quelli che non volevano il governo con il Pd, che non digeriscono le alleanze locali modello Umbria (su cui l'Ue Di Maio non ha caso ha frenato: «È un caso speciale, non c'è alcun automatismo nelle altre regioni»).

«Il grosso del gruppo - dice un deputato M5S - appartiene a un'area moderata e razionale, che attende di giudicare il governo in base alle decisioni concrete. Per questo non vedo scissioni all'orizzonte». Non ora, con la partita del nuovo capogruppo (al posto di Francesco Di Maio) arriva. A ieri, le candidature erano quelle di Anna Macchia, avvocata pugliese in nomina Affari costituzionali, e del romano Francesco Silvestri, anche lui in commissione e attuale vicecapogruppo, che con Ferrilli è stato all'volo col Pd. Figura di continuità con la gestione dimalese, Silvestri dovrebbe però schierare in squadra il toscano Riccardo Riccardi, che in passato non ha lesinato critiche di dislocazione all'asse con la Lega, e l'ingegner siracusano Filippo Scorta. Altre candidature sono quelle di due campani: Pasquale Magliacane Angiulo, che si unisce al Pd, e quanto saranno rappresentative le varie anime M5S, che sarà sfida all'ultimo voto.

ONLINE
Politica 2.0
Economia & Società
di Lina Palmerini

Il Sole 24 Ore

Economia & Imprese

Tessile
Parigi premia
l'eccellenza
del Lanificio
Colombo

Prémère Vision, principale
fiere francese di settore, ha
consegnato a Roberto Colombo,
ad dell'azienda di famiglia, il
Grand Jury Prize per il tessuto
più innovativo

Articoli e gallery sulle
eccellenze stilisti Italiani
www.ilssole24ore.com

Infrastrutture
Tav, pronti i primi
nove chilometri
del tunnel di base
Torino-Lione

Si concludono così i lavori per la
realizzazione dei primi 9
chilometri del tunnel di base
che collegherà Italia e Francia
con una ferrovia a doppio
tunnel. A pag. 8



In fiera.
Al centro della foto,
Roberto Colombo,
alla guida del Lanificio

Dalla Germania stop ai distretti Effetto auto sulla meccanica

MADE IN ITALY

Il monitor Intesa Sanpaolo
registra un calo di vendite
per ben 91 aree produttive

Lecco, Brescia e Bergamo
i territori più penalizzati
dal rallentamento di Berlino

Luca Orlando
MILANO

La componentistica meccanica di
Lecco. Ma anche la filiera dei me-
talli di Brescia, o ancora la gomma
del Sebino, così come le valvole di
Lumezzane oppure i beni stru-
mentalistici di Bergamo.

L'elenco dei segni meno è lungo
e non potrebbe essere diversamen-
te. Tenendo conto che la Germania
rappresenta il primo mercato estero
di sbocco, per l'intero made in
Italy così come per le sue aree a
maggiore specializzazione produttiva.
In particolare per la meccanica.

Che già alla fine dello scorso an-
no avevano iniziato a "leggere" nel
proprio portafoglio ordini il rallenta-
mento della domanda tedesca,
trend che pur non trasformandosi in
crisi si consolida anche nel
2019, con effetti allargati a più com-
parti, debolezza confermata anche
ieri dall'ultima lettura dell'indice
del direttore d'acquisto. Premata ora
quantificata sul territorio dal moni-
tor dei distretti di Intesa Sanpaolo,
che registra un calo dell'1,1% tra
aprile e maggio: in valore assoluto
45 milioni di euro, terza peggior
performance tra i mercati esteri.
Sintesi di trend opposti, che vedono
aree di distretti in grado di miglio-
rare anche in modo sensibile la
propria performance verso Berlino,
a fronte delle quali vi è però un nu-
mero maggiore di specializzazioni
in calo rilevante, spesso a doppia
cifra, in grado di sottrarre cifre non
marginali ai ricavi delle aziende. Se
ancora a metà 2018 il numero di di-
stretti con volumi in crescita (14) è
sopravanzava ampiamente i casi di
rallentamento, oggi avviene esatta-
mente il contrario e sono ben 91
(non distante dai record negativi

del 2009) i territori con il segno
meno verso Berlino. Così, la me-
talmeccanica di Lecco, che dirige
verso Berlino un terzo delle proprie
esportazioni, cede in tre mesi quasi
35 milioni di euro, poco meno del
20% del valore realizzato in Ger-
mania. In "rosso" per altri 21 milio-
ni è la filiera dei metalli di Brescia
(l'intera provincia cede il 2,7% verso
la Germania), a cui si aggiungono
altri 16 milioni di passivo per valvo-
le e rubinetti di Lumezzane.

Non a caso prodotti in metallo,
metallurgia e componenti interme-
di sono in generale i distretti meno
brillanti del periodo, aree che chi-
udono in rosso dopo aver subito
l'impatto del rallentamento del-
l'auto. Blocco dei volumi innescato
lo scorso anno dai colli di bottiglia
creati dal cambio delle regole di
omologazione, con numerosi co-
struttori impreparati nella gestione
delle novità.

Calo acuito dall'incertezza sui
nuovi investimenti per effetto del-
le incertezze sui tempi e sui modi
della transizione verso le nuove
motorizzazioni e che prosegue an-
che ora: nel primo otto mesi del
2019 la produzione tedesca di auto
si riduce di un altro 11%, in valore
assunto quasi 400 mila vetture in
meno. Che si traducono in meno
ordini, dischi freno, fasteners e
componenti vari, settori in cui i no-
stri distretti hanno nel tempo fatto
una bassa di commesse. «Per la
nostra trafferia è il primo mercato
estero - spiega l'imprenditore lec-
chese Andrea Bert - e la frenata è
ben visibile, direi una riduzione
dell'8%. Anche se il calo più rile-
vante si è visto lo scorso anno e ora
qualcosa di meglio si vede». «Un
rallentamento c'è - aggiunge Enri-
co Frigerio, alla guida del gruppo
bresciano Fonderia di Torbole - ma
per ora limitato, certamente più
serio per chi è legato a modelli del
mondo diesel, maggiormente in
difficoltà: sento alcuni colleghi che
sperimentano frenate anche del
15-20%». «Un effetto c'è grande pre-
occupazione e alla rassegna Emo di
Hannover non si è parlato d'altro»
spiega Giancarlo Losma, impre-
ditore bergamasco della compo-
nentistica per macchine utensili -
perché l'auto è di gran lunga il pri-

L'esposizione alla Germania

Export dei distretti In milioni di euro	2° TRIM. 2018	2° TRIM. 2019	DIFFERENZA
Metalmeccanica di Lecco	174,8	140,2	-34,7
Metalli di Brescia	293,6	262,9	-30,8
Mele dell'Alto Adige	55,6	37,2	-18,5
Rubinetti, valvole e pentole di Lumezzane	212,8	196,5	-16,2
Meccanica strumentale di Bergamo	65,0	51,5	-13,4
Ortofrutta del Barese	33,2	20,3	-12,9
Gomma e materie plastiche di Varese	67,3	59,5	-7,8
Ortofrutta romagnola	45,4	37,7	-7,7
Gomma del sebino bergamasco	67,3	59,6	-7,7
Salumi del modenese	41,9	34,3	-7,6
Tessile e abbigliamento di Prato	90,1	84,1	-5,9
Tessile e abbigliamento di Treviso	30,7	25,3	-5,4
Metalmeccanico del basso mantovano	49,0	44,1	-4,9
Meccanica strumentale del bresciano	16,3	11,9	-4,4
Camperistica della Val d'Aosta	69,1	58,8	-10,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

IL TREND

-1,1%

In rosso
Tra aprile e giugno l'export
distrettuale verso la Germania si è
ridotto di oltre un punto, in valore
assoluto il gap rispetto al 2018 è di
46 milioni di euro, terza peggior
performance tra tutti i mercati di
sbocco del made in Italy

91

Aree in calo
Ogni da tre trimestri il numero
di distretti in frenata verso
la Germania è superiore a quello
delle aree in crescita. Ora il valore
supera quota 90, avvicinandosi
ai record negativi toccati nel corso
del 2009. In valore assoluto
le perdite maggiori sono
per la meccanica di Lecco e Brescia

mo cliente del settore. Per ora sul
ricavo non teniamo mai nuovi ordi-
ni in Germania si riducono del 5%
e da quello che sento questa frenata
si fa sentire un po' per tutti».

Auto ma non solo, con il rallenta-
mento tedesco che inizia a ren-
dersi visibile in termini globali,
come testimoniato dalla debolezza
delle importazioni. In calo a lu-
glio per il secondo mese consecuti-
vo. «In difficoltà è ad esempio la
chimica - spiega il responsabile
Industry di Intesa Sanpaolo Pa-
brizio Guelpa - con cali di produ-
zioni non distanti da quelli del-
l'auto. Le misure di stimolo annu-
nciate e il rilancio degli investi-
menti "green" potrebbero a
nostro avviso risolvare la situa-
zione, anche se in modo non cla-
moso: per il 2020 prevediamo in
Germania una ripresa del Pil,
arrivando però solo allo 0,5%».

Difficoltà tedesche poco "digeri-
bili" per il made in Italy perché pur-
troppo estese anche ad altri merca-

ti, con il risultato di creare in gene-
rale una domanda meno trascinata
i nostri prodotti. Il risultato globale
dei distretti, una crescita del 3%, si
trasforma infatti in un calo esclu-
dendo dal calcolo appena una man-
ciata di aree.

Tra cui Pelletteria di Firenze e
Oreficeria di Valenza, dove i recenti
investimenti di gruppi multinazio-
nali hanno determinato una forte
discontinuità produttiva. Al netto
di questi casi il bilancio medio fini-
sce in rosso, con ben 84 distretti a
registrare un calo dell'export, il
massimo da dieci anni.

«Nel commercio internazionale
- aggiunge Guelpa - siamo passati
a livello globale da progressi nel-
l'ordine del 3-4% dello scorso biennio
alla crescita zero odierna. L'in-
vito alle imprese è quello di reagire
investendo, in capitale umano, tec-
nologia, reti commerciali. Anche
perché le condizioni di accesso al
credito restano ancora favorevoli».

© ASSOCIAZIONE BERNINI

LO SCENARIO

L'INDICE COMPOSITO PMI

**La crisi tedesca avanza,
i direttori degli acquisti
prevedono nuovi cali**

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

L'indice composito PMI tedesco calcolato da Ihs Markit,
sintesi dei due indici manifatturiero e servizi entrambi
andati in settembre peggio del previsto, è sceso ieri quota
49,1 punti, infrangendo la soglia dei 50 che separa la con-
trazione dall'espansione dell'economia. Non lo faceva dal-
l'aprile 2013 ed è l'ennesimo segnale di una Germania che
si sta avvicinando alla recessione tecnica (Pil negativo per
due trimestri consecutivi). Il motore di un contagio dall'in-
dustria manifatturiera a quella dei servizi si sta infine con-
cretizzando e questa è la peggiore tendenza tra tutte.

La Bundesbank, nel suo bollettino economico ieri, ha
riconosciuto che il terzo trimestre è iniziato debole per
colpa dell'industria manifatturiera, la più esposta alle
esportazioni: «Il Pil potrebbe essersi contratto leggermente
anche nel terzo trimestre, ma una potenziale contrazione
di due trimestri consecutivi non è ancora un motivo di pre-
occupazione - ha minimizzato la Buba, evitando riferi-
menti diretti alla "recessione tecnica" -». Vavisto
per ora come un declino di periodo che torna alla
normalità dopo un periodo di surriscaldamento
dell'economia. Il presidente della Bundesbank
Jens Weidmann, pur di remare contro il "pac-
chetto Draghi" di stimolo deciso dal Consiglio
direttivo della Bce il 12 settembre, ha sostenuto
nei giorni scorsi che in Germania «le cose non
vanno poi così male». Ma la sua posizione è sem-
pre più isolata: proprio ieri l'Associazione del-
l'industria metalmeccanica VDMA ha pronun-
ciato una produzione industriale in Germania a

-3% nel 2020 dopo il -3% del 2019: per colpa del rallenta-
mento dell'economia cinese e della concorrenza commerciale
tra Usa e Cina. Brexit ma anche «cambiamenti strutturali». La
VDMA ha sottolineato come soprattutto il clima degli
investimenti si sia deteriorato nell'industria dell'auto: il Salone
dell'automobile a Francoforte si è chiuso domenica 22 set-
tembre con un crollo dei visitatori del 30% (meglio dei
-50% di alcuni pronostici) ma anche il Bundesbank ha
spezato una lancia dicendo l'associazione del settore au-
tomobilistico VDM che in agosto ha rilevato un calo all'in-
si della produzione. Il capo economista della VDMA Ralph
Wiescher vede tuttavia bene, «un miglioramento sosteni-
bile non è prevedibile per il futuro prossimo», perché oltre
al peggioramento in Usa, Cina ed Europa - dovuto alla
guerra dei dazi e Brexit - inizia ad andare male anche in
mercati emergenti in passato roditizi come Russia, Tur-
chia, Iran, Messico e Argentina.

L'indice manifatturiero PMI ha toccato ieri il minimo
da 123 mesi, e ha deluso le aspettative di 44 punti contro
i 42,5 di agosto. L'indice dei servizi scese a 52,5 da 53,3,
minimo di 9 mesi e contro i 54,8 previsti, ha suonato il
campanello d'allarme perché sulla tenuta di questo settore
si ripone la speranza di un contenimento del rallentamen-
to. Nel dati ieri è emersa anche qualche crepa nel mercato
del lavoro: tanto che «chi si è spinto a prevedere un "pac-
chetto Draghi n.2" prima dell'arrivo di Christine Lagarde».

© ASSOCIAZIONE BERNINI

Venerdì
27 Settembre
ore 9:30

DISCOVERY
QUALITY

valutare - decidere - innovare

SmartWEBINAR

partecipa al webinar,
iscriviti su:
www.sanmarcoinformatica.com/eventi/

© ASSOCIAZIONE BERNINI

Economia & Imprese

Tav, pronti i primi 9 chilometri del tunnel Torino-Lione

INFRASTRUTTURE

Saranno sette le frese impegnate sul campo a partire dal 2021

Nessun rappresentante del governo italiano presente all'evento

Filomena Greco
LA PRAZ (SAINT-ANDRÉ)

La fresa Federica butta giù il diaframma che unisce la galleria di Saint Martin La Porte e la discenderia di La Praz, sul versante francese della Torino-Lione, alle 11,35 del mattino. Si concludono così i lavori per la realizzazione dei primi 9 chilometri del tunnel di base che collegherà Italia e Francia con una ferrovia a doppio

tunnel. Trentotto mesi di scavo, in media 10-15 metri al giorno, con una fresa progettata per lavorare nella roccia ricca di carbone. Un test impegnativo dal punto di vista tecnico, per la tendenza delle pareti rocciose a convergere, ma portato a conclusione nel rispetto di tempi e budget, con 450 addetti impegnati nei lavori. Spinta da 8 motori da Formula Uno, con un diametro di 11 metri e 1,3 milioni di materiale di scavo movimentati, la fresa ha lavorato come una fabbrica ambulante, per scavare e contemporaneamente posizionare i materiali di rivestimento della galleria. Saranno 7 le frese impegnate sul campo a partire dal 2021 sui diversi fronti di scavo, come ricorda Mario Viorano, direttore generale di Telt. «Entro il 2030 si concluderà l'intero iter degli appalti per assegnare i lavori sui due versanti, dal 2021 al 2026 si passerà alla fase di scavo meccanizzato». In totale saranno 115 i chilometri della

galleria, 57,5 per ogni senso di marcia, per un'opera che nel complesso vale 8,6 miliardi, con due cantieri principali, a Saint-Martin-La-Porte e a Saint-Julien-de-Montdenis, lato Francia, dove si sta lavorando per realizzare l'imbocco del tunnel e la *tranche cuverte*, e a Chiomonte, lato Italia, dove si amplierà il cantiere della Maddalena oggi in manutenzione per avviare lo scavo in direzione Susa. Da La Praz il capo ministro francese al Trasporti, Jean-Baptiste Djebbar - che ha preso il posto di Elisabeth Borne, passata alla transizione ecologica esecutiva - ha ribadito l'appoggio della Francia all'opera, «determinante per ridurre i tempi di percorrenza e l'impatto del traffico pesante» ha aggiunto il ministro ricordando i tre milioni di camion che attraversano il confine in media al giorno. E a chi chiedeva un commento sull'assenza del Governo italiano ha risposto: «Bisogna pensare al posto del governo italiano e non al nostro que-

stioni italiani». Il ministro ha poi ricordato di aver incontrato la sua omologa italiana, Paola De Micheli la scorsa settimana a Bruxelles e ha espresso soddisfazione per la volontà del Governo italiano di voler procedere «in maniera rapida». In occasione della cerimonia di ieri, però, la delegazione italiana è risultata assai scarna. Oltre alla mancanza del ministro De Micheli e di rappresentanti dell'esecutivo, erano assenti anche le istituzioni locali, a cominciare dalla Regione Piemonte. Per il ministro una questione di agenda e, forse, anche di opportunità politica. Mentre giunta piemontese incontreranno i vertici di Telt domani a Chiomonte. Ora si punta ai bandi aperti: entro il 30 novembre le aziende qualificate a fare i lavori in Francia riceveranno il capitolato dei lavori (valore 2,3 mld), lo stesso passaggio si farà entro la primavera per i lavori lato Italia (poco più di un miliardo).

di PRODUZIONE RISERVATA

LO SVILUPPO DELL'INTERPORTO

Verona, piano merci da 59 milioni

L'obiettivo è potenziare il traffico in vista del futuro traforo del Brennero

Marco Morino

Il potenziamento dell'interporto di Verona, annunciato ieri dall'amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana (Rfi) Maurizio Gentile e dal presidente dell'interporto Matteo Gasparato, è un intervento di particolare rilevanza strategica in quanto collegato al nuovo tunnel ferroviario del Brennero e destinato a far compiere un salto di qualità al sistema italiano

di movimentazione delle merci. L'investimento globale, comprensivo del potenziamento della stazione ferroviaria, è di circa 59 milioni di euro. L'attivazione delle opere è prevista nel 2026. L'investimento, spiega Gentile, consiste nella realizzazione del quarto modulo, attrezzato con cinque binari lunghi 750 metri - standard europeo di lunghezza dei treni merci - gru a portale e aree di stoccaggio. Gli interventi consentiranno di aumentare la capacità complessiva del terminal intermodale di Verona, per offrire una adeguata risposta a una crescente domanda di trasporto combinato ferroviario, destinata a salire con il

completamento e l'entrata in esercizio della galleria di base del Brennero, nonché con lo sviluppo delle rete Alta velocità verso Est. Per questo motivo, il potenziamento dell'interporto veneto prevede il collegamento diretto con la direttrice del Brennero e con la linea ferroviaria per Bologna. Queste azioni sono in linea con le strategie intraprese da Rfi per promuovere lo sviluppo del trasporto merci e il trasferimento (shift) modale dalla strada alla ferrovia. Obiettivo finale è promuovere l'integrazione fra la rete ferroviaria, gli interporti e i porti, condizione necessaria per ottenere la massima sinergia nella logistica del trasporto delle

merci in un'ottica di massima sostenibilità e in linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea: trasferire il 30% del trasporto merci oltre i 300 chilometri sui binari entro il 2030 e il 50% entro il 2050. «L'impegno di Rfi», dice Gentile «è far sì che il sistema di trasporti del Paese possa accogliere nel migliore dei modi le opportunità che derivano dall'apertura del traforo ferroviario del Brennero, nel 2028, nonché dall'avanzamento verso Est dell'Alta velocità». Nel 2018 sono transitate dall'interporto veneto circa 38 milioni di tonnellate di merci, di cui ben 8 milioni via treno.

di PRODUZIONE RISERVATA

Brescia candida Pasini alla guida di Confindustria

IMPRESE

L'Associazione chiede di verificare le condizioni per una candidatura

Nicoletta Picchio

Il consiglio generale dell'Associazione industriale bresciana, che si è riunito ieri, ha votato all'unanimità una mozione in cui si chiede al presidente, Giuseppe Pasini, di verificare le condizioni per una possibile candidatura alla prossima presidenza di Confindustria.

Pasini, come è scritto in una nota diffusa dall'Associazione al termine della riunione, ha ringraziato il consiglio, si è detto «orgoglioso di poter rappresentare il sistema imprenditoriale bresciano» ed ha assicurato che nei prossimi mesi lavorerà per valutare l'esistenza di un consenso stabile e diffuso necessario per una designazione di tale rilevanza.

Qualunque sarà l'esito di questo riscontro, continua il testo, ci sarà sempre da parte di Pasini il supporto incondizionato nei confronti della figura della o del nuovo presidente, consapevole del ruolo chiave che Confindustria ha e continuerà ad avere nelle decisioni di politica economica e sociale del paese. La presidenza di Vincenzo Boccia scade a maggio del 2020, il nome del successore verrà scelto dal consiglio generale a marzo del prossimo anno (nel mese di aprile il presidente designato presenterà la squadra per poi tenere la prima relazione all'assemblea pubblica di maggio). Pasini è il presidente del

VENETO

Industriali, Zoppas lascia la presidenza

Conclusione anticipata per impegni di lavoro indifferibili



INDUSTRIALE
Il presidente di
Confindustria
Veneto,
Matteo Zoppas

Matteo Zoppas lascia in anticipo la presidenza di Confindustria Veneto, dopo oltre 10 anni di impegno nell'associazione, per «indifferibili impegni di lavoro». La comunicazione è stata fatta al Consiglio di Presidenza, che gestirà il periodo di transizione. Il Consiglio «prende atto, unanimemente ringrazia il presidente per l'impegno e la passione con cui ha condotto la Federazione regionale», Zoppas, d'intesa con i presidenti delle associazioni territoriali, convocherà a breve un Consiglio per definire il percorso di rinnovo.

«È stato un percorso intenso - dichiara Zoppas in una nota - pieno di soddisfazioni e di importanti traguardi raggiunti insieme. L'evoluzione del contesto professionale mi induce a dedicare tempo ed energie esclusivamente all'attività aziendale».

I presidenti hanno dichiarato congiuntamente: «Matteo, abbiamo condiviso con te oltre due anni in cui il confronto è stato vivo, il tuo senso umano ci ha riscaldato, e la tua intelligenza è stato elemento di stimolo».

di PRODUZIONE RISERVATA

L'INDUSTRIALE BRESCIANO



GIUSEPPE PASINI
Presidente del
gruppo Feralpi,
tra i principali
produttori
siderurgici Ue

In Confindustria Pasini è stato Presidente di Federacci dal 2001 al 2012 ed è nella Giunta di Confindustria. È presidente dell'Associazione industriale bresciana dal 2017

credem.it - 800 27 33 36



INVESTIRE CON CREDEM SIGNIFICA
ABBRACCIARE "IL NOSTRO MONDO".

Scegli di investire con Credem: un futuro sostenibile parte da un investimento responsabile.

Tra i nostri investimenti proponiamo anche soluzioni che hanno alla base aziende più sensibili ai temi ambientali, sociali e di governance (criteri ESG) in grado di costruire valore in modo sostenibile e duraturo nel tempo. Consulenza Credem, la tua scelta consapevole.

CREDEM

BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale che non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Credem Emiliano SpA - Sede sociale e direzione: via Emilia 5, Piano 4, 42121 Reggio Emilia - Capogruppo del Gruppo bancario Credem Emiliano (Credem) - Iscritta all'albo delle banche e all'albo dei gruppi bancari tenuti dalla Banca d'Italia - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Società autorizzata e vigilata da BCE, Banca d'Italia, CONSOB ed IVASS - Tel. +39 0522 882111, fax +39 0522 339999, www.credem.it, info@credem.it. Al fine di assumere una consapevole decisione d'investimento e di comprendere le caratteristiche, i costi, i rischi e le condizioni relativi ai prodotti e ai servizi, prima dell'adesione leggere attentamente la documentazione informativa, offerta e contrattuale, messa a disposizione in file o consegnata dai consulenti finanziari abilitati affittuari sede o disponibile sul sito www.credem.it. Prima di procedere con gli investimenti è necessario valutare l'adeguatezza delle operazioni tramite il proprio consulente di riferimento.

Ceramica, sbloccato il nodo della bretella stradale di Sassuolo

CERSAIE

Il Governo ha firmato il progetto esecutivo del collegamento stradale

Infrastrutture protagoniste della giornata di apertura del salone di Bologna

Ilaria Vesentini

Il 37° Salone internazionale della ceramica si è aperto ieri a Bologna con una notizia che il distretto di Sassuolo - dove si concentra l'80% della produzione nazionale di piastrelle - attendeva da decenni: il nuovo Governo ha messo la firma sul progetto esecutivo della bretella Campogalliano-Sassuolo, l'asse autostradale di 15 km tra la A13 e la statale 467 che permetterà non solo di sbloccare le file di oltre 7 mila camion che ogni giorno intascano e inquinano il più importante polo ceramico occidentale, ma anche di collegare gli scali ferroviari di Marzaglia e Dinazzano raddoppiando il ricorso al ferro e all'intermodalità per trasportare un "made in Italy" leader mondiale, che deve l'85% del suo fatturato ai mercati esteri (vale 4,6 miliardi di euro l'export di piastrelle su 5,4 miliardi di fatturato 2018).

A dare l'annuncio, ieri, nel convegno inaugurale di Cersaie a Bologna c'era il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli: «Venerdì scorso è stato firmato l'accordo sul progetto esecutivo: si può procedere. Non escludo possano essere necessari piccoli correttivi sul progetto definitivo, comunque ci sa-

rà un tavolo per la definizione, metro per metro, del percorso. Intanto si può partire». E anche se ci vorranno quattro anni per il taglio del nastro dell'opera da 50 milioni di euro, dopo 40 anni di annunci e quasi vent'anni di iter procedurali, «l'avvio di una stagione di dialogo tra il Governo e gli attori dell'economia reale è già di buon auspicio, soprattutto di fronte ai dati previsionali sia Interni sia esteri non positivi causa recessione della Germania che impastano sulle nostre filiere industriali», afferma il numero uno di Confindustria nazionale, Vincenzo Bocca.

A breve - assicura il neoministro - ci saranno notizie da Roma anche sul Passante di Bologna, snodo cruciale non solo per i distretti emiliani ma per tutto il Paese, così come, grazie alla nomina immediata da parte del Governo di un commissario per l'autorità portuale di Ravenna, resta confermata entro fine mese l'uscita del bando di gara per i lavori di approfondimento del fondale del porto romagnolo, altra opera essenziale per i ceramisti, perché qui arrivano argilla e materie prime dall'Est.

Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, assicura a sua volta che «tra pochi giorni sarà firmato il progetto definitivo della Cispadana, autostrada regionale per collegare velocemente all'Europa non solo il distretto ceramico ma anche quello biomedicale, futuro Autoveicolo A13. Non ci sarà Governo che potrà fermarla, perché abbiamo trovato l'accordo per 300 milioni di euro che manterranno per la sua realizzazione (1,35 miliardi di costo totale del 67 km, ndr) e sarà lo scenario di una conferenza servizi entro Natale». Quindi prima di fine mandato, poiché è stata ufficializzata ieri

la data del 26 gennaio 2020 per le elezioni regionali.

Le Infrastrutture sono state dunque le protagoniste della giornata di apertura di Cersaie 2019, con i suoi 16 mila mq di stand e 869 aziende da 40 Paesi che mostrano il meglio della produzione ceramica mondiale e dove la manifattura tricolore resta il benchmark indiscusso. «Ma noi imprenditori non possiamo limitare a essere gli unici a investire sulla competitività del made in Italy», rimarca il presidente di Confindustria Ceramica, Giovanni Savarani, ricordando i 2 miliardi di euro spesi dalle imprese di Sassuolo in quattro anni in tecnologie all'avanguardia, soprattutto per le grandi lastre. A dispetto di una domanda interna ferma su valori dimezzati rispetto al 2008 e dove se non riparte l'edilizia non ripartono le vendite di piastrelle, sanitari e refrattari. Non bastano le rassicurazioni arrivate ieri dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patrucco, che gli incentivi al Piano Industria 4.0 saranno prorogati. A minare la competitività della ceramica italiana ci sono anche questioni come le norme Ue sull'emission trading e il dumping cinese: «In termini di emissioni di CO2 siamo l'eccellenza mondiale e questo grazie a investimenti in sostenibilità e innovazione che hanno inciso tra l'8 e il 9% del nostro fatturato negli ultimi anni - afferma Savarani - Imporre un ulteriore taglio del 23% delle emissioni entro il 2030 è come chiedere a chi ha già perso tutti i chili in eccesso di morire di fame. Vanno favoriti i fattori competitivi del sistema Paese, perché le crisi non si risolvono con la cassa integrazione e la tassazione dei redditi di impresa».



Flavorizzare l'istruzione. Secondo il neoministro Lorenzo Fioramonti, tassando merendine e bibite si raccoglirebbero fino a 2 miliardi per sostenere la ricerca

L'IPOTESI TASSAZIONE

Merendine, 50mila lavoratori a rischio

Sindacati e imprese contro la sugar tax: stimato un crollo delle vendite del 30%

«Un clamoroso autogol con ripercussioni sull'intera filiera agroalimentare, sui 50 mila lavoratori occupati nel settore dei soft drink e sulle 400 aziende impegnate nella produzione di merendine. Il rischio è di favorire delocalizzazione e licenziamenti». È questa la posizione della Uil - Uil sulla sugar tax, la tas-

sa sulle bibite e sulle merendine ipotizzata in questi giorni da una parte del governo. E non sono solo i sindacati a sottolineare i rischi per l'occupazione del settore: secondo Assobibe, che riunisce i produttori di bevande, una imposta del genere produrrebbe una contrazione delle vendite del 30%, 10 mila occupati a rischio e una chiusura del bilancio in perdita per l'80% delle Pmi del comparto. Alla fine, sostengono da Assobibe, il gettito per le casse dello Stato sarebbe paradossalmente minore: dell'1% nel caso dell'Iva e del

15% nel caso delle tasse da lavoro. Contro alla proposta anche il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio: «Se dovesse passare, si verificherebbe un'ulteriore depressione dei consumi Interni, che hanno già perso 10 punti percentuali in 10 anni e che non accennano a migliorare». Le nazioni che hanno sperimentato questa via, sostiene Federalimentare, non hanno avuto successo: «È il caso della Francia - prosegue - che nel 2012 ha introdotto una tassa sulle bevande. In un primo momento c'è

stato un calo del 2,2% delle vendite, ma poi si è tornati a un livello di consumo pre-tassa».

Anche per il segretario generale della Fai-Cisl, Onofrio Rota, tassare bibite e merendine «è inutile, miope e sbagliato». Solo l'Unione nazionale consumatori si stacca dal coro: «Non siamo pregiudizialmente contro la sugar tax, se accompagnata da messaggi educativi», ha detto il suo presidente, Massimiliano Dona.

-Ml. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERAmbiente

Riprogettiamo il futuro dei tuoi rifiuti industriali.

Gestisci i tuoi rifiuti industriali con Herambiente, il leader italiano nel trattamento e recupero dei rifiuti. Herambiente offre una gestione completa, tracciabile, integrata e volta al recupero dei rifiuti industriali, per creare nuovo valore nel rispetto dell'ambiente.

Chiama il numero verde **800 185 075** o vai su herambiente.it

Società del Gruppo Hera



Made in Italy. Il 37° Salone internazionale della ceramica si è aperto ieri a Bologna

REPORT DI SOSTENIBILITÀ

Mapei aumenta le spese in ricerca Oltre 820 milioni agli stakeholder

Investimenti in R&S a 357 milioni, 108 prodotti nuovi immessi sul mercato

Oltre 820 milioni di euro di valore distribuito agli stakeholder, 357 milioni investiti in R&S, 108 nuovi prodotti immessi sul mercato, 42.200 ore di formazione ai dipendenti, 3.726 tonnellate di CO2 risparmiate grazie a fotovoltaico e cogenerazione: sono solo alcuni degli indicatori del terzo bilancio di sostenibilità presentato ieri da Mapei in occasione dell'apertura di Cersaie. Performance - in costante miglioramento - riferite solo alle consociate italiane (esclusi il Sassuolo Calcio, il Mapei Stadium e la neosocietà F&B Forme Srl) della multinazionale fondata nel 1977 da Rodolfo Squinzi leader globale negli adesivi nei prodotti chimici per l'edilizia con 11 stabilimenti in 36 Paesi, 10.277 dipendenti (il 12% ricercatori) e 2,5 miliardi di euro di fatturato. «L'andamento altalenante del settore edilizio ci ha portato a rimodellare il nostro modo di fare impresa, affiancando ai tre valori dell'internazionalizzazione,

della specializzazione e della ricerca e sviluppo, che da sempre guidano il nostro sviluppo, un quarto fondamentale pilastro: la sostenibilità. Che rappresenta un driver essenziale per la crescita continua di un'azienda e un elemento imprescindibile per l'efficienza e la competitività di ogni sistema produttivo ed economico». Sotto la linea il patron di Mapei, Giorgio Squinzi, nell'introdurre il report di sostenibilità 2018, redatto con il supporto di EY secondo gli standard internazionali. Sostenibilità economica, sociale e ambientale di Mapei in Italia si declinano a partire dai 906 milioni di euro di business (+14% dal 2016 al 2018) generato tra le consociate e le consociate tricolori, per un totale di 2.197 dipendenti (in crescita dell'8% in tre anni), di cui il 94% assunto con contratto a tempo indeterminato, con un turnover molto basso (al 3,6% in uscita), un sistema di welfare e benefici diffuso e cardotasto (tra cui le ferie sbaldate introdotte lo scorso anno), un impegno in formazione salito da 19,6 ore a testa a 19,2 ore nel giro di tre anni e un parallelo crollo del 27% del tasso di frequenza degli infortuni. Di questi 906,5 milioni di euro di valore economico, il

10% è rappresentato da prodotti introdotti sul mercato negli ultimi tre anni, a conferma del ruolo dell'innovazione nel gruppo, che su scala mondiale debutta ogni anno con più di mille nuove formulazioni. Viene trattenuto in azienda solo il 9,9% del valore generato, a fronte di 821 milioni ridistribuiti agli stakeholder: 623 milioni di euro sono costi operativi, di cui il 69% per materie prime, oltre 154 milioni sono salari e stipendi (+6% in un anno) e 32 milioni liberalità al mondo della cultura, dell'arte e dello sport. Un'attenzione al territorio e alle tradizioni locali che fa il paio con gli investimenti sulla ricerca interna all'azienda (1,24,6 milioni in R&S del 2018 sono diventati 35,7 nel 2018) e le collaborazioni con scuole e università. «L'Italia guida tutte le attività di ricerca dei nostri 31 centri nel mondo così come gestisce tutte le formulazioni e le certificazioni. Il prossimo step sarà allargare a tutte le nostre consociate estere anche il bilancio di sostenibilità per arrivare a un report consolidato», conclude Marco Squinzi, direttore ricerca e terza generazione al timone di Mapei.

-L.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

«Multinazionali estere motore di crescita»

L'INTERVISTA

LICIA MATTIOLI

Oggi la firma del protocollo tra Confindustria e Lazio per imprese a capitale estero

«L'intesa avvia un servizio di customer care dedicato alla fidelizzazione»

Nicoletta Picchio

«Creare le condizioni migliori perché le imprese a capitale estero restino in Italia e si rafforzino: aumentare la loro reputazione nel paese, sottolineando il valore che hanno per la nostra economia; attrarre ancora di più, dal momento che sono un importante fattore di competitività del paese». Licia Mattioli, stanziate l'impegno dell'Advisory Board investitori esteri di Confindustria di cui è presidente, un gruppo tecnico che fa capo alla sua delega di vice presidente per l'internazionalizzazione.

In queste ultime settimane si stanno concretizzando alcuni progetti su cui l'Abie sta lavorando da tempo. Primo la retention: «dobbiamo trattenere le aziende che ci sono, per evitare che davanti alle difficoltà decidano di andarsene», sottolinea la Mattioli. Con questo obiettivo si è avviata la firma di protocolli a livello regionale nelle aree dove è maggiore la presenza di imprese a capitale estero: è già stato firmato un accordo tra Confindustria e Regione Toscana, racconta la Mattioli, e oggi sarà firmato un protocollo analogo con Unindustria Lazio e la Regione: «l'intesa - spiega

- dà l'avvio ad un servizio di customer care dedicato alla fidelizzazione e al supporto di queste imprese a capitale estero che investono nelle Regioni italiane». Nel Lazio in particolare, come dice il presidente di Unindustria, Filippo Tortorici, che firmerà l'intesa, insieme alla Mattioli e al vice presidente della Regione, Daniele Leodori, ci sono 1.185 imprese a partecipazione estera, l'8,4% della presenza nazionale, che occupano 14,5 mila addetti e generano un fatturato di 105 miliardi all'anno: «consolidare la presenza è importante, come Unindustria abbiamo già focalizzato un'azione di ascolto». A breve, annuncia la vicepresidente Mattioli, saranno firmati altri accordi.

Le imprese a capitale estero



Dobbiamo trattenere le aziende che ci sono, evitare che decidano di andarsene

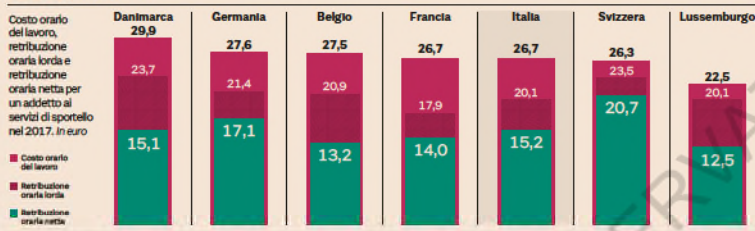
Licia Mattioli
VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA
PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

pur rappresentando solo lo 0,3% del totale del paese, danno lavoro al 7,9% degli occupati, un milione 313 mila addetti e contribuiscono a 15,1% del valore aggiunto (113 miliardi di euro); generano il 18,3% del fatturato, 539 miliardi di euro, il 14,4% degli investimenti (13,1 miliardi di euro) e finanziano il 25,5% della spesa privata in ricerca e sviluppo. Entro ottobre l'Abie presenterà nuovi dati. «Un valore importante che va mantenuto e implementato», continua la Mattioli. Nell'Abie, spiega, sono presenti 30 multinazionali, il coordinamento è affidato a Eugenio Sidoli, presidente di Philip Morris Italia: «per fidelizzare le imprese - dice Sidoli - occorre migliorare la loro conoscenza, è importante un rapporto strutturato, di reciproca fiducia e conoscenza, tra imprese e autorità locali con l'intermediazione di Confindustria nelle sue articolazioni territoriali».

Altro progetto su cui sta lavorando Abie è quello della reputazione delle imprese a capitale estero: «spesso se ne parla quando sono in crisi o se ne vanno, ma questo riguarda una piccola percentuale», sottolinea la Mattioli, che mette in evidenza un altro aspetto: le aziende a capitale estero fanno cultura d'impresa, politiche di genere, ambientale o di welfare avanzate, diffondendole alla filiera dell'Indotto o nel distretto. Inoltre stimolano l'internazionalizzazione delle pmi. Una ragione di più per migliorare le condizioni di competitività del paese perché gli investitori esteri arrivano: «è il terzo asse di attività dell'Abie, impegnarci per risolvere quegli handicap che scoraggiano gli stranieri e rendono difficile fare impresa in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi del lavoro in banca



Fonte: elaborazioni Abi

Contratto bancari in stallo sull'aumento

LAVORO

Da Abi nuovo documento Sileoni (Fabi): risposte sulla parte economica o sciopero

Cristina Casadei

È alle righe iniziali, ma il contratto nazionale di lavoro dei bancari sembra cominciare a prendere forma. A partire dalla cabina di regia sulla digitalizzazione del lavoro - con il documento condiviso alla fine di luglio -, fino ad arrivare al nuovo testo scritto, che la delegazione del Casl di Abi, guidato da Salvatore Poloni, ieri ha consegnato ai segretari generali di Fabi, Pisci, Pisci Cgil, Uilca, Unisil. Quello che manca, ancora, è una posizione delle banche sulla parte economica, un tema sensibilissimo per i sindacati che sono nel pieno della loro fase "salarialista", in tutti i comparti. Un tema sensibilissimo, però, anche per gli amministratori delegati delle banche. Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, sostiene che «il vero problema è che i rappresentanti delle banche nel Casl non hanno il coraggio di dire ai propri amministratori delegati che ci sono argomenti di grande sensibi-

lità per i sindacati, come la parte economica e aspettano che sia il presidente del Casl a dirlo in un comitato esecutivo di Abi. Se è così i tempi del negoziato si allungano e allora potremmo essere costretti alla mobilitazione. Nel prossimo incontro saranno valutate le distanze e, se non ci saranno le condizioni per chiudere la vertenza, sarà mobilitazione e rottura».

Partendo dalla piattaforma sindacale, nel loro documento le banche hanno individuato sei punti. In modo che nei prossimi due incontri, ormai previsti in ottobre, si possa entrare nel vivo del negoziato. Il primo punto del documento affronta il tema delle dichiarazioni professionali: la definizione dei ruoli e gli inquadramenti, demandati dall'ultimo contratto a un cantiere di lavoro, secondo quanto scrive Abi, «dovranno tenere conto delle trasformazioni in atto». «La loro definizione potrà fare ricorso a parametri/criteri condivisi, come il grado di responsabilità, professionalità, autonomia decisionale, complessità», si legge. Il rapporto tra il livello di contrattazione e il reddito anche a proposito dell'Organismo nazionale sulla digitalizzazione: la centralità del contratto nazionale si accompagnerà comunque alla contrattazione aziendale e di gruppo, «quale sede idonea a intercettare le

diversificate esigenze delle singole realtà». Nel capitolo occupazione e formazione viene confermata la centralità del Fondo di solidarietà, ma viene anche sottolineata la necessità di qualificare la formazione come fattore strategico per il sostegno dell'occupazione e dell'occupabilità delle persone e di capire come gestire efficacemente il ricambio generazionale, cercando di attrarre in banca i migliori talenti con competenze digitali. Su flessibilità e smembramenti delle banche si parla di necessità di mettere ordine tra una serie di strumenti che si sono stratificati nel tempo, per individuare soluzioni che possano favorire maggiore conciliazione vita lavoro, come lo smart working. Sul l'ambito di applicazione, dato che l'impianto normativo risale agli anni '90 è dato che sul mercato sono entrati molti nuovi competitor «va considerato la possibilità di definire un contratto aperto, volto cioè a ricomprendere attività non tradizionalmente connesse a quella creditizia».

Infine, nel capitolo diritti e tutele viene valorizzato il ruolo dell'accordo sulle politiche commerciali del 2017 su cui, dicono le banche, «potrà svolgere una flessibile sulle modalità di inserimento nel contratto».

Con i due documenti consegnati ai sindacati, i primi due mattoncini del

contratto sono stati depositati e Abi ha affermato che nelle giornate di ieri è emersa «la reciproca volontà di accelerare la trattativa al fine di addiventarsi all'accordo di rinnovo del contratto in tempi brevi». La versione del sindacato dice che «è davvero una cabina di regia sulla digitalizzazione volta a definire due livelli di contrattazione, uno aziendale e uno nazionale», secondo quanto spiega Sileoni che considera «questo primo risultato positivo». Ma per tornare l'affondo, continua Sileoni, «se venisse respinta la parte economica, con la richiesta di 200 euro di aumento».

Diversa la versione dell'incontro di ieri di Riccardo Colombani della First Cisl che nonostante due documenti consegnati dai bancari dice che «Abi non può continuare a giocare a carte coperte». È di Massimo Marzi della Uilca che sostiene che «l'Abi deve dare risposte precise al pre-stato», Giuliano Calgani della Pisci Cgil non perentorio che «Abi abbia pienamente inteso comprendere il cuore della nostra piattaforma che è sostanziale, lo ripetiamo, di 3 demeriti salariali, diritti e tutele», mentre dal canto suo Emilio Contrasto di Unisil conferma che «i sindacati lavoratori sono pronti a scendere in campo con tutti i mezzi possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24ORE
BUSINESS SCHOOL

MASTER PART TIME

AVVOCATO D'AFFARI

MILANO, 4 OTTOBRE 2019
10 WEEKEND



Il Master **Avvocato d'affari** rivolto ad **avvocati, giuristi e consulenti legali di impresa**, è un percorso trasversale e modulare che consente di scegliere le aree di approfondimento a completamento delle proprie competenze professionali. Un'occasione di aggiornamento, confronto operativo e crescita di professionale.

IN EVIDENZA

- Moduli di studio su **Diritto Societario, Contratti d'impresa, Diritto bancario-finanziario e normativa anticicliaggio, Contabilità, Bilancio e Diritto Tributario per giuristi**
- Sessioni in aula **esercitazioni, project work, case study**
- Accreditato dall'**Ordine degli Avvocati di Milano**

Disegna il tuo futuro

SCOPRI TUTTA L'OFFERTA: 24orebs.com



Grazie Presidente

Il gruppo CISI ricorda commosso il commendatore Giancarlo Ferratto, a lungo acclamato presidente dei costruttori italiani di scaffalature industriali. Chi ha vissuto con lui in associazione dal 1992 porta con sé il ricordo delle "prime riunioni" in cui le aziende, conoscendosi sul mercato, condividevano e svilupparono un sistema di autoqualificazione "azienda e prodotto" quando ancora la ISO 9001 era poco nota e ancor meno diffusa. Servivano doti di entusiasmo e abnegazione e Giancarlo si distinse nel gruppo e divenne presto Presidente, mettendo a disposizione la grande esperienza di capitano d'azienda e la forza d'animo.

Nacque il primo metodo di calcolo condiviso per la progettazione delle scaffalature; con le riunioni periodiche si diffuse la confidence e si cementò il gruppo dei produttori italiani, decisi a presentarsi sul mercato europeo da protagonisti e non da comprimari. Indimenticabile il suo discorso al general manager dei costruttori europei durante la cena all'Hotel Danini di Venezia, in cui ottenne l'approvazione unanime di impegno quinquennale per la pubblicazione delle prime norme europee sulle scaffalature.

Indimenticabili anche le battaglie, perfino feroci, all'interno della federazione europea dei costruttori, per respingere la ritrosia al cambiamento e all'affermazione di nuovi standard di riferimento, che avrebbero riscritto le regole della competizione continentale su base scientifica condivisa, annullando norme obsolete e privilegi del passato.

Una sfida, quella del presidente Ferratto, contro tutte le forze conservatrici, che ha portato le aziende italiane a discutere a pieno titolo e con pari dignità con i grandi colossi internazionali, senza imbarazzi e senza timori. Per tutti sono stati gli "anni ruggenti" del CISI, del marchio di Qualità e Sicurezza, dello sviluppo normativo europeo e del conseguente rinnovamento dei prodotti.

Poi, nel 2008, fu la crisi mondiale a indebolire la spinta della clientela evoluta in cerca di sicurezza, facendo prevalere politiche di sopravvivenza. Il gruppo affittò una costruzione degli affari, ma con le sue doti, Giancarlo riuscì a tenerlo unito e coeso, ma dubitando delle scelte fatte e della linea da seguire.

Nel 2012, il terremoto dell'Emilia squarciò i capannoni, mostrando che le scaffalature erano una parte integrante dei sistemi produttivi moderni e ancora, nel memorabile convegno di Vicenza, il Presidente chiamò a raccolta tutti i costruttori "di buona volontà", offrendo loro di condividere il grande know-how del CISI per ricostruire presto e meglio, e incidere tecnicamente sulla cultura generale della logistica industriale.

Nel 2013, dopo 20 anni di gestione del gruppo, dichiarandosi "non più disponibile" a mantenere l'impegno profuso fino ad allora nel CISI, lasciava la carica italiana e europea, lasciando di sé la memoria di una persona fiera, leale all'incarico assunto, prolifico di iniziative storiche, portate a termine con passione paterna.

Grazie Presidente.

AISEM - Sezione Scaffalature CISI

Finanza & Mercati

Thomas Cook, no al salvataggio A zero il valore di bond e azioni

TURISMO

Fallisce il tour operator più antico: una tegola per fondi pensione e hedge

Caos per i turisti: 150mila inglesi da rimpatriare a carico dello Stato

Simone Filippetti
LONDRA

Fuori dalla stazione ferroviaria di Leicester, città di provincia nelle Midlands, profonda campagna inglese, c'è una stanza che ricorda il suo cittadino più importante: Thomas Cook, inventore delle agenzie viaggi. Adesso, dopo 178 anni di gloriosa storia, forse sarà rimossa. Domenica notte, al termine di una convulsa trattativa di 12 ore per tentare un disperato salvataggio, Thomas Cook ha alzato bandiera bianca. Dagli uffici di Latham Washin, il CEO Peter Frankhauser, il colosso cinese Fosun, le banche creditrici, e gli avvocati sono usciti con una fumata nera. Per soli 200 milioni, salta in aria la più grande compagnia di viaggi al mondo e pure la più antica: era nata nel 1841 quando il mister Cook, ex falegname di armadi, portò in giro alcuni suoi concittadini.

Ora va rimpatriato un numero di persone pari a un'intera città di provincia: 150mila inglesi in giro per il mondo. Il costo totale del fallimento fa temere i poteri: 500 milioni di sterline. Ma è solo il primo tassello di un domino che scuote l'inghilterra e l'Europa: il crack del tour operator metterà in allarme 200 mila dipendenti, di cui 50 mila nel Regno Unito e il tracollo dietro il destino di migliaia di pensionati. Azzerate le azioni in Borsa, vanno in fumo anche i bond di cui gli investitori erano pieni. Schiacciata da un debito oneroso di 1,7 miliardi, Thomas Cook è salita nonostante un piano di salvataggio da 1 miliardo che era in tempo di lancio. Il momento è cinesco, oggi i "cavalieri bianchi" di mezzo mondo che comono a comprare aziende ovunque, sono riusciti nel miracolo: il colosso albergo-Immobiliare Fosun, che in Italia ha composto l'empireo Unirecridi di Piazza Cordusio, era entrato nell'azienda martedì 20 a un prezzo di acquisto di circa 700 milioni dividendo il proprietario del tour.

Il fallimento hepta per il paese, e soprattutto per i taxpayers di Sua Maestà: ripartire a casa i 50 mila turisti costerà molto di più che se si fosse salvata la compagnia col soldi pubblici. Le ban-

che, accusate dal ceo per il crack, chiedevano un ulteriore sforzo finanziario, per garantirsi che Thomas Cook si salvasse nei mesi invernali, quando le prenotazioni calano drasticamente. I 194 aerei di Thomas Cook lasciano a terra domenica notte, al momento, un problema molto più grave del tormentato addio alla Ue: per i sudditi della Regina. È il più grosso rimpatrio dai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Non era mai successo in tempi di pace: bisogna tornare indietro all'estate del 1940, quando Winston Churchill fece evacuare tutti i soldati inglesi dalla spiaggia di Dunkerque in Francia: 40 mila militari che furono prelevati con mezzi di fortuna, chiamando a raccolta le barche dei cittadini privati. Ora, al netto dei turisti in giro per il mondo, le scorse causano un effetto domino su tutta l'economia inglese: il costo del rimpatrio, che è già partito ma che richiederà settimane, andranno a gravare sui conti pubblici. E in più 200 mila altri 600 mila clienti rimasti al centro in mano persone che avevano già prenotato vacanze. Poco o nulla di causa di rimpatrio. Chi pagherà? La società ha tranquillizzato promettendo che i clienti sono garantiti dal Programma Atol, un'assicurazione per i viaggiatori. Ma la capienza potrebbe non bastare per risarcirli tutti. E ci sono già casi di turisti tentati all'estero dagli albergatori che temono di non essere pagati.

Piangono gli azionisti e gli obbligazionisti: azzerato il valore dei titoli alla Borsa di Londra che ormai erano già scaturiti (7 pence ad azione prima del fallimento). Una tegola per Fosun, che aveva rilevato il 38%, un pacchetto che ne faceva il primo azionista. Ora la conglomerata cinese, proprietaria del Club Med e del Cirque du Soleil, vede evaporare il suo investimento. Tantissimi hedge fund erano pieni di bond della compagnia: erano obbligazioni high-yield (alto rendimento). Hanno perso tutto e ora dovranno sperare di recuperare qualcosa dalla procedura fallimentare. Tra i più grandi pensionati inglesi: il fondo pensione di Thomas Cook ora non avrà più investimenti. Entrerà in azione l'FPI, il Fondo pubblico di garanzia, per 2 anni. Questo dovrebbe garantire il pagamento dei attuali pensionati, ma i lavoratori potranno perdere fino al 50% degli assegnati futuri. A Leicester un giorno tristissimo: la fine dell'unico giornale locale. Ora chi rimarrà famosa solo per l'inedicibile "scudetto" vinto nel 2016 in Premier League dal club di calcio allenato da Claudio Ranieri.

REPUBBLICA/ROBERTA



Uffici chiusi. Una turista passa davanti agli uffici chiusi del tour operator Thomas Cook a Palma di Maiorca

I RIFLESSI SU TURISMO E STRUTTURE RICETTIVE

Albergatori italiani in allarme: si rischia lo tsunami del settore

Il danno può arrivare a 200mila euro ad albergo: attivato un desk d'emergenza

Silvia Pieraccini

Avrà un impatto "molto pesante" nel nostro Paese, secondo Confindustria Alberghi. C'è addirittura il rischio che si scateni uno tsunami nel settore, secondo l'associazione di Federberghi. Alessandro Carniani, presidente di Confindustria Alberghi Firenze: «Nel caso in cui il cliente ha pagato a un'agenzia fallita, di solito si richiede il pagamento e si invita a rivalersi sul tour operator».

Da ieri mattina le associazioni di categoria sono tempestate di telefonate e gli studi legali sono all'opera per cercare di dare indicazioni alle strutture ricettive. Gli hotel più coinvolti sono nella penisola sarda, zona d'elezione del turismo inglese, ma anche in Chiarenti e in Versilia. Confindustria Alberghi ha attivato un "help desk" telefonico, ma precisa che «ad oggi di queste prime ore di emergenza saranno necessari ulteriori interventi». Federberghi si è mossa con Hotrec,

l'organizzazione europea degli albergatori, e le consorelle degli altri Paesi per coordinare l'azione legale nei tribunali inglesi ma su ciò che vi tempi saranno lunghi e l'esito a dir poco incerto».

Per fortuna Thomas Cook pagava le fatture a 30 giorni, e dunque nella maggior parte dei casi aveva saldato il mese di luglio. Manca però agosto, mese "pesante" per il settore, oltre a settembre. «Sono conti da 100, 200 mila euro ad albergo - spiegano gli operatori - che sono importanti per una piccola-media struttura italiana».

Conti di cui la direttiva europea sui viaggiatori di viaggio non si preoccupa, protesta il presidente di Federberghi Bernabè Bocca, «perché punta solo alla tutela dei turisti e non tiene conto del ruolo delle imprese ricettive». Bocca chiede al Governo italiano di «interventire con urgenza sulle autorità inglesi per tutelare la posizione delle imprese italiane». Dal Mibact il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi risponde di essere all'opera per verificare «gli effetti e i danni per le imprese e i lavoratori del settore turistico italiano».

REPUBBLICA/ROBERTA

Mediaset Vivendi resta ma fa causa in Spagna ed Olanda

Vivendi resta nell'azionariato di Mediaset ma lancia una doppia causa contro la costituzione di MediaFor Europe: una in Spagna e un'altra in Olanda.

— Servizio a pagina 16

M&A Il dossier Guala sul tavolo di multinazionali e fondi Usa

Tornano a circolare le indiscrezioni sull'interesse per Guala (Glosures): il dossier della società sarebbe finito sul tavolo di grandi gruppi americani.

— Servizio a pagina 17

PANORAMA

ALITALIA

Prorogata la Cigs al 31 dicembre per 1.075

Prorogata la cassa integrazione straordinaria in Alitalia dal 24 settembre al 31 dicembre 2019. In base all'accordo firmato ieri pomeriggio al ministero del Lavoro, con l'azienda e i sindacati di categoria (ma non con le associazioni professionali dei naviganti Anpsac e Anpra) saranno collocati in Cigs a rotazione, sospesi fino a un massimo di zero ore, fino a 75 comandanti in 320 tra il personale navigante di cabina e 680 tra il personale di terra. Filtr-Cgil, Fil-Cisl, Ultrasport sottolineano che «la Cigs interessa 1.075 lavoratori complessivi, a fronte dei 1.360 previsti dalla precedente cassa invernale» e «avrà durata di tre mesi, fino al 31 dicembre 2019, contrariamente a quanto inizialmente richiesto dall'azienda che avrebbe voluto prolungarla fino marzo 2020». I sindacati chiedono al governo di «fare la propria parte» con un piano di «vero rilancio della compagnia, che consenta piena occupazione e l'arrivo del confronto sul rinnovo del Ccn (sezione vertice)». Il ministro Stefano Patuanelli ha detto di «voler essere l'ultimo ministro dello Sviluppo economico che si occupa di Alitalia», un settore che da anni è in crescita e solo la nostra compagnia di bandiera nel panorama internazionale non è riuscita a cogliere lo sviluppo.

— G.Pog.
REPUBBLICA/ROBERTA

ACQUISIZIONE DA 125 MILIONI

Interpump rileva Reggiana Riduttori

Nuova acquisizione per Interpump (il presidente è Fulvio Montipò), che rileva per circa 125 milioni di euro l'intero capitale di Reggiana Riduttori. L'incorporazione dell'azienda, con sede in Italia a San Polo d'Enza e con nove filiali estere, permetterà al gruppo reggiano (la sede è a 20 km dalla neoacquisita) di allargare la gamma nel segmento delle trasmissioni di potenza (riduttori epicycloidali, motorriduttori e ruote motrici) in mercati come l'industria. In seguito alla riorganizzazione, il riscaldamento, il marino/offshore, il mining e il green-wind, già presidiati con altri prodotti. L'intero capitale di Reggiana Riduttori (entra a fare parte di Interpump, attraverso uno scambio azionario, Interpump Group cederà 3,4 milioni di azioni ordinarie, valorizzate all' prezzo ufficiale di venerdì, pari a 21,74 euro, oltre a un conguaglio da calcolarsi in riferimento all'enterprise value concordato di 125 milioni. L'anno scorso Reggiana Riduttori (Gianluca Riccarelli rimarrà presidente) ha realizzato ricavi per 88 milioni, con un'incidenza dell'Ebida sul fatturato del 10 per cento. I dati al 31 luglio evidenziano una crescita del 20 per cento. Il closing dell'operazione, subordinato all'esito della due diligence, è atteso per fine anno.

— M.Me.
REPUBBLICA/ROBERTA

DEBITO

Generali supera il target di spesa per interessi

Generali ha riacquisito titoli subordinati per 1 miliardo di euro, contemporaneamente ha emesso un Tier2 sotto forma di green bond per complessivi 750 milioni di euro. Tutto questo ha prodotto una riduzione del debito di 250 milioni e in prospettiva porterà a un risparmio sulla spesa lorda per interessi di circa 200 milioni di euro. Dopo il che significa - ha sottolineato ieri il gruppo Cofide Cristiano Borean - che il gruppo supererà il valore più alto del target di riduzione della spesa per interessi di 70-100 milioni annunciatosi lo scorso anno.

È questa, in sostanza, la sintesi dell'operazione di riorganizzazione dell'esposizione annunciata circa una settimana fa e che ha interessato tre serie di titoli subordinati per un totale di 1,5 miliardi, pari al 59,1% del totale dei titoli in circolazione (2,6 miliardi). Quanto al green bond, l'emissione ha ricevuto richieste per 2,7 miliardi, quasi 3,6 volte il più basso mai pagato da Generali su un titolo subordinato. In particolare, la cedola dell'emissione con scadenza ottobre 2030 sarà pari al 2,24% e verrà pagata annualmente in via posticipata (data di stacco della prima è l'1 ottobre 2020).

— L.G.
REPUBBLICA/ROBERTA

LA COMPAGNIA DI THOMAS COOK

L'emergenza ora è sui voli, Condor chiede aiuto

Per ora tutto è regolare, ma il vettore batte cassa al governo di Berlino

Mara Monti

Per il momento nessuna emergenza rimpatrio per i voli della compagnia aerea tedesca Condor, controllata dal gruppo turistico inglese Thomas Cook da ieri in liquidazione. Per tutto il giorno sul sito del vettore un messaggio informava i passeggeri che i voli di Condor continuavano ad operare regolarmente. Almeno per il momento, perché per coloro che hanno un biglietto aereo per le prossime settimane i collegamenti potrebbero non essere garantiti. Una corsa contro il tempo perché il vettore che da anni continua

a macinare utili, potrebbe trovarsi a corto di liquidità venendo meno il sostegno della casa madre inglese che detiene una quota del 49,9 per cento. Proprio per evitare crisi di liquidità, il vettore che ha sede a Francoforte avrebbe chiesto un bridge loan da 200 milioni di euro al governo tedesco.

«Tutti i nostri voli oggi sono stati regolari e continueremo a trasportare i nostri passeggeri nelle loro località di vacanza», ha detto il ceo di Condor, Ralf Teichentrup. Sono circa 2,5 mila i passeggeri del vettore che al momento si trovano all'estero, mentre la vendita dei biglietti al momento continua senza restrizioni. La compagnia tedesca, entrata nel 1991 nella galassia Thomas Cook, lo scorso anno ha trasportato 7 milioni di passeggeri in circa 80 destinazioni tra Europa, Asia, Africa e America: quest'anno si attende ulteriori su-

periori a quelli dello scorso anno che erano stati pari a 4,3 milioni di euro. Il ministro dell'Economia della Germania ha dichiarato di valutare urgentemente la richiesta della compagnia mentre lo Stato federale dell'Assia, dove si trova la base di Condor all'aeroporto di Francoforte, sarebbe già in trattative con Berlino, ha affermato il governatore Volker Bouffier: «Condor è in una situazione difficile a causa del suo alleato britannico. Entrambi sono vittime della Brexit che ha creato incertezza alle aziende e ai suoi clienti». Non è la prima volta che lo Stato dell'Assia si trova costretto ad intervenire con aiuti al settore aeronautico. Nel 2017 aveva concesso un prestito simile a Air Berlin che tuttavia non fu sufficiente a garantirne il futuro. Sed sarà un intervento finanziario per Condor così come avvenne per Air Berlin e per Alitalia, esso dovrà essere ap-

provato anche dalla Commissione europea al cui spietato compito di valutare che non si tratti di aiuti di Stato. Qualche mese fa Lufthansa tentò di avanzare una offerta per rilevare il vettore, una mossa difensiva volta soprattutto per eliminare un concorrente scomodo dal momento che Condor ha il suo quartier generale a Francoforte, l'hub principale di Lufthansa. Quello che più interessa al vettore tedesco sono gli slot del competitor da integrare nel suo vettore low cost Eurowinges. L'offerta di Lufthansa venne respinta dalla stessa Thomas Cook lo scorso giugno, nonostante le condizioni finanziarie già difficili dell'operatore inglese. Per Lufthansa non sarebbe comunque facile rilevare Condor dal momento che dopo l'acquisizione di Air Berlin la sua quota di mercato è già salita. Fallita nel 2017, Air Berlin è stata una

REPUBBLICA/ROBERTA



Doppia mossa. Per Generali riacquisito di subordinati e un nuovo green bond

Il dossier dei tappi di Guala a fondi e multinazionali Usa

M&A

Nessuna offerta formale al consiglio dell'azienda guidata da Giovannini

Dall'Ipo il titolo perde il 35%: resta tra quelli osservati nel listino di Piazza Affari

Carlo Festa MILANO

Tornano a circolare le indiscrezioni sull'interesse per Guala Closures, gruppo leader mondiale nella produzione di chiusure di sicurezza per liquori, vino, olio e aceto, acqua e bevande e prodotti farmaceutici.

Ora, secondo i rumors, il dossier della società sarebbe finito sul tavolo di grandi gruppi strategici americani. Fra questi ci sarebbe il gruppo Silgan Holdings, multinazionale americana quotata a Wall Street. Il nome del gruppo statunitense si andrebbe dunque ad aggiungere alla lista di fondi che hanno esaminato l'operazione nel recente passato: da Astorw ad Advent fino a diversi altri. Negli ultimi mesi poco meno di una decina di soggetti, sia finanziari sia strategici, avrebbero mostrato informale interesse per l'azienda.

Inoltre la compagine degli azionisti è abbastanza frazionata. Resta da capire se i soci siano (o meno) disposti ad esaminare delle proposte, soprattutto in una fase in cui l'azienda non è adeguatamente valutata dalla Borsa.

Al momento nessuna offerta sarebbe comunque arrivata in modo formale al board, che a propria volta avrebbe dovuto fare immediata comunicazione al mercato. Ci sarebbero

infatti state solo generiche manifestazioni d'interesse. Insomma, nessuno degli interessati si sarebbe ancora mosso in modo concreto, tanto che fonti vicine all'azienda negano qualsiasi trattativa.

Tra gli attuali azionisti di Guala attualmente ci sono il private equity Peninsula Capital (con il 10%), la holding Mojo Luxco 2 (con il 5,5%) e soprattutto il presidente Marco Giovannini, artefice del successo internazionale del gruppo, con il 24,2%. Una piccola quota fa capo anche al fondo azionario Amber.

Guala è una delle quotate di Piazza Affari leader globale nel suo settore di competenza. La società genera una parte minima del suo giro d'affari in Italia (attorno al 10%), mentre la parte restante deriva dall'estero. La società continua a crescere a doppia cifra su diversi mercati di competenza (come in Europa) con un'ottima margino atteso al 20 per cento.

Guala è tornata a Piazza Affari lo scorso anno dopo il delisting di 11 anni fa: a quel tempo ad avere lanciato l'opa era stato un veicolo che faceva capo a un fondo di private equity indirettamente controllato da Credit Suisse Group, a Priori Capital Partners.

Nel 2017 era iniziato un processo d'asfissia quale avevano partecipato alcuni investitori, tra i quali Astorw e una cordata formata da Edizione e Goldman Sachs. Tuttavia alla fine Giovannini, anche maggior azionista, aveva preferito non cedere il controllo, in quanto l'ingresso di investitori finanziari avrebbe accresciuto la leva debitoria del gruppo. Era stata scelta quale mese dopo un'opzione alternativa, quella della Spac Space, che nel giro di qualche mese ha riportato in Borsa il gruppo. Una storia di amore-odio quale verso Piazza Affari, visto che il titolo Guala resta abbastanza dimenticato dagli investitori istituzionali con scambi ridotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BILICO IL CEO NEUMANN



WeWork, pressing in cda per l'uscita del fondatore

È scontro all'interno di WeWork. Alcuni membri del cda e Softbank, uno dei maggiori azionisti del colosso degli uffici in affitto, spingono per la rimozione del ceolstratore delegato e co-fondatore. Al centro della contesa, l'annuncio postiposto della quotazione in Borsa della società.

IN BREVE

SOSTENIBILITÀ Natixis apre al fattore green negli Rwa

Natixis è la prima banca al mondo a gestire attivamente l'impatto del clima sul proprio bilancio con il Green Weighting Factor. A ogni finanziamento «verde» concesso ai clienti il gruppo francese assegnerà un bonus attribuendo una riduzione nell'analisi del rischio (risk-weighted assets, Rwa) fino al 50%. Il punteggio aumenta invece fino al 24% per finanziamenti con impatto negativo su clima e ambiente.

NOMINE

Antonio Falcone entra in Cube-Labs

Antonio Falcone entra in Cube-Labs in qualità di Equity Partner con la funzione di Chief Investment officer. Nella società affiancherà i fondatori Filippo Surace e Renato del Grosso. Falcone, ad dal 2014, allo scorso agosto di Principia Segr vanta tra le sue esperienze più significative quelle in Banca Sella, Deutsche Bank, Unicredit, Intersassa e Malros.

APPLE

Proddura in Texas i Mac Pro

Apple produrrà i Mac Pro a Austin, in Texas. Il Mac Pro è l'unico dispositivo Apple, tra quelli principali, a essere assemblato negli Stati Uniti: la maggior parte gli altri, compreso l'iPhone, è assemblata in Cina. L'amministrazione Trump ha concesso a Apple un'esenzione che le permetterà di importare alcune componenti dalla Cina senza pagare i dazi.

Ambienta, completata la vendita di Safim a DexKo Global

PRIVATE EQUITY

In 24 mesi la società ha raddoppiato i ricavi e aumentato la redditività

Ambienta Sgr, il più grande fondo europeo di private equity focalizzato sulla sostenibilità, ha completato la vendita della società partecipata Safim a Dexko Global, leader mondiale nella produzione di telamotorizzati e altri componenti ingegnerizzati per rimorchi. Safim è un produttore leader di componenti che massimizzano sicurezza ed efficienza energetica nel funzionamento dei circuiti idraulici e in collaborazione con la famiglia fondatrice Mamet e il nuovo gruppo manageriale, la società ha aumentato la propria quota di mercato, acquisito clienti importanti a livello globale, completato l'acquisizione del proprio distributore tedesco e rafforzato la propria competenza in ambito elettronico.

Tutto ciò ha permesso a Safim di raddoppiare i ricavi e aumentare la propria redditività in

24 mesi, guadagnando una crescente visibilità e interesse strategico all'interno del proprio settore. L'acquirente, la multinazionale Dexko, è un produttore di componenti ingegnerizzati che opera in mercati finali adiacenti a quelli di Safim.

Il gruppo ha registrato una crescita significativa sia organica sia attraverso acquisizioni e rappresenta un solido approdo per Safim, con ricavi superiori a 1,5 miliardi di dollari. Allo stesso modo, Safim consentirà al gruppo di entrare nel mercato dei componenti idraulici.

Safim è il terzo disinvesti-



mento del fondo Ambienta II. In precedenza c'erano infatti state le cessioni di Irt (con un 73% di Irt, cioè di rendimento composto annuo), di Oskar Nolte (con un 50% di Irt). Il disinvestimento in Safim permetterà invece ad Ambienta di ottenere un 80% di Irt con un ritorno di 3,6 volte l'investimento iniziale.

Il gruppo finanziario fondato da Nino Tronchetti Provera ha attualmente 1,3 miliardi di asset in gestione e ha realizzato ad oggi 33 operazioni di private equity. Lo scorso anno Ambienta ha chiuso la raccolta del suo terzo fondo a quota 635 milioni di euro.

— C.Fe. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ISA

Dagli studi di settore agli indici sintetici di affidabilità fiscale. Guida alle procedure per le novità del Dm 9 agosto, della circolare 17/E e del nuovo software "il tuo Isa" online dal 23 agosto 2019

ANIMA

AVVISO AI SOTTOSCRITTORI DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO APERTI DENOMINATI ANIMA EVOLUZIONE 2019 III E ANIMA SELECTION

Si informa che il Consiglio di Amministrazione di Anima SGR S.p.A. in data 16/10/2019 ha deliberato l'approvazione di un piano di fusione e di relativa prorogazione della Società con provvedimento n. 136/2019 del 22 settembre 2019.

Firma oggetto di fusione	Fondo ricevente	Data di efficacia
Anima Evoluzione 2019 III	Anima Selection - Clacsa A	16 novembre 2019

L'operazione di fusione è in capo al cliente del regolamento della Direzione Interbancaria del Fondo aperto di fusione e alla relativa prorogazione regolamentare che dispone il trattamento del patrimonio nei confronti del Fondo ricevente.

enel

AVVISO AL PUBBLICO

SCISSIONE PARZIALE DI ENEL GREEN POWER S.P.A. IN FAVORE DI ENEL S.P.A.

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 2380-bis, comma 5, del codice civile, è stato pubblicato in data 22 settembre 2019 sul sito internet di Enel (www.enel.com) il progetto della scissione "Operazioni straordinarie - Scissione parziale di Enel Green Power S.p.A. in favore di Enel S.p.A." e il progetto di scissione parziale di Enel Green Power S.p.A. ("EGP") che prevede l'assegnazione, in favore di Enel S.p.A. ("Enel"), della "Società", unica partecipata italiana controllata da EGP in Enel Green Power North America, Inc. ed Enel Green Power Development North America LLC, approvato dagli organi di amministrazione di Enel ai sensi dell'art. 2380-bis, comma 5, del codice civile.

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

CONCORDATO PREVENTIVO N. 1/2001

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

Si rende noto che il giorno 29 novembre 2019 alle ore 15.00 dello Stadio del dott. Giuseppe Giannelli, sita in Torino - Via Colla n. 26, si procederà alla aggiudicazione-vendita con il sistema della raccolta delle offerte scritte, del seguente asset immobiliare e volumetrico nei confronti:

LOTTO (LINEA)

- 1) In FALGOMERE (Provincia di Verbania - Cuneo - Dronero) - Frazione Alpina, Salita Ragnoli numero civico 24 - 26 - 28, nel complesso condominiale denominato "Torre Azzurra"** con i regolamenti e norme depositati con atto n. 10/00 del notaio Pasquale ASTORRE, sita in Torino, in data 11/10/1993 (partenza 302/63/582) registrato all'Ufficio del Registro di Torino in data 19/10/1993 al numero 29712, e più precisamente:
 - al piano di abitazione n. 24, denominato "Torre Azzurra", locazione parte del "lotto" del complesso immobiliare, area assegnata dalla Salita Ragnoli 24;
 - n° 1 alloggio al piano giardino (1° fuori terra), distinto nella pianta del relativo piano allegata al regolamento di condominio di cui infra con i numeri 3 - 4 - 5 - 6 - 11 - 14 - 15 - 49;
 - n° 4 cantine sotterranee uniti immobiliari autonomi, distinte nella pianta del relativo piano allegata al regolamento di condominio di cui infra con i numeri 14 - 15 - 17 - 22, da abbinare agli alloggi;
 - n° nel "lotto 24" del complesso immobiliare, altri individui con la sigla "Lotto 24" nella pianta generale, in scala 1:500 alle piante sotto la lettera "AB" al concordato preventivo, avente oggetto della Salita Ragnoli 24;
 - n° 4 ville unifamiliari finite (altri lavori di completamento interni), distinte con i numeri 2 - 3 - 4 - 5, aventi parte del blocco convenzionale, dove alle quote della sigla 2/A;
 - n° 4 ville unifamiliari e n° 4 alloggi in corso di costruzione, finiti parte del blocco convenzionale individuato con la sigla 3/B;
 - quota di comproprietà pari a 200/213 nel blocco storico-sportivo denominato "Club I Faggi", comprendente piscina, solarium, box, ristorante, sala riunioni, palestra, sauna, locali accessori ecc. Al detto circolo compete il diritto d'uso esclusivo e perpetuo dell'area di proprietà condominiale individuata come "Torre 24" nella pianimetria generale in scala 1:500 allegata sotto la lettera "AB" al regolamento del complesso immobiliare, con facoltà di costruire due campi da tennis;
 - di risulta volumetrica ad uso residenziale e turistico - ricettiva pari a 111,386, da realizzarsi su terreni condominiali individuati con la sigla "Torre 3" - "lotto 2" e "lotto 4" nella pianta generale in scala 1:500 allegata sotto la lettera "AB" al concordato preventivo, se ed in quanto realizzabile a norma degli strumenti urbanistici individuati nel comune di Gligliose.
- 2) Torneo avverso una superficie catastrale complessiva di metri quadrati 19.660, individuati nella mappa catastale dei terreni al Foglio 9 mappa 785.**
- 3) Terreni non destinazione agricola, aventi una superficie catastale complessiva di metri quadrati 710, individuati nella mappa catastale dei terreni al Foglio 9 mappa 785.**
- 4) Terreni non destinazione agricola, aventi una superficie catastale complessiva di metri quadrati 710, individuati nella mappa catastale dei terreni al Foglio 9 mappa 785.**
- 5) Terreni non destinazione agricola, aventi una superficie catastale complessiva di metri quadrati 19.660, individuati nella mappa catastale dei terreni al Foglio 9 mappa 785.**

È inoltre sottoposta nella vendita la quota di comproprietà di 6.212/10.000 dell'intero complesso afferente al LOTTO 2 - 3 - 4 - 5 al oggetto di vendita, oltre alle quote della sigla immobiliare del LOTTO 1 e alle quote del "Club I Faggi", pure oggetto di vendita con il presente atto, a norma dei rispettivi Regolamenti di Condominio Particolari.

Gli interessati dovranno far pervenire offerte irrevocabili ed incondizionatamente in busta chiusa allo Studio del dott. Giuseppe Giannelli, sita in Torino - Via Colla n. 26, entro le ore 12.00 del 28 novembre 2019.

Prezzo base euro 1.342.556,00, offerta minima pari al 75% del prezzo base - euro 1.006.917,00 - per considerarsi valida.

Le offerte irrevocabili ed incondizionatamente dovranno essere corredate di A.C. N.T. all'ordine di "Concordato Preventivo Imp. Costruzioni Imp. Giovanni Maciuta S.r.l. in liq." per un importo pari al 20% del prezzo offerto.

L'apertura delle buste avverrà il giorno 29 novembre 2019 alle ore 15.00.

L'aggiudicazione avverrà al miglior offerente ed il pagamento del prezzo dovrà avvenire secondo modalità come da ordinanza.

Altre condizioni come da ordinanza agli atti.

Ulteriori informazioni, descrizioni e condizioni sono reperibili presso il liquidatore giudiziale dott. Romano Bassano, Corso Montevetro n. 62 - Torino, tel. 0115172529, fax 0115173449, e-mail: giudiziali@bassano.it

IL LIQUIDATORE GIUDIZIALE
(dott. Romano Bassano)

La Guida intende agevolare la comprensione degli Isa, della loro corretta applicazione e del calcolo del proprio punteggio con l'ausilio del software "il tuo Isa".

IN BOUTIQUE DAL 9 SETTEMBRE

CON IL SOLO 24 ORE € 9,90* €

OPPURE ONLINE OFFERTA IS0425@ore.com/isa

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 25 OTTOBRE 2019

Sole 24 ORE

Scopri di più su: www.isole24ore.com/riviste

Consulente Immobiliare

GRUPPO IFO

Consulente Immobiliare

Scopri di più su: www.isole24ore.com/riviste

Finanza & Mercati

Carige, partono i giochi per il vertice Entro ottobre i criteri per la selezione

BANCHE

Il Fondo interbancario e Ccb pronti ad aprire il cantiere per il rinnovo del consiglio

A gennaio l'assemblea che eleggerà la nuova governance dell'istituto

Luca Davi

Ora è che stato messo al sicuro l'attuale aumento di capitale da 900 milioni (700 cash, 200 di nuovi bond subordinato Tier 2), il focus per Carige è tutto rivolto ai prossimi passi.

A partire dalla definizione della futura governance dell'istituto. Oggi la banca ligure è governata da tre commissari straordinari - Paolo Innocenzi, Pietro Modiano e Raffaele Lener - che Banca Centrale e Europa ha voluto mantenere alla guida di comando dopo il commissariamento datato 2 gennaio 2018.

La scadenza dei loro mandati è fissata ad oggi al 30 settembre ma è scontato il rinnovo a fine 2019, così da portare a termine il rafforzamento patrimoniale approvato venerdì scorso dall'assemblea dei soci. I tre manager, figure stimate dal mondo bancario e dalla Vigilanza stessa, hanno tenuto la barra dritta nella fase più delicata della storia della banca ligure. E sono riuscite a conservare intatta la fiducia dei dipendenti e della rete portando l'istituto al porto sicuro della risipitalizzazione.



Carige. Le messe dopo il sì dell'assemblea al piano di salvataggio

ma del ribaltone della bce.

Oggi che all'orizzonte si prospetta uno stravolgimento dell'azionariato - con il Fini all'8,2-8,5% e Ccb all'8%, ma con prospettive di diventare socio di riferimento in caso di esercizio dell'opzione call - è realistico che anche per il vertice della banca i furuozionisti valutino un avvicendamento, magari da fare in maniera il più possibile condivisa. E da varare quanto pri-

ma per dare stabilità all'istituto e una nuova prospettiva industriale.

I giochi si faranno nelle prossime settimane. In tempo per arrivare a dicembre quando, una volta realizzato l'aumento, saranno presentate le liste in vista dell'assemblea che - realisticamente - sarà con il nuovo anno. E a col aprerla nominare il nuovo board, possibile un'idea a sette membri, di cui uno alla lista di minoranza.

Prima ancora della scelta dei nomi, tuttavia, c'è da capire il metodo per la selezione dei nomi. Il cantiere verrà aperto a brevissimo, così da definire almeno le linee guida operative entro la metà di ottobre. Di fatto si tratta di ragionare sui possibili percorsi di selezione, se cioè optare direttamente al bord del FndI nomi dei potenziali candidati, oppure se procedere con una selezione tramite head hunter.

In parallelo, servirà smarcare alcuni punti tecnici con le Authority, cioè Bce, Consob e Autorità per la concorrenza. Con Francoforte servirà l'autorizzazione a detenere la partecipazione qualificata (poiché superiore al 10%), e per cui è già in corso la raccolta della documentazione di fit and proper dei rappresentanti del fit. Altra passaggio tecnico, interno al fondo, è costituito dalla valutazione dell'opportunità di far transitare le quote dello Schema volontario al FndI stesso (o se procedere con due distinte istanze).

Pir, la fuga continua: il 2019 sarà in rosso di quasi 700 milioni

RISPARMIO

Equita rivede al ribasso le stime sulla raccolta dell'anno in corso

Luella Incovert

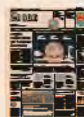
Non si arresta la fuga dal Pir. «Considerando il trend, abbiamo rivisto al ribasso le stime di raccolta sul nostro monitor Pir del 2019 da zero a -700milioni», sottolinea Luigi De Bellis, 60-re responsabile Ufficio Studi Equita.

Le modifiche apportate alla normativa sui Piani Individuali di risparmio hanno ridimensionato l'attrattività dello strumento. «Dopo 8 mesi di raccolta negativa - aggiunge De Bellis - sarebbe opportuno che il nuovo governo ripristinasse la vecchia norma sul Pir, che aveva avuto successo nel coinvolgere risparmio verso le imprese italiane». È la stessa posizione che aveva espresso, venerdì scorso, il presidente di Assogestioni, Tommaso Corcos, in un'intervista a Il Sole 24 Ore, rimarcando che il mercato del Pir è ormai ingessato da mesi anche se le performance da inizio anno nella maggior parte dei casi viaggiano sulle due cifre.

Secondo la stessa Assogestioni, nel corso del secondo trimestre i Fondi Pir hanno registrato una raccolta netta negativa per 34,1milioni, rispetto ai 2,2 milioni del primo trimestre 2019 e le masse totali sono passate da 10,8 a 18,5 miliardi. Mentre l'Osservatorio del Sole24Ore-Plus in luglio e agosto indica uscite pari rispettivamente a -1,5milioni e -4,6milioni, e una raccolta netta da inizio anno a -546milioni. E se sul Etf compliant come Pir compliant, per tre è stata an-

nunciata la liquidazione mentre altri due hanno un patrimonio medio esiguo (circa 10milioni). Intanto a giugno è stato approvato un emendamento al decreto Crescita che prevede un regime di esenzione fiscale del 20% sui redditi di capitale e diversi per i sottoscrittori degli Etf (fondi europei a lungo termine). «Giudichiamo positivi gli incentivi sugli Etf visto che l'esperienza estera dimostra che provvedimenti simili favoriscono il finanziamento di aziende meritevoli - aggiunge De Bellis - soprattutto di piccole-medie dimensioni, senza dover dipendere dal canale bancario. Ritentiamo che la struttura chiusa prevista per gli Etf sia una soluzione efficace per coinvolgere capitali verso investimenti a lungo termine nell'economia reale, stimolare nuovi fondi specializzati nelle PMI, migliorare la liquidità delle small cap cad. Gli incentivi partiranno da gennaio, ma solo dopo l'autorizzazione della Commissione Europea e i decreti attuativi. De Bellis si augura che i decreti siano chiari, senza incertezze interpretative e non richiedano interventi normativi successivi.

L'INTERVISTA



Tommaso Corcos, presidente di Assogestioni, nell'intervista a Il Sole auspica un ritorno al vecchio quadro normativo

Stretta su polizze non garantite e incentivi

REGOLE

Consultazione di Consob e Ivass sulla direttiva in materia di distribuzione

Federica Pezzanti

Ivass e Consob hanno dato avvio ieri alla consultazione sul recepimento della direttiva europea in materia di distribuzione assicurativa (DdI, Insurance Distribution Directive) con l'obiettivo di raccogliere le osservazioni degli operatori del mercato assi-

curativo e finanziario che dovranno pervenire entro il 31 ottobre.

Le due Authority si sono dovute infatti occupare in particolare dei criteri di distribuzione degli Ibipt (Insurance Based Investment Products), che sono prodotti assicurativi sulla vita umana le cui prestazioni dipendono da attività soggette a rischi di investimento (ramo III, ramo V, le polizze rivalutabili di ramo I).

In particolare per quanto riguarda l'Ivass, vengono portate all'attenzione di compagnie e degli intermediari assicurativi e finanziari le proposte di modifica al regolamento in materia di governo societario (numero

38-40 e 41 emanati nel 2018), distribuzione e informativa di polizze e l'adozione di un nuovo regolamento in tema di governo controllo dei prodotti. Per quanto riguarda Consob, la consultazione riguarda le modifiche da apportare al regolamento Intermediari Incentivi alle regole di condotta e globbilighi informativi distributori (tra cui banche e Poste) devono attenersi nell'offerta di polizze.

Vede la luce il nuovo regolamento che disciplina l'ormai nota Pcg (acronimo di product oversight and governance) ossia la delicata fase di ideazione, progettazione e distribuzione di un nuovo prodotto da parte della

compagnia. L'impresa dovrà di ora in poi avere come finalità quella di fornire al cliente un prodotto pienamente rispondente alle sue esigenze e bisogni. La compagnia dovrà inoltre dimostrare di avere agito con tale obiettivo e sarà chiamata a occuparsi anche dei governi di tutto il ciclo di vita della polizza. Il regolamento rafforza, poi anche il ruolo del board della compagnia e della funzione di "compliance" e disciplina i procedimenti con cui i produttori dovranno testare i prodotti.

Ivass e Consob fanno sapere di avere collaborato intensamente nella stesura delle novità finalizzate a maggiore tutela del risparmiatore e alla

semplificazione e razionalizzazione dell'informativa precontrattuale per tutti i prodotti assicurativi e per tutti i canali distributivi.

Tra le novità un allineamento Ivass agli standard Mifid sulla fronte degli incentivi che sono legittimi se innalzano la qualità del servizio offerto e non hanno effetti negativi sull'interesse del contraente. Inoltre si registra una stretta sulla proposta di polizze non garantite (univ, multiramo) che vengono considerate prodotti complessi e in quanto tali da proporre solo in regime di consulenza. L'appropriatezza pare non basti più.

Advertisement for Dichiarazioni24.com featuring a woman and a laptop. Text: 'Il modo migliore per affrontare le dichiarazioni dei redditi? Dichiarazioni24.com'.

Advertisement for Dichiarazioni24.com. Text: 'DICHIAZIONI 24 Per affrontare senza difficoltà le dichiarazioni dei redditi ora c'è Dichiarazioni24, il nuovo percorso di informazione professionale dedicato alla dichiarazione dei redditi delle società e delle partite IVA...'.

Advertisement for Credito Finanziario S.p.A. listing various financial products and services.

Advertisement for SACÉ S.p.A. regarding a public tender for the construction of a public building.

Advertisement for Agoradotto Fudinese S.p.A. regarding a public tender for the construction of a public building.

Advertisement for Comune di Lecco regarding a public tender for the construction of a public building.

Advertisement for Mediobanca featuring a woman and text about the Prestito obbligazionario 'Mediobanca (ME2) Tasso Variabile con Tasso Minimo (floor) e Tasso Massimo (cap) 2013/2023'.

Advertisement for Capannone a Cormons featuring a large industrial building and text: 'A Cormons (GO), in un'area complessiva recintata di 27.000 m² a 5 minuti dall'imbocco dell'autostrada, vendiamo capannone industriale di 14.000 m² indipendente con uffici, servizi e mensa...'.

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

.salute



Profilassi L'obbligo vaccinale è stato introdotto nel luglio 2017 dalla legge Lorenzin

Vaccini
Il 2 ottobre a Roma il premio del contest e del primo hackathon sulla comunicazione delle vaccinazioni

Più di cinquanta i progetti candidati alla seconda edizione del contest promosso da Sanofi Pasteur: campagne di comunicazione sviluppate e lanciate da università, centri di ricerca, associazioni, società scientifiche, Asl e distretti sanitari. Dieci i finalisti tra i quali la giuria sceglierà il vincitore

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .dòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Allarme carenza. Per tornare ai livelli di occupazione del passato è necessario assumere oltre 7mila medici e 2mila dirigenti: i buchi maggiori concentrati tra Lazio, Campania e Sicilia

Emergenza medici, il piano salva-Ssn vale un miliardo

Mario Bartoloni
Barbara Gobbi

Il nuovo Governo giallo-rosso è avvertito. Se deciderà, come ha annunciato nel suo programma, di voler affrontare sul serio l'emergenza carenza medici con un piano straordinario di assunzioni dovrà mettere sul piatto almeno un miliardo. Questa la cifra che servirebbe per riportare il Ssn all'anno zero: quello della massima occupazione per i medici. Ne mancano per l'esattezza 7.146, con tre Regioni - Campania, Lazio e Sicilia - che da sole necessitano di oltre 6mila camicie bianche. Il numero arriva da una elaborazione dell'Anaso Assomed, la principale sigla dei medici ospedalieri, che in base ai dati del Conto annuale del Tesoro ha messo a confronto l'anno di massima occupazione nell'ultimo decennio con l'ultimo disponibile (il 2017). Un calcolo che è stato replicato anche sul fronte della spesa. E qui il confronto con l'anno di maggiore investimento per Regione sul personale medico, dice proprio che manca un miliardo al Ssn (54,7 milioni per l'esattezza). Senza contare poi che oltre ai camicie bianche - secondo le stime di Anaso - mancano anche 2.122 dirigenti sanitari non medici, a cui corrisponde una riduzione della spesa di 120 milioni. Numeri che fanno levitare il conto del piano di assunzioni a cui dovrebbe mettere mano il Governo - che non tiene tra l'altro in considerazione le carenze degli infermieri, altro buco nero del Ssn - a oltre un miliardo. Una somma, questa, che le Regioni hanno potuto risparmiare in questi anni - un po' perché obbligate tra blocchi del turnover e piani di rientro

un po' per "fare cassa" sulle spalle del personale - ma che ora fa sentire tutto il suo peso con l'esplosione della bomba carenza medici in tutte le corsie degli ospedali italiani: dal profondo Sud spesso alle prese con i conti in rosso al Veneto, dove gli organici sono da anni ridotti all'osso. Regioni che ora stanno provando a tamponare l'emergenza con iniziative di ogni genere: dal tentativo di richiamare i medici in pensione - per ora si registrano numeri piccoli - al ricorso a giovani medici laureati che hanno incassato l'abilitazione, ma che ancora non hanno iniziato il loro percorso di specializzazione. Una via, questa, che le stesse Regioni vorrebbero applicare in modo sistematico serafiniano ad avere il via libera del Governo (si veda il pezzo nella stessa pagina).

Non si parte comunque da zero: a rimpolpare le corsie con lo sblocco del turnover inchiodato da anni al livello di spesa per il personale del 2004, aveva già provato il precedente governo M5S-Lega con il decreto Calabria, spianando il tratto al 5% dell'aumento del Fondo sanitario 2018. Un pannello caldo, secondo il segretario dell'Anaso Assomed Carlo Palermo. «Come nel 2018 l'incremento del Fondo è stato di un miliardo, con la Calabria per tutti - tra medici, non medici e infermieri - si liberano appena 50 milioni. E se in realtà oggi il Trentino che negli anni ha aumentato la spesa per il personale questo incremento può bastare, per Regioni come la Calabria e il Lazio il vantaggio è ridicolo. Per recuperare tutti i medici che mancano, di questi paesi servirebbero oltre 15 anni. Il Piano straordinario di assunzioni del Governo, se davvero si farà, dovrà rimuovere il tetto del 5%.

Ma il decreto Calabria (e già prima la legge di bilancio) ha tentato la corsa ai ripari anche su un altro fronte: quello della programmazione sbilanciata dei fabbisogni, consentendo ai medici ancora in formazione al IV e V anno della scuola di specializzazione di entrare negli organici Ssn, inizialmente con un contratto a tempo determinato. «Qui si tratta di emanare il più presto decreti attuativi», afferma Palermo - «ci consentirebbe di liberare risorse per finanziare altre borse di specialità. Ad oggi, sono circa 9.000 i medici in formazione interessati, che insieme ai circa 15.000 specializzandi degli ultimi tre anni rappresentano una platea adeguata per tamponare la prima ondata pensionistica, entro il 2022. Anche se fosse assunta solo la metà di questi colleghi, si potrebbero ottenere 3 mila borse di specializzazione in più portando i contratti di formazione a zampilla nel 2020-2022. L'obiettivo è arrivare ad avere un numero adeguato di specialisti in tempo utile per il 2023-2025, anni del picco massimo di uscita dei medici dal mercato del lavoro (per pensionamento)».

La ricetta proposta dal sindacato è quindi doppia: da una parte il ripristino degli organici - con iniezione di risorse per un miliardo - dall'altra la corsa al riparto con la mancata programmazione dei fabbisogni, grazie all'assunzione massiccia di specializzandi. L'alternativa? «Se non si agisce subito la prospettiva per l'Italia è finire agli ultimi posti in Europa per numero di medici ospedalieri - chiusa Palermo - oggi ne abbiamo 105 per cento-mila abitanti ma a breve potremmo scivolare a quota 105, in buona compagnia con i Paesi dell'Est».

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE



Assunzioni. Il Governo ha promesso un piano straordinario di assunzioni

Quanti medici e quante risorse mancano al Ssn

Differenza tra il 2017 (ultimo anno disponibile) e l'anno di massima occupazione e spesa in mln di euro per il personale medico

REGIONE	ANNO DI MASSIMA OCCUPAZIONE	DIFFERENZA	ANNO DI MASSIMA SPESA	DIFFERENZA
Abruzzo	2.846 (2004)	-155	217,823 (2005)	-6,173
Valle d'Aosta	359 (2014)	-49	29,917 (2012)	-4,090
Trentino	1.725 (2004)	0	233,200 (2017)	0
Friuli	2.646 (2012)	-39	211,825 (2012)	-9,746
Veneto	8.080 (2017)	0	671,037 (2010)	-9,152
Lombardia	14.496 (2017)	0	1.231,854 (2016)	-61,020
Liguria	4.025 (2009)	-451	330,002 (2010)	-47,096
Piemonte	8.958 (2010)	-515	779,515 (2010)	-64,566
Toscana	8.282 (2014)	-1	645,491 (2010)	-22,934
Emilia	8.692 (2012)	-435	762,492 (2013)	-93,938
Marche	3.132 (2010)	-141	261,664 (2010)	-46,164
Umbria	1.976 (2017)	0	184,160 (2012)	-33,282
Molise	722 (2005)	-296	64,931 (2006)	-25,661
Lazio	10.259 (2006)	-2625	817,419 (2011)	-140,054
Campania	11.282 (2007)	-2232	967,458 (2009)	-185,060
Puglia	6.926 (2010)	-275	578,529 (2010)	-61,874
Basilicata	1.271 (2011)	-107	104,033 (2008)	-5,499
Calabria	4.550 (2007)	-799	384,135 (2006)	-61,143
Sicilia	11.089 (2006)	-2163	871,984 (2010)	-121,352
Sardegna	4.319 (2016)	-107	338,128 (2010)	-0,729
ITALIA	11.2700 (09)	-7.146	9.633,488 (2010)	-947.320

Fonte: Anaso Assomed ai dati Conto annuale del Tesoro

Il documento che sarà presentato al ministro

Le Regioni: fateci assumere i giovani laureati abilitati

L'emergenza medici approda domani sul tavolo della commissione Salute della Conferenza delle Regioni. E da lì, fame le ultime limitare, sarà rilanciata in forma di documento al ministro della Salute Roberto Speranza, che ha aperto il suo mandato proprio all'insegna di un "piano straordinario" per fronteggiare la carenza di personale Ssn. Detto fatto. Le Regioni giocano d'anticipo con uno dei - che andrà sottoposto anche ai sindacati - organizzato in due parti: un piano triennale d'emergenza da attivare subito e una programmazione di ampio respiro basata sulla corretta definizione dei fabbisogni.

Ma come tamponare l'emergenza? Il piano triennale è stato delle "linee guida" parte con una "bomba": medici laureati e abilitati (cioè non specializzati) da arruolare nel Servizio sanitario «all'interno delle reti assistenziali, per lo svolgimento di funzioni non

specialistiche». E con formule costruttive da elaborare. Una strada già avviata in realtà come il Veneto e il Piemonte tra non poche resistenze dei sindacati. Ma sfogare l'ingresso dei non specialisti in corsia è vista come una delle scorciatoie più immediate per tamponare l'emergenza. Oggi mancano 7 mila medici e se non si corre ai ripari diventeranno 16.500 nel 2025, per i sommersi degli effetti della gabbia pensionistica e di una programmazione sbagliata. L'emergenza legittima ricorre di ogni tipo: agli laureati (abilitati) in corsia - operativi nell'ambito di un'équipe che ne garantisce l'attività - il testo delle Regioni prevede nella sua prima versione di incaricare i medici professionisti sia per medici specialisti sia per dottori non ancora specializzati (fatti salvo le discipline come Anestesiologia, Medicina nucleare, Radiodiagnostica e Radioterapia). E ancora, consente ai Governatori con i conti in ordine di stanziare soldi in più per medici o infermieri disposti a impegnarsi in attività particolarmente gravose o a prestare servizio in zone disagiate. Non solo: nei casi in cui non sia possibile coprire i fabbisogni, per un periodo limitato le aziende Ssn potranno chiedere a medici e veterinari a rapporto esclusivo prestazioni orarie aggiuntive (guar-



ROBERTO SPERANZA
Ministro della Salute



LUIGI ICARDI
Assessore Sanità del Piemonte e coordinatore degli assessori alla Sanità

die escluse), fermi restando i vincoli sulla spesa per il personale. Via libera poi - sempre - per far fronte nel breve periodo alla carenza di specialisti - alle deroghe all'orario settimanale di lavoro in linea con quanto consentito dalla direttiva Ue 2003/88.

Tra gli interventi strutturali si pensa all'uso delle graduatorie anche per l'assunzione di idonei non vincitori e nei limiti del fabbisogno triennale di personale (già va modificata la legge) e nuovi regolamenti per snellire le procedure dei concorsi. C'è poi la questione dei fabbisogni, su cui già il precedente governo aveva cominciato a lavorare. Qui la prospettiva è allargare le maglie delle assunzioni e le Regioni chiedono di sfondare il tetto di spesa (5% dell'ammontare del Fondo sanitario) previsto dal decreto "Calabria".

Poi c'è il delicatissimo tema della formazione, con l'adeguamento della durata dei corsi di laurea in Medicina e chirurgia e dell'ordinamento

delle scuole di specializzazione alle regole dei principali paesi Ue. Una partita apertissima con l'Università, ma che consentirebbe, accorciando i tempi della formazione con una laurea abilitante in cinque anni, di ottenere prima professionisti formati e liberare risorse per le borse di specializzazione. E chi la borsa l'ha già conquistata? Se per gli specializzandi al IV e V anno vale il decreto Calabria, gli assessori propongono per tutti un contratto a tempo determinato di specializzazione e lavoro nelle aziende dove presteranno servizio con progressivo aumento di autonomia e responsabilità. E nella formazione specialistica varrà il "teaching hospital": università e aziende ospedaliere crederanno, dove il medico effettua il proprio training formativo come dipendente, andranno in tandem.

—B.Gobbi

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

IN BREVE

LEO PHARMA

Segrate, inaugurato il sito produttivo

Leader in dermatologia medica con una solida pipeline in ricerca e sviluppo e una vasta gamma di terapie, la farmaceutica danese Leo Pharma lo scorso luglio ha concluso l'acquisizione dei farmaci dermatologici su prescrizione medica di Bayer, tramite un'operazione che in Italia porterà una crescita di fatturato annuo di circa 23 milioni di euro, stimata nel 2019 in 10 milioni. Ed è grazie a questa operazione che è entrato a far parte del gruppo danese anche lo stabilimento alle porte di Milano, un polo di eccellenza nel settore inaugurato pochi giorni fa e che impiega oltre 200 persone. «Con l'investimento a Segrate, Leo Pharma conferma il suo impegno in un Paese importante e strategico nello scacchiere farmaceutico europeo - sottolinea Paolo Cionini, vice president europe south di Leo Pharma - Con la nostra presenza in Italia ci impegniamo a generare rilevanti ricadute sul tessuto economico nazionale e locale, confermando pienamente la nostra intenzione di non delocalizzare la produzione ma anzi di potenziarla. Crediamo che con questa operazione, il Sistema italiano, che si posiziona già al primo posto in termini di produzione farmaceutica nell'Unione Europea, possa ulteriormente svilupparsi».



Paolo Cionini, Vice president Europe south di Leo Pharma

—Francesca Cerati
© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

OGGI IN AULA AL SENATO

Violenze in corsia, riparte il Ddl con pene più severe

Aggravanti per chi commette atti di violenza contro gli esercenti le professioni sanitarie mentre lavorano e istituzioni di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli operatori sanitari al ministro della Salute, per monitorare gli episodi di violenza e l'attuazione delle misure di prevenzione. Questi i due pilastri del Ddl che punta a limitare il fenomeno delle aggressioni nei confronti del personale sanitario che dopo l'approvazione in commissione Igene e Sanità dell'estate scorsa oggi approda nell'Aula del Senato. Il provvedimento, come detto, inasprisce le pene e introduce la procedibilità d'ufficio. È stata anche approvata la misura voluta dalla Lega che applica nei casi di aggressione ai professionisti sanitari le stesse pene previste nei casi di episodi di violenza contro i pubblici ufficiali in servizio durante le manifestazioni sportive. In pratica, chi va violentato a danno di un operatore sanitario rischia fino a 16 anni di carcere. Sono

In media tre al giorno le aggressioni denunciate in Italia dagli operatori sanitari (dati Inaf): soltanto nell'ultimo anno, le violenze denunciate ammontano a 1.200 casi, di cui 650 hanno riguardato gli addetti al Pronto soccorso, 400 si sono verificati in corsia e 320 negli ambulatori.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

ASSOGENERICI

Nci primi sei mesi 2019 cala la spesa in farmacia

Tra gennaio e giugno 2019 i consumi a carico del Servizio sanitario nazionale nel canale farmacia sono complessivamente diminuiti dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 2018: in particolare si registra una flessione delle controparti relative ai prodotti ancora coperti da brevetto del -3,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. In crescita invece il segmento relativo ai farmaci a brevetto scaduto in particolare quello dei generici pur che fa registrare una crescita del +1,7% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Al minor volume i rimborzi è corrisposta una analoga flessione dello 0,5% della spesa a carico del Ssn rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo caso si registra una flessione della spesa relativa ai prodotti ancora coperti da brevetto del -7,8% rispetto allo stesso periodo del 2018. In crescita invece il segmento relativo ai farmaci a brevetto scaduto in particolare quello dei generici unbranded che fa registrare una crescita del 7,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tra i dati messi in fila da Assogenerici si segnalano le performance dei biotecnologici: nel primo semestre dell'anno le trendi molecole in commercio hanno assorbito il 28% dei consumi nazionali a volumi. Nel confronto con il primo semestre 2018 il loro consumo è in crescita dell'8,2%.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE

.salute

Life science. L'Italia, pur forte delle sue eccellenze, deve affrontare diverse sfide per non perdere il passo in termini di competitività in un settore strategico per la crescita dei prossimi anni

Biotech, molte opportunità ma servono visione e pianificazione

Francesca Cerati

Se si guardano i trend mondiali, i dati confermano che quello delle life science è un settore strategico: la spesa mondiale in R&S nel farmaceutico è stata di 175 miliardi di dollari nel 2018, in aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente con una previsione di crescita annua 3,0% fino al 2024, arrivando a superare i 210 miliardi di dollari; la Digital Health - dove gli investimenti in startup ammontano a 18 miliardi di dollari nel 2018 (+56% rispetto allo stesso periodo del 2017) raggiungono i 45 miliardi di dollari raccolti dai fondi di venture capital negli ultimi 6 anni. E nel 2024 il valore globale di questo mercato potrebbe raggiungere i 400 miliardi di dollari.

È in Italia? Nonostante l'eccellenza delle life science sia in costante crescita, per competere con i più importanti hub globali del settore serve una visione unitaria e una pianificazione di medio-lungo termine in modo da colmare il gap tra eccellenza scientifica e creazione di valore e attirare i capitali. In sintesi, se si riuscissero a sbloccare le potenzialità della ricerca scientifica italiana in questo settore, le opportunità sarebbero enormi. È quanto è stato sottolineato ieri nell'incontro di apertura della Biotech Week 2019, dove nel campus scientifico OpenZone si sono riuniti interlocutori del mondo delle Scienze della vita e della finanza per discutere sulle azioni necessarie affinché la Lombardia - territorio che si conferma la prima regione in Italia per numero di imprese biotech (181, il 28%



Settimana biotech. Si celebra in tutto il mondo la Biotech Week per raccontare le biotecnologie e le sue applicazioni. L'Italia con oltre 90 eventi si conferma il Paese con il maggior numero di iniziative a livello europeo

del totale), con un fatturato di oltre 5,5 miliardi di euro, il 48% del totale - passa a fare il grande salto e giocare la partita con i principali player globali, creando un effetto volano per il Paese.

«Nelle biotecnologie, e in generale nelle Scienze della Vita, esiste un continuum che parte dal bancone del laboratorio e arriva al letto del paziente. È un percorso fatto di ricerca, sviluppo, produzione e accesso al mercato che al momento è ostacolato da un'eccessiva frammentazione - precisa Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech-Pederchimica e Ceo di MolMed - Oltre a una governance efficace e centralizzata che comprenda l'importanza del trasferimento tecnologico, serve una strategia nazionale di lungo periodo che conduca anche a una migliore capacità di attrarre capitali. Un primo passo potrebbe essere l'istituzione di un One

L'ITALIA DEL BIOTECH

11,5 miliardi

fatturato generato nel 2018
Nell'arco degli ultimi 3 anni il fatturato ha registrato un +16 per cento

17%

gli investimenti in R&S

Anche il numero degli addetti dedicati al biotech ha registrato un incremento del 18%

641

le imprese biotech

È il numero di addetti a fine 2018 sfiora le 13mila unità

Stop Shop, cioè uno sportello unico, un punto di riferimento per chiunque voglia investire nel nostro Paese». E aggiunge: «Abbiamo voluto cogliere un segnale positivo da parte della politica con la recente istituzione di un ministero dell'Innovazione, che speriamo possa essere un interlocutore importante in questo processo. La Lombardia, grazie ai numeri registrati negli ultimi anni e alle eccellenze ed esperienze di cui è ricca, può essere il locomotore dello sviluppo per l'intero Paese».

«In Italia si fa un'ottima produzione scientifica di base - intervista Luca Benati, Ceo di Erydel e presidente di Italian angels for biotech (Iab), che investe in nuove idee, aiutando le startup nella prima fase del percorso per renderle appetibili ai venture capital - Poi, però, le imprese del nostro territorio stentano a fare il salto e restano di dimensioni troppo piccole. Questa situazione rischia di farci perdere il passo in termini di competitività in un settore come quello delle Scienze della vita, e delle biotecnologie in particolare, che è cardine per lo sviluppo economico». «L'eccellenza - conclude - sul lato scientifico non cammina, quindi, in parallelo con le risorse finanziarie a disposizione e c'è bisogno di creare un ecosistema che favorisca anche gli investimenti privati specializzati e nuovi modelli di sostegno alle imprese per far sì che le migliori idee possano trasformarsi in soluzioni innovative creando un circolo virtuoso in grado di porre l'Italia tra i protagonisti di questa nuova rivoluzione tecnologica».



Elena Zambon, Presidente di Zanibon SpA, multinazionale farmaceutica fondata a Vicenza nel 1906 e presente in 20 Paesi con filiali in Europa, America e Asia

Campus OpenZone

Dalla ricerca all'impresa attraverso l'accesso a competenze e capitali

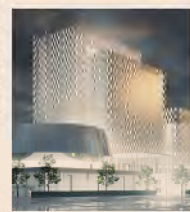
«Creare valore nel settore della Salute, promuovendo una community dinamica e favorendo l'accesso a competenze e capitale». È questa la mission di OpenZone, il campus scientifico alle porte di Milano dedicato alla salute, in cui la ricerca si trasforma in impresa. È stato infatti voluto e concepito da Zambon - multinazionale farmaceutica nata nel 1906 a Vicenza che oggi conta oltre 3800 dipendenti in tutto il mondo - per creare punti tra mondi, linguaggi e competenze diverse, per essere un luogo di scambio di conoscenze fondato sull'innovazione aperta. E anche gli spazi sono "aperti" per favorire gli incontri formali e informali. Ony gen, il laboratorio del respiro; la Library per riunioni interne e eventi esterni; Open Circle per gli eventi tra cui l'organizzazione degli OpenZone Talk, incontri con i protagonisti dell'innovazione e autorevoli esperti del mondo scientifico, economico e istituzionale di livello internazionale.

Oggi il campus dispone di 15.500 metri quadrati dedicati a uffici, 7.500 mq di laboratori (di cui 1.600 Good Manufacturing Practices) e ospita 24 organizzazioni tra le quali imprese biotech, farmaceutiche e di terapie geniche avanzate riconosciute a livello internazionale.

Il progetto ha avuto inizio nel 2018 grazie a un investimento di 60 milioni di euro allo scopo di raddoppiare gli spazi di OpenZone, portando la dimensione complessiva a 27.000 metri quadrati entro il 2021 e arrivando a ospitare fino a 1200 persone. Il primo building completato è Z-life, il nuovo Head Quarter globale di Zambon. OpenZone lavora anche a stretto contatto con tutti gli interlocutori nel settore della Salute, per fare in

modo che Milano e la Lombardia vengano riconosciuti a livello internazionale sempre di più come territorio di eccellenza per le Scienze della vita. «La Lombardia è un territorio caratterizzato da forti competenze e vivacità, pronto a raccogliere le nuove sfide del mondo della salute; è ricco di eccellenze sia a livello scientifico sia a livello industriale, inserito nei principali circuiti internazionali economici e finanziari, con istituzioni attente, capaci di dialogare e consapevoli del ruolo di "locomotiva" del Paese - dice Elena Zambon, presidente della farmaceutica Zambon - Per noi è il contesto ideale per sviluppare OpenZone, perché unendo scienza e impresa riusciamo a trasformare i risultati della ricerca scientifica in progetti e opportunità concrete per i pazienti. Continuiamo quindi a investire nel campus per raggiungere la dimensione ideale, al fine di attrarre le migliori competenze e i fondi più esperti, con track record significativi. Pensiamo così di dare un contributo importante allo sviluppo delle Scienze della vita, valorizzando la nostra ricerca di qualità».

-Pr. Ce.



Innovazione. Il campus OpenZone

**GUIDA MASTER 2020
PER COMPLETARE
LA MIA FORMAZIONE
SCELGO LA GUIDA
PIÙ COMPLETA.**

Il Sole 24 ORE

Guida ai Master è lo strumento ideale per fornire al lettore tutte le informazioni necessarie sul mondo dei Master. La guida, di facile lettura e consultazione, include l'elenco completo diviso per area tematica nonché contenuti più pratici, dall'iter di iscrizione alle tasse universitarie.



ilsole24ore.com

IN EDICOLA SOLO GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE A 0,50€* CON IL SOLE 24 ORE.

A Malta il primo accordo dei ministri Ue: migranti redistribuiti in modo automatico

I ricollocamenti in 4 settimane, l'accoglienza non sarà solo a carico del Paese di sbarco. Lamorgese: non siamo soli

FRANCESCO GRIGNETTI
INVIATO A MALTA

A Malta, l'accordo su come redistribuire i richiedenti asilo è stato raggiunto come previsto. Francia, Germania, Malta e Italia formano un quartetto di Paesi che intende superare il Regolamento di Dublino. Ma le ambizioni sono maggiori: entro l'8 ottobre, quando se ne discuterà in Lussemburgo tra 28 ministri dell'Interno, molti altri Paesi europei «volenterosi» dovrebbero aggiungersi. La Finlandia, ad esempio, presidente di turno del Semestre, ci sarà. Altri, è da vedere. Negli ultimi due anni, con formazioni molto variabili, sono stati 15 i Paesi europei che hanno concesso qualche disponibilità. Mai quelli di Visegrad, la Polonia, e altri baltici.

Finché non sarà chiaro, però, quanti e quali Paesi della Ue aderiranno a questo programma per la redistribuzione dei richiedenti asilo che vengono recuperati in mare e sbarcati a Malta o in Italia, non è possibile quantificare neanche le quote di ciascun Paese. «La novità c'è», riconosce il nuovo ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. «Non ci lasciano più soli. Anche prima accadeva di ottenere la redistribuzione tra Paesi volenterosi. Ma in futuro sarà un meccanismo automatico e obbligatorio».

È in queste due parole che si cela la grande soddisfazione italiana. Aiutarci non sarà più una graziosa concessione, bensì un dovere. Ma è evidente già dalle parole dei ministri Horst Seehofer (Germania), molto criticato in patria per queste aperture, e Christophe Castaner (Francia), che il clima verso il Conte bis è diverso dal passato, amichevole e bendisposto. «Non possiamo lasciare solo Italia e Malta», dice il mini-



Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, al debutto in un vertice internazionale. Al suo fianco il collega francese Christophe Castaner

stro tedesco. «Chi non ci starà, si prenderà le sue responsabilità», gli fa eco il collega francese. Ed è soddisfatto anche Michael Farrugia, ministro maltese dell'Interno: «L'accordo tra noi è stato raggiunto; ora ci rivolgiamo agli altri. Vale il principio che nessuno Stato dev'essere lasciato solo».

La sostanza dell'accordo (valido 6 mesi e rinnovabile), che dovrà essere discusso formalmente tra quindici giorni in Lussemburgo, è che i richiedenti asilo sbarcati in Italia o Malta, tutti, senza distinzioni, sosterranno al massimo 4 settimane negli hotspot di sbarco per poi ripartire. Nel frattempo, saranno fotosegnalati e sa-

rà avviata la pratica per l'asilo internazionale. Quando però lo straniero andrà nel Paese europeo di «ricollocazione», lì continuerà la pratica aperta in Italia, lì eventualmente avrà lo status oppure no, lì si deciderà anche sull'eventuale rimpatrio. Con oneri e spese a carico della Commissione europea e del Paese di accoglienza.

Obiettivo italiano è che il 90 per cento dei richiedenti asilo siano ricollocati. E non sarà una misura fatta su misura per le Ong, ma varrà anche per chi sia recuperato in mare da un peschereccio, da una nave mercantile, o dalla nostra Guardia costiera. Restano fuori solo quelli che approdano auto-

mamente sulle nostre coste (sono la maggioranza, al momento) e sono perlopiù tunisini, passibili di rimpatrio veloce.

Fino all'ultimo, l'Italia ha insistito anche per una rotazione dei porti di sbarco, ma il massimo che si è ottenuto è che questa rotazione potrà avvenire su «base volontaria». Poco male, pensano al Viminale, perché se poi davvero funzionerà la «ricollocazione» nel giro di 4 settimane, partiranno quasi tutti.

Di Maio e il dossier libico

Ovvio che l'accordo funzionerà anche e soprattutto se dalla rotta libica giungeranno poche persone. Per questo motivo

il governo non molla sugli accordi con la Guardia costiera libica. Li ha elogiati Giuseppe Conte, due giorni fa. Di nuovo, ieri, la ministra Lamorgese: «Gli accordi con la Libia li teniamo. Stiamo lavorando bene con la loro Guardia costiera che fa un gran lavoro. Il nostro obiettivo è che arrivino in Italia in sicurezza e anche per questo dovremo pensare a un sistema di quote e corridoi umanitari».

A New York, a margine dell'assemblea generale dell'Onu, Di Maio incontrerà alcuni colleghi dei Paesi del Mediterraneo per discutere del dossier libico. Ieri ha iniziato con Algeria e Tunisia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

5 punti dell'intesa

1

Redistribuzione
La ricollocazione delle persone che sbarcano in Italia o in un altro Paese dovrà avvenire in tempi brevissimi, massimo quattro settimane

2

Superato Dublino
La valutazione delle richieste di asilo sarà svolta dai Paesi che si faranno carico dei migranti e non più da quelli di primo sbarco

3

Rotazione dei porti
L'accordo prevede una rotazione dei «porti sicuri» su base volontaria per far sbarcare i migranti

4

La sperimentazione
Nell'intesa si specifica che per il momento si tratta di un progetto pilota da monitorare in sede di applicazione

5

Allargare l'intesa
Un altro obiettivo dell'accordo raggiunto a Malta è estenderlo al maggior numero di Paesi

RICCARDO MOLINARI Il capogruppo della Lega: vanificato il nostro decreto sicurezza “Favorisce l'immigrazione clandestina Quell'intesa è una grande fregatura”

INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Onorevole Molinari, da quando la Lega non è più al governo alcuni Paesi europei sono diventati più disponibili con l'Italia sulla redistribuzione dei migranti. Se l'aspettava? «Intanto vediamo se questo accordo di Malta sarà rispettato o se invece è la solita presa in giro. Non è la prima volta che al dunque ci voltano le spalle. La Francia, ad esempio, gli accordi non li ha mai rispettati: non si sono presi né i migranti eco-

nomici né quelli regolari, cioè identificati come richiedenti asilo. Come dice Salvini, il ministro Lamorgese ha sottoscritto una solenne fregatura».

In ogni caso quando Salvini era ministro dell'Interno non c'era nemmeno questa buona volontà sulla carta da parte di Francia e Germania.

«Quando era ministro dell'Interno Salvini, le partenze e gli arrivi dei migranti erano diminuiti del 90%. A settembre del 2019 con questo governo sono raddoppiati rispetto allo scorso anno. Questi sono fatti. Ora invece il messaggio che arriva ai trafficanti di essere umani è

“i porti in Italia sono di nuovo aperti”. I migranti posso ricominciare a partire in massa perché adesso è possibile redistribuire, ma è un accordo scritto sull'acqua perché è su base volontaria. Non cambia niente se non viene modificato il Trattato di Dublino e noi, come Malta, saremo sempre il Paese di primo approdo. Tutto quello che abbiamo fatto con il decreto sicurezza e in Libia verrà vanificato».

La politica dei porti chiusi aveva il sapore della propaganda. Anche in numero minore, i migranti arrivavano lo stesso e poi venivano distribuiti.

La differenza era che Conte doveva sudare per riuscirci. Ora si spera che l'accordo funzioni automaticamente con Francia e Germania.

«Ma chi ci crede? Poi vorrei far notare che se si è arrivati a questo accordo di Malta è perché Salvini ha ingaggiato in passato un braccio di ferro con Francia e Germania e con la stessa Malta. È pure chiaro che c'è dell'altro, ovvero che le cancellerie europee hanno tutto l'interesse a legittimare il Conte bis visto che lo hanno voluto loro. Ma ripeto: senza i porti chiusi di Salvini non ci sarebbe questa intesa di carta a Malta».



RICCARDO MOLINARI
CAPOGRUPPO DELLA LEGA
ALLA CAMERA

Si è arrivati a questo accordo perché Salvini ha fatto un braccio di ferro con Parigi e Berlino

Di Maio dice che il problema si risolve con i rimpatri e stabilizzando la Libia, mentre la redistribuzione non è la soluzione. «Di Maio dice una cosa giusta. Parla come se fosse ancora ministro e vicepremier del governo gialloverde».

Il vostro amico Orban, che ha solo confini via terra e non la Libia di fronte, sarà il primo a bocciare l'accordo di Malta. Non pensa che convengano pure all'Italia le quote obbligatorie e le sanzioni per chi non le rispetta?

«Anche Orban ha i suoi problemi con la rotta balcanica. Lui dice la stessa cosa che diciamo noi: non facciamoli partire. Se poi invece vengono tutti da noi, dobbiamo distribuirli. Ma fino a quando rimarrà il Trattato di Dublino, il Paese più danneggiato è l'Italia, non l'Ungheria. È ovvio che Orban non ha interesse a cambiarlo. E senza unanimità non può essere cambiato». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SUMMIT SULL'IMMIGRAZIONE



Il presidente del Consiglio si trova a New York per l'assemblea generale dell'Onu. Con lui c'è anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

GIUSEPPE CONTE Il premier incassa la svolta e punge Salvini: con le liti e le provocazioni non è mai riuscito a ottenere nulla

“Massimo rigore contro i trafficanti Lavoreremo ancora insieme alla Libia”

INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A NEW YORK

Non lo cita nemmeno una volta. Ma è evidente che tra le labbra sta assaporando il nome di Matteo Salvini quando dice che un «atteggiamento inutilmente litigioso e provocatorio non porta da nessuna parte, se non ad aumentare il consenso interno». La riprova è la «svolta significativa ma non definitiva» - così la chiama - arrivata da Malta. Giuseppe Conte è seduto al 49esimo piano del palazzo della Rappresentanza italiana all'Onu. Le finestre si affacciano sul monolite nero della Trump World Tower. A destra c'è il Palazzo dell'Onu dove è atteso per il suo discorso al Climate Action Summit. Ma qui il presidente del Consiglio vuole parlare soprattutto di migranti: «E' passato il principio che chi sbarca

in Italia sbarca in Europa. C'è stata una svolta completa nell'approccio di Paesi come Francia e Germania e lavoreremo assieme alla Commissione europea per valutare quali saranno gli effetti di questo accordo di redistribuzione che abbraccia tutti i richiedenti asilo. Senza più distinzione tra chi ha diritto all'asilo e chi no, una valutazione che sarà fatta dopo. E' un meccanismo che sarà integrato da una disciplina rigorosa sui rimpatri». **A Malta è stato fissato lo schema, poi gli sbarchi continueranno e l'Italia cosa farà?** «Bisogna stare attenti a evitare il cosiddetto pull factor. In un passaggio del testo di Malta è espressa la chiara volontà di evitare che l'accordo possa diventare uno strumento per incentivare gli sbarchi. Non rinunceremo al rigore nella gestione dei flussi migratori, a regolare gli ingressi, a contrastare l'immigrazione clandestina e i trafficanti di esseri umani».

I Paesi che hanno aperto a una maggiore condivisione cosa faranno in concreto?

«Nel caso in cui un Paese subisse un pressione consistente si aprirebbe la possibilità di individuare dei "place of safety". Non necessariamente si userà il criterio del porto più vicino. Sempre su base volontaria, si mette per la prima volta nero su bianco la prospettiva di un'alternativa».

Ci sono già accordi con la Francia per usare Marsiglia?

«Mi limito a dire che c'è grande disponibilità dei paesi che hanno condiviso l'accordo».

E per le Ong? Lei ha guidato un governo che le ha combattute per 14 mesi. Cosa cambia?

«E' sbagliato pensare che il salvataggio in mare sia delegato solo alle Ong. Nonostante la situazione di difficoltà della Libia ogni giorno la Guardia Costiera sorveglia le coste e recupera uomini e donne. A Serraj tre giorni fa, a Palazzo Chigi,

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



Accordi per usare Marsiglia come porto? C'è grande disponibilità degli altri Paesi

Stiamo lavorando insieme all'Ue per rendere più efficaci i rimpatri

Non rinunciamo in toto al decreto sicurezza: consente un migliore controllo dei confini

ho assicurato che continueremo a sostenere e a rafforzare la formazione e l'addestramento dei libici».

Molti di questi migranti sono bloccati in Libia in luoghi che le stesse Nazioni Unite hanno definito lager.

«Ne siamo consapevoli. Parliamo di veri e propri centri di detenzione. Io sono qui all'Onu anche per questo. Al Segretario generale Antonio Guterres, chiederò la disponibilità a potenziare gli interventi, anche finanziari, in modo che questi siano davvero centri dove i migranti siano trattati da

essere umani».

Se ci fosse un altro caso Carola, quale sarà l'atteggiamento italiano?

«Non mi piace parlare di singoli casi. Non faremo differenza se un natante italiano o straniero dovesse investire un'imbarcazione della Guardia di Finanza. Ne risponderebbe di fronte alle legge. La Rackete di turno non si potrà sottrarre alle regole solo perché guida una nave delle Ong».

Ma quali sono i meccanismi disincentivanti per evitare il fattore attrattivo?

«Di fatto sono tre. Con la presidente Ursula von der Leyen siamo d'accordo per investire maggiormente sulla cooperazione in Africa. Secondo: lavoreremo strettamente con la Libia. Infine: vogliamo continuare a controllare le nostre coste. C'è il decreto Sicurezza che non dismettiamo».

Via Salvini, ma continuerete a usare il suo decreto?

«Nel programma con il Pd abbiamo concordato di recepire le indicazioni del presidente di Repubblica sul decreto ma il nostro obiettivo è di non rinunciare a uno strumento che ci può consentire un miglior controllo dei confini e di poter dire che si entra alle condizioni che decidiamo noi».

E i "porti chiusi"?

«Porti aperti o chiusi non sono formule sufficienti. Nell'accordo c'è un paragrafo che riguarda la correttezza di tutte le navi che faranno operazioni di search and rescue. Non saranno ammissibili comportamenti anomali. Come spegnere il transponder, sottrarsi alla rivelazione radar per muoversi liberamente».

Il governo ha annunciato più volte una soluzione sui rimpatri. Quale è?

«Siamo lavorando con l'Ue per

rendere il meccanismo dei rimpatri più efficiente. E' previsto un periodo ragionevole di quattro settimane. In questo arco di tempo devi poter completare tutte le procedure di identificazione, valutare se c'è o no diritto all'asilo, ed essere in condizione di operare un rimpatrio o meno».

Siamo al summit Onu sul cambiamento climatico. Greta è arrivata qui in nave. In Italia il governo già litiga sulle tasse alle merendine...

«Non mi fate pesare di essere venuto in aereo (ride). Noi vogliamo essere il Paese più all'avanguardia sull'economia ecologicamente sostenibile. A partire dalle rinnovabili. Abbiamo un obiettivo: come raggiungerlo? Se un governo si sveglia e dice "tassiamo tutto ciò che non è eco-compatibile" avremo controeffetti negativi. Significherebbero posti di lavoro a rischio, imprese che chiudono. Il modo più saggio per cominciare questo percorso è quello di incentivare le iniziative più compatibili senza compromettere nessuno». —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R E S E R V A T I

JENA



CITAZIONI

«Io so' io e voi non siete un...». L'ha detto il poeta Belli, il marchese del Grillo, Salvini o Renzi? Tutti e quattro.

jena@lastampa.it

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO



Abbiamo bisogno delle minoranze, vedremo come riorganizzare il dibattito interno

MARIA ELENA BOSCHI
ITALIA VIVA



La nostra è una scelta di coraggio, perché lo abbiamo fatto senza rete e senza garanzie



L'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi

Pd, ex renziani contro scissionisti “È stato un errore imperdonabile”

Dopo l'uscita dell'ex premier, per la prima volta torna in Direzione del partito Rosy Bindi

ROMA

A due settimane dalla nascita del governo giallorosso, la geografia del Pd muta faccia. Radicalmente. I renziani, quelli che fino a un mese fa erano considerati vicini all'ex premier, si spaccano rumorosamente, quelli andati via contro quelli rimasti. Sul terreno di battaglia parlamentare restano due correnti omogenee, zingarettiani ed ex renziani “lealisti”. Dunque il Pd si avvia a una gestione unitaria e collegiale: «Abbiamo bisogno delle minoranze, vedremo con quali modalità riorganizzare il dibattito interno», promette il segretario, Nicola Zingaretti. Ma le poltrone frutto di questa nuova larga intesa non verranno ripartite ora: perché la priorità in questo momento non è ripagare la lealtà alla ditta, ma un'altra. Far vedere che il Pd è un partito che non

resta fermo e si muove, si mette al passo coi tempi. Anche inseguendo quell'agilità on line in cui i nuovi alleati grillini sono maestri. Del resto lo dice lo stesso Zingaretti che «il Pd è ancora vissuto come un marchio respingente». Per non restare indietro, servono dunque «misure straordinarie».

Presidenza a Delrio

Ma andiamo per ordine. Nella Direzione nazionale, la prima convocata dopo la nascita del governo e la scissione, dove torna a presentarsi anche la ex presidente del partito Rosy Bindi, è toccato al numero due di Largo del Nazareno, Andrea Orlando, mettere i piedi nel piatto. Illuminando due problemi, quello della sfida che attende il partito dopo questa alleanza e quello degli effetti nefasti di questa scissione. Roba non

da poco, quasi epocale. Due cose pure collegate, perché «la minaccia di scissione ha impedito un dibattito all'altezza di un passaggio così importante». Prima botta a Renzi. E allora se sono questi fatti straordinari, non sorprende che un pezzo grosso del governo come il titolare della Difesa, Lorenzo Guerini, molto vicino a Renzi fin qui, bolli la scissione come «errore imperdonabile», una «ferita profonda». Salutato da una standing ovation. «Scissione sbagliata perché ci indebolisce» e con effetti non ancora visibili appieno nei territori. Insomma un disastro, quello che evoca Guerini. Rintuzzato a distanza dalla Boschi, che parla di «una scelta di coraggio perché chi con Renzi ha iniziato questa nuova esperienza lo ha fatto senza rete, senza garanzie ma con la voglia di provare a dare

una speranza nuova a tanti italiani. E le risposte di questi giorni sono davvero incoraggianti». Zingaretti condivide ogni parola di Guerini, «ma lo lascio dire a lui altrimenti domani è il titolo dei giornali». Il ministro della Difesa non parla di nomine, non rilancia la richiesta di una pre-

Contro il correntismo, si lavora a una app dove si potrà votare sui vari temi

sidenza affidata a Delrio, di cui pure si parla nel suo giro, ma pone il tema complessivo degli equilibri interni.

La rinascita a Bologna

La richiesta di una presidenza non è scartata ma neanche accettata. Perché non è il

caso ora di mettersi a parlare di nomi. Ma del Pd che non resta fermo e si mette a parlare del suo futuro. Senza toccare le primarie, alcuni punti dello statuto ormai sono obsoleti, come sulle forme di tessera. E quindi Zingaretti lancia dall'8 al 10 novembre a Bologna una tre giorni per «un partito nuovo e un manifesto di tutto il Pd», regia affidata a Gianni Cuperlo. «Per un'Italia più verde più giusta». Ma dietro le quinte si lavora ad una rivoluzione organizzativa, consentendo l'iscrizione non solo con tessera, ma anche l'iscrizione tematica ai “punti Pd”, su ambiente, scuola e tutto il resto. Lanciando una app dove si potrà votare sui vari temi. «Per scardinare così il correntismo», dice il segretario. Ecco la scelta straordinaria. CAR. BER. —

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

OGGI LA SENTENZA DELLA CONSULTA, COL PARLAMENTO BYPASSATO

Suicidio assistito, tocca alla Corte Ma Casellati chiede di rimandare

GRAZIALONGO
ROMA

Finora il Parlamento ha fallito nella sua azione legislativa, ma se oggi la Corte costituzionale dovesse schierarsi a sostegno del suicidio assistito, si attiverà per emanare finalmente una legge? Il caso al vaglio dei «giudici della legge» riguarda l'esame degli atti trasmessi dalla Corte d'assise di

Milano, nell'ambito del processo sulla morte di Dj Fabo, che vede imputato Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, il quale nel febbraio 2017 aveva accompagnato Dj Fabo a morire in Svizzera.

In realtà, a questo punto, potrebbe anche non essere strettamente necessario il passaggio parlamentare, considera-

to che in caso di verdetto favorevole verrebbero già indicate le condizioni in cui non punire il suicidio assistito. L'anno scorso la Consulta aveva infatti già indicato quattro condizioni necessarie: il paziente deve avere una «patologia irreversibile», che gli causi «sofferenze fisiche o psicologiche assolutamente intollerabili», che permetta al malato di so-

pravvivere solo tramite «trattamenti di sostegno vitale», pur essendo «capace di prendere decisioni libere e consapevoli». Solo in caso di verifiche tutte queste condizioni, si potrebbe non punire chi ha aiutato una persona a morire.

Nell'ottobre 2018, la Corte rinviò la sentenza al 24 settembre 2019, per consentire un eventuale intervento da parte del Parlamento. Ma quest'ultimo non ha fatto nulla, maturando un colossale insuccesso e ora, nel vuoto legislativo, varrà quanto decideranno i giudici della Corte Costituzionale.

All'ultimo minuto ha provato a salvare il salvabile la presidente del Senato Elisabetta Casellati che con una telefona-

ta alla Consulta ha sollecitato che venga ulteriormente procrastinata la sentenza.

«Non basta certo una telefonata per ottenere un nuovo rinvio» chiosa Marco Cappato, amareggiato «per la totale disaffezione del Parlamento nei confronti di una questione così importante, delicata e complessa. La verità è che è mancata la volontà politica. Tanto più che prima ancora del tempo ottenuto dalla Corte costituzionale, il Parlamento era già stato investito del tema eutanasia. Nel 2013 fu presentata una proposta legge di iniziativa popolare, con la raccolta firme, che è rimasta lettera morta». —

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

TACCUINO

La vera battaglia è sulla legge elettorale

MARCELLO SORGI

In vista dell'annuncio faccia a faccia televisivo a “Porta a Porta” tra Salvini e Renzi, preparato da una serie di apparizioni televisive sempre più frequenti dei due (domenica sera erano uno da Barbara D'Urso su Canale 5, l'altro da Giletti su La 7), occorrerà pure cominciare a chiedersi se questo duello corrisponda realmente al quadro politico che si va delineando, o non rischi piuttosto di essere travolto da un ritorno al proporzionale destinato a seppellire una volta e per tutte l'epoca del maggioritario e del bipolarismo.

Al momento è difficile dirlo: da un lato si moltiplicano (Toti, Calenda, Renzi, Carfagna) le scissioni vere o annunciate e i battesimi di nuovi partiti, o aspiranti tali, con l'ambizione di occupare lo spazio al centro che si aprirebbe con il ritorno al sistema della Prima Repubblica. Dall'altro lato l'accordo maturato in Umbria tra Pd e 5 stelle sul candidato civico Bianconi rilancia sul piano locale le ragioni della sfida tra schieramenti alternativi, connessa alle leggi elettorali ancora in vigore per regioni e comuni. Inoltre un po' tutti i partiti presenti nell'attuale Parlamento sono divisi al loro interno tra fautori dei diversi sistemi: così che è imprevedibile quale dei due potrebbe prevalere alla fine, e la sensazione è che la scelta non sia poi considerata così urgente, sia per evitare divisioni all'interno dell'acerba maggioranza giallorossa, sia per non accelerare un sempre possibile scioglimento delle Camere, che verrebbe giustificato dall'eventuale introduzione di nuove regole.

Che però l'ambizione dei due Mattei sia quella di polarizzare l'attenzione degli elettori sul loro scontro, legittimandosi a vicenda come i soli veri avversari tra cui varrebbe la pena scegliere, è sicuro. Lo conferma un pamphlet da poco uscito in libreria (Massimiliano Lenzi, “Il caso Mattei”, Aliberti Editore) che analizza, anche grazie a interviste a osservatori attenti come Massimo Cacciari, Luigi Bisignani, Paolo Crepet e Oscar Farinetti, in che modo i possibili duellanti si stanno organizzando, con l'obiettivo esplicito di uscire ciascuno dalle proprie difficoltà. Il responso è che ci proveranno, ma trovando sulla loro strada Conte, Di Maio e Zingaretti decisi a fare di tutto per bloccarli.

IL CRAC DEL COLOSSO INGLESE

Il tour operator Thomas Cook fa bancarotta

Operazione rimpatrio per 600 mila turisti

Bloccati in hotel e negli scali. Londra manda 40 aerei militari. Fallito il tentativo di ricapitalizzare il gruppo

LUIGI GRASSIA

«Liquidazione coatta» si legge sulla prima pagina del sito web. Adesso è ufficiale: il tour operator Thomas Cook ha dichiarato bancarotta, e il finale d'estate è diventato un incubo per 600 mila viaggiatori, di tutte le nazionalità, bloccati lontano da casa, a cui bisogna aggiungere il tormento di chi ha sognato e progettato la vacanza per un anno e adesso non potrà più partire perché i biglietti e i voucher che ha pagato sono diventati carta straccia. Peggio è andata ai clienti di Thomas Cook chi si trovavano già all'estero e hanno scoperto che il loro viaggio era diventato di sola andata: si sentono storie raccapriccianti di turisti praticamente sequestrati in albergo, in qualche Paese non dei più accoglienti, e costretti dalle autorità locali a pagare la vacanza una seconda volta, per saldare i conti non onorati da Thomas Cook.

Il campionario delle vessazioni è fantasioso e purtroppo la dimensione mondiale della rete di Cook, che proiet-



FRANCISCO UBILLA/ANSA-AP

178
Gli anni di vita del gruppo fondato dal britannico Thomas Cook

500
Gli ospiti del primo viaggio: in treno per partecipare a un corteo di astemi

22.000
Gli attuali dipendenti della società, 9.000 dei quali in Gran Bretagna

L'azienda era in crisi ma i manager si aumentavano gli emolumenti

ta le persone verso lidi lontani e sistemi giuridici che non difendono i consumatori, rende difficile tutelare i diritti dei viaggiatori come avverrebbe dentro i confini dei Paesi più evoluti.

Mezzi straordinari

Adesso bisogna provvedere con mezzi straordinari al ritorno in patria di tutta questa gente, e il Regno Unito per primo si è messo d'impegno nel recupero, già iniziato, di 150 mila cittadini britannici bloccati all'estero; nell'operazione saranno impiegati 40 velivoli, e si sente dire che sia la maggiore operazione di sgombero dopo la seconda guerra mondiale.

Ma quanti sono gli italiani coinvolti dal crac? Ieri sera non si sapeva; invece risulta che oltre ai 150 mila britannici siano rimasti bloccati 140 mila tedeschi, 35 mila scandinavi delle varie nazionalità, e 10 mila francesi. Va notato che i francesi sono pochi, perché d'abitudine si rivolgono a tour operator del loro Paese, ed è ragionevole sperare che gli italiani siano ancora meno, per ragioni analoghe.

Speranze di rimborso

Comunque, per i nostri connazionali c'è qualche speranza di ottenere rimborsi o vacanze sostitutive: dall'associazione di consumatori Co-

200
Milioni di sterline, la cifra che sarebbe stata necessaria per salvare il gruppo

19
I milioni di turisti che nel 2018 hanno viaggiato in 16 paesi con il gruppo inglese

dacons ci dicono al telefono che «se il servizio di Thomas Cook è stato acquistato in Italia tramite un'agenzia di viaggio, che sia un'agenzia fisica o anche online, l'agenzia è responsabile e deve farsi carico della perdita economica. Se invece si è comprato direttamente da Thomas Cook non c'è niente da fare».

Anche l'Ue fa sentire la sua voce: la commissaria alla Giustizia e ai diritti dei consumatori, Vera Jourova, dice che «si applica a tutti l'intero spettro dei diritti: rimborso, possibilità di soluzioni alternative o rimpatrio».

Molti precedenti

Ma come è scoppiato questo bubble? Il fatto in sé non è

insolito (purtroppo): i fallimenti di tour operator, o di compagnie aeree, che lasciano a terra migliaia di persone, costellano la cronaca e la storia del turismo: così è successo con Viaggi del Ventaglio, WindJet, Varig eccetera. Però nel caso di Thomas Cook sorprende la dimensione aziendale: l'anno scorso il gruppo ha servito 19 milioni di clienti. È operato 1,2 miliardi di sterline di debiti e 1,1 miliardi di svalutazioni e nei primi sei mesi del 2019 ha perso 1,5 miliardi. Possibile che nessuno si sia accorto del disastro che si preparava? Forse il mercato aveva una fiducia incrollabile in un'impresa che esiste dal 1841; si dava per scontato che Cook superasse qualunque crisi. Invece a fronte di un aumento di capitale, che si stava negoziando, di 900 milioni di sterline, una richiesta di 200 milioni da parte di due banche creditrici è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Il governo di Londra non è intervenuto, ritenendo lo sforzo vano; e su questa scelta ha anche pesato la pessima immagine di una Thomas Cook in cui i dirigenti continuavano a premiare se stessi con ricchissimi emolumenti, come capita spesso nelle aziende in crisi. Un difetto del sistema economico che sembra ineliminabile.

Fra le vittime del fallimento di Thomas Cook figurano anche i Paesi destinatari dei flussi turistici. Ieri per esempio il governo di Ankara esprimeva la preoccupazione che la scomparsa di questo tour operator tagli di 700 mila ogni anno il numero dei visitatori stranieri in Turchia. —

Il fallimento di Thomas Cook apre l'incubo per i 600 mila viaggiatori lontani da casa e per i 22 mila dipendenti del tour operator britannico

COMUNE DI RAVENNA Servizio Risorse Umane e Qualità

Il Comune di Ravenna svolgerà una selezione pubblica per esami per l'assunzione a tempo indeterminato e pieno di 1 "DIRIGENTE" (AMBITO AMMINISTRATIVO-CONTABILE) da assegnare all'Area Infanzia, Istruzione e Giovani - Servizio Diritto allo Studio/Servizio Politiche per l'Università e Formazione Superiore

Requisiti: Laurea Magistrale/Laurea Specialistica/Diploma di Laurea (c.d. vecchio ordinamento) unitamente a specifica esperienza professionale come dettagliato nel bando di selezione.

Modalità di iscrizione, partecipazione e requisiti sono specificati nel bando integrale a disposizione su Internet all'indirizzo www.comune.ra.it (Aree Tematiche - Bando e concorsi - Concorsi selezioni e incarichi - Concorsi e selezioni).

Ai fini dell'iscrizione i candidati devono presentare domanda di partecipazione entro e non oltre il 21 ottobre 2019 utilizzando esclusivamente la modalità on-line, seguendo le istruzioni specificate nel bando integrale. La modalità di iscrizione on-line è l'unica consentita ed è da intendersi come tassativa. Non sono ammesse altre modalità di inoltrare la domanda di partecipazione.

F.to LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO RISORSE UMANE E QUALITÀ
Dott.ssa Maria Brandi

Ravenna, 20 settembre 2019

COMUNE DI GRUGLIASCO (Prov. TO)

N.06/G/2019/PA/S - SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO, DESTINATO PREVALENTEMENTE AGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI, E DEL SERVIZIO DI NAVETTA PER SERVIZI INTEGRATIVI. ANNI 2019/2020 E 2020/2021 - CENTRI ESTIVI - CIG 7965268B15 - Aggiudicazione Servizio con D.D. n.602 del 05.08.2019 €: 293.423,20, inclusa IVA, euro complessivi - RUP: Dott.ssa Roberta Candela. Procedura aperta ex art. 60 del D Lgs. 50/16 e s.m.i. - Pubblicata su: www.comune.grugliasco.to.it/ Amministrazione Trasparente/bandidigaracontratti

COMUNE DI GRUGLIASCO (Prov. TO)

Gara n. 05/G/2019/PA/S - SERVIZIO DI SOSTEGNO PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE AD ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISABILITÀ FREQUENTANTI GLI ASILI NIDO - LE SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA - SECONDARIA DI 1° GRADO - CENTRI ESTIVI - durata 36 mesi - CIG 791141308B - Aggiudicazione Servizio con D.D. n. 598 del 05.08.2019 €: 876.723,53, inclusa IVA, euro complessivi - RUP: Dott.ssa Roberta Candela. Procedura aperta ex art. 60 del D Lgs. 50/16 e s.m.i. - Pubblicata su: www.comune.grugliasco.to.it/ Amministrazione Trasparente/bandidigaracontratti

COMUNE DI LIVORNO

Viene indetta gara per l'affidamento del Servizio di Brokeraggio Assicurativo. L'ammontare dell'appalto è stimato in € 172.880,76 oltre IVA per la durata contrattuale di anni 3, tuttavia l'Amministrazione si riserva la facoltà di affidare il servizio fino ad un ulteriore periodo massimo di 2 anni. La gara verrà effettuata mediante procedura aperta e aggiudicata col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Responsabile del Procedimento è la Dr.ssa Senia Bacchi Graziani. Copia integrale del bando e di tutti i documenti di gara sono disponibili ai seguenti indirizzi: <https://start.toscana.it/> profilo del committente www.comune.livorno.it/. La gara si svolgerà interamente in modalità telematica, le offerte dovranno essere inviate entro il 17.10.2019 h. 10,00 al sito <https://start.toscana.it/> Il Responsabile Ufficio Provveditorato Economato - Dott. Marco Marini

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI PROCEDURA APERTA N. 29/2019 PER ESTRATTO "ORDINARIA MANUTENZIONE SULLE PAVIMENTAZIONI DELLE STRADE, MARCIAPIEDI E PIAZZE DELLA CITTA' PER L'ANNO 2020 - 10 LOTTI" C.P.V.: 45233141-9 - C.NUTS: ITC11. Importo totale: Euro 647.249,18. Il bando e il disciplinare di gara, cui si fa rinvio per quanto riguarda requisiti e modalità di partecipazione, saranno pubblicati all'Albo Pretorio e sulla G.U.R.I. del 20 settembre 2019, nonché consultabili ed estraibili sul sito www.comune.torino.it/appalti. Scadenza presentazione offerte: ore 10,00 di martedì 15 ottobre 2019. IL DIRIGENTE AREA APPALTI ED ECONOMATO DOTT.SSA MARGHERITA RUBINO

REGIONE PIEMONTE AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

SEZIONE I AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE I.1): Denominazione: Regione Piemonte - Direzione Affari Istituzionali ed Avvocatura - Pza Castello 165 - 10122 Torino - Tel. 011.432.3009/3643 - Fax 011.432.3612. SEZIONE II OGGETTO. II.1.1): DENOMINAZIONE: Servizio di "Azione di sistema e di accompagnamento collegata all'attività formativa in apprendistato". II.2.5): CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95 D.LGS 50/2016. SEZIONE IV PROCEDURA IV.1.1) TIPO DI PROCEDURA: procedura aperta ai sensi art. 60 D.Lgs 50/2016. SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO V.2.1) DATA CONCLUSIONE CONTRATTO DI APPALTO: 05.09.2019. V.2.2) NUMERO DI OFFERTE RICEVUTE: 1. V.2.3) NOME E INDIRIZZO DEL CONTRAENTE: A.T.I.: IS-IM S.r.l. - NOVITER S.r.l. corrente in Piazza Carlo Felice nr.18, 10121 Torino. V.2.4) VALORE TOTALE DEL CONTRATTO D'APPALTO/LOTTO (IVA ESCLUSA): € 461.633,82. VI.8) DATA DI SPEDIZIONE ALLA G.U.E.: 11.09.2019.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE CONTRATTI (DOTT. MARCO PILETTA)

COMUNE DI SASSARI PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI PULIZIA DEI LOCALI ADIBITI AD UFFICI E DI ALTRI IMMOBILI DEL COMUNE DI SASSARI CIG 6022833839

- NUM. GARA 75288339. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Durata anni uno. Importo complessivo dell'appalto € 1.013.644,00. Presentazione offerte: entro h. 12,00 del 22.10.2019. Modalità e requisiti di partecipazione indicati nel Bando pubblicato sul sito <http://www.sardegna.it> e <http://www.comune.sassari.it>. Trasmissione alla GUE il 13.09.2019.

IL DIRIGENTE D.ssa Marge Cannas

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it

IL CRAC DEL COLOSSO INGLESE



1

DARRIN ZAMMIT LUPI/REUTERS

1. Personale del governo britannico inviato a dare assistenza ai connazionali rimasti a terra a Malta per il fallimento della Thomas Cook: sono circa 16mila gli inglesi che si trovano ancora in vacanza 2. Passeggeri in attesa allo scalo di Palma di Maiorca 3. Le lunghe code all'ingresso dell'aeroporto di Antalya: in Turchia ci sono almeno ventimila turisti britannici e si fa già la conta dei danni. Gli hotel stanno aspettando il pagamento di fatture per centinaia di migliaia di euro 4. Le lunghe file di turisti in attesa all'aeroporto Ioannis Kapodistrias di Corfù, in Grecia



2

ENRIQUE CALVO/REUTERS



3

THE ASSOCIATED PRESS



4

ANTONIS SKORDILIS/REUTERS

600.000

I vacanzieri che si sono affidati all'agenzia per le vacanze: 150.000 sono del Regno Unito

4.500

I britannici costretti a restare in Tunisia: il governo sta preparando il loro rientro

zioni in più. Così come i tanti che, nei giorni scorsi, temendo per le notizie sempre più incalzanti che stavano arrivando sulla solidità e la continuità operativa del gruppo britannico, avevano chiesto se era o meno il caso di partire. Ma le risposte erano rasserrenanti: «Capisco che potresti essere turbata da tutte le speculazioni mediatiche che circondano Thomas Cook. La nostra attività funziona normalmente e non vediamo l'ora di darvi il benvenuto al vostro arrivo nella destinazione prescelta per le vacanze», scriveva solo qualche ora fa una addetta, al cliente preoccupato. Si chiama Abby. Da ieri disoccupata, come altri ventimila colleghi che, su twitter, cercano di non perdere la speranza. O il ricordo di quanto sia stata grande la storia di Thomas Cook: e così, come un film dal finale strappalacrime, sui social scorrono immagini felici e ricordi. Come quelli delle hostess: Charlotte Richardson si mostra sorridente, in divisa, scrivendo di avere il cuore

Fino a poche ore prima il gruppo aveva assicurato i viaggiatori: partite per le vacanze, sono solo speculazioni mediatiche. I dipendenti continuano a lavorare gratis per aiutare i clienti rimasti a terra: "Non avrò uno stipendio ma sorrido per loro"

Da Corfù a Tunisi ostaggi in aeroporto "Ma siamo vicini ai 20 mila disoccupati"

TESTIMONIANZE

MARIA BERLINGUER
ROMA

Dai social arriva il dramma dei 600mila turisti lasciati a terra dal crac di Thomas Cook. E dei tanti lavoratori che hanno perso il lavoro. Una storia gloriosa, durata 178 anni, finita con un disastro.

L'ultimo volo della Thomas Cook è terminato con l'applauso di solidarietà dei passeggeri ai quali è stata annunciata la bancarotta durante il rientro in patria. I villeggianti si sono commossi e hanno chiuso la vacanza con una colletta per l'equipaggio, a un passo dalla disoccupazione. Sul volo, partito da Orlando e atterrato a Manchester, racconta su twitter Thommy Laig, hostess e pilota si sono messi a piangere. Non si aspettavano un gesto tanto generoso.

Così come continua la generosità degli stessi lavoratori: «Proseguo a lavorare per aiutare tutti gli ospiti nel resort e aiutarli a tornare a casa. Non mi verrà pagato lo stipendio per dell'ultimo mese e tutto il lavoro ora è volontario, ma continuerò a sorridere», scrive Katie Haycraft.

È sempre sui social che arrivano le testimonianze dei turisti in attesa di rimpatrio. Coman Maurius, su Facebook, racconta la sua giornata. «Siamo in Tunisia e lo staff di Thomas Cook del nostro hotel è stato più che adorabile, spero che li aiutino». Più arrabbiato Danny Radzic. «Mi aspetterei di completare la vacanza per cui ho pagato. E i dirigenti passati e presenti devono essere denunciati e bonus, stipendi e dividendi ricevuti devono essere rimborsati con gli interessi».

Dal dispiacere di Natasha Grice per quel che accade in queste ore - «quindi dopo setti-

I tweet



CHARLOTTE RICHARDSON
EXHOSTESS
DELLA THOMAS COOK

Ho il cuore a pezzi, non so che dire o pensare... Con #Thomas Cook ho trascorso i miei anni migliori



RICHARD BRANSON
IMPRENDITORE
E PROPRIETARIO VIRGIN GROUP

Sono rattristato nel sapere della rovina di Thomas Cook, azienda che portava in ferie da 178 anni

mane deliziose al sole finisce così... alla fine della tua vacanza vorresti solo tornare a casa...» - a quello di chi pensa al futuro, come Ruth Morse, per esempio, che doveva sposarsi a ottobre a Cipro sulla spiaggia, ma i suoi piani sono andati in fumo. Come quelli di Lewis e Amy Bromiley di Manchester, sposati da agosto e che aspettavano di andare alle Maldive, in un viaggio pagato 7 mila sterline.

La rabbia si allarga nel mondo. Ad Hammamet, in Tunisia, c'è chi lamenta di essere stato rinchiuso in albergo senza sapere chi liquiderà i conti della vacanza, così come in Turchia, in Spagna e in Grecia, dove l'intero comparto turistico si interroga su che quali ripercussioni potrà avere questo crac. Non tanti gli italiani coinvolti, ma si fanno sentire: su twitter Cristina scrive che la sua futura coinquilina è bloccata in Messico e non ha informa-

Per l'equipaggio dell'ultimo volo scatta l'applauso e una colletta

a pezzi. Dal suo profilo, TanteCarine mostra foto di se e dei colleghi in momenti spensierati, addirittura in posa nella cappelliera di un aereo, scrivendo solo «It was a pleasure dear Thomas Cook». Nel ricordo di chi partì organizzando un viaggio in treno e nel suo nome ha portato milioni e milioni di viaggiatori in ogni angolo del mondo. Turisti oggi in coda, in un aeroporto, ma presto a casa, anche grazie a iniziative come quella della tedesca Tui, che si è offerta di riportare a casa i vacanzieri, per «sostenere gli amici di Thomas Cook». Per i lavoratori resta il ricordo e, da oggi, il pensiero di un posto di lavoro da cercare. —

INODI DELL'EUROPA



Cartelli anti-Brexit esposti ieri all'annuale conferenza dei Labour

DANIEL LEAL-OLIVAS / AFP

Brexit, l'Ue ammette: accordo difficile Londra: tuteleremo i cittadini europei

Cresce il rischio dell'uscita senza intesa. Allarme delle industrie dell'auto: sarebbe un sisma

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Per Michel Barnier sarà «difficile» trovare una soluzione giuridica in grado di gestire il confine irlandese nell'era post-Brexit. Del resto anche Boris Johnson, partendo per New York, getta acqua sul fuoco delle aspettative: a margine dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, il premier britannico avrà una serie di bilaterali (vedrà anche Angela Merkel ed Emmanuel Macron), ma ha messo subito le mani avanti: «Non aspettatevi una svolta».

Mancano poco più di cinque settimane all'ora X e il rischio di un'uscita del Regno Unito dall'Ue senza un accordo è ogni giorno più alto. Uno scenario che fa tremare l'industria automobilistica europea: ieri i rappresentanti di 23 associazioni hanno pubblicato una dichiarazione congiunta per dire che il «no deal» avrebbe «un impatto sismico» sul settore a causa dei possibili dazi e dei maggiori aggravii dal punto di vista amministrativo.

Anche il segretario di Stato per la Brexit, Stephen Barclay, considera «distruttivo» un divorzio senza un accordo. E infatti ha assicurato che nei prossimi giorni si continuerà a lavorare per trovare un'intesa. Ma - su questo è stato netto - «nell'accordo non ci potrà essere spazio per il backstop», ossia la clausola di salvaguardia che regola il confine irlandese. Serve un'alternativa. Michel Barnier ammette che il governo britannico «ha fatto passi avanti», ma il problema è che «le proposte messe sul tavolo sono ancora molto parziali». Nonostante questo Boris Johnson si dice «cautamente ottimista» e oggi scoprirà se la sua decisione di chiudere il Parlamento è legale oppure no: la sentenza della Corte suprema, attesa per ieri, è stata rinviata a questa mattina.

Sul fronte politico interno, Jeremy Corbyn ha incassato il sostegno dei laburisti al congresso di Brighton: i delegati hanno approvato la sua linea, accantonando la richiesta di fare campagna per il Remain in caso di un secon-

do referendum. Si deciderà al momento opportuno in base alla situazione.

Intanto continuano i preparativi su entrambe le sponde della Manica per attuare gli effetti di un «no deal». Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri spagnolo, Josep Borrell, ha lanciato un duro avvertimento al governo britannico: Ma-

drid ha già predisposto una legge per proteggere i 360 mila britannici che vivono nel Paese iberico, ma sarà applicata soltanto se verrà garantito un trattamento equivalente per gli spagnoli che risiedono nel Regno Unito. Da Londra, però, assicurano che i cittadini europei potranno continuare dei loro pieni diritti anche

in caso di uscita senza accordo. A patto che si registrino. A oggi lo hanno fatto solo 1,5 milioni di persone (su un totale di oltre 3 milioni) e 1,1 milioni hanno già ricevuto il via libera (tra cui 150 mila italiani). Gli altri (circa 1,5-2 milioni di cittadini) avranno tempo per registrarsi fino al 31 dicembre del 2020, dunque il 31 ottobre

non scatterà alcuna tagliola. Ovviamente per ottenere il «settled status» (concesso dopo 5 anni consecutivi di residenza) bisognerà dimostrare di essere arrivati nel Regno Unito prima della data di uscita dall'Ue (o, in caso di Brexit con accordo, prima della fine del periodo transitorio). —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

ARRESTATO NEL 2016

L'Iran a Johnson: «Liberiamo la vostra spia per 400 milioni»

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Quattrocento milioni di sterline in cambio della libertà di Nazanin Zaghari-Ratcliffe. È la somma che il governo britannico aveva proposto al ministro degli Esteri di Teheran, Mohammad Javad Zarif, affinché si spendesse per il rilascio della cittadina angolo-iraniana detenuta da oltre tre anni nella Repubblica islamica con l'accusa di spionaggio. La cifra in questione, spiega *The Guardian*, è un debito di 40 anni fa che Londra doveva a Teheran per la vendita di armamenti, in particolare carri armati.

Zarif, parlando a margine dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite iniziata ieri a New York, ha affermato che il suggerimento di uno scambio era arrivato per la prima volta nel 2016 da Philip Hammond, qualche tempo prima che egli lasciasse il Ministero degli Esteri per diventare cancelliere. Dinanzi a tale pro-



Nazanin Zaghari-Ratcliffe

posta, rimasta sul tavolo anche quando Boris Johnson ha preso in mano le redini del Foreign Office, il capo della diplomazia iraniana si era detto pronto a discutere il rilascio di Zaghari-Ratcliffe in un tribunale iraniano. L'ipotesi di uno scambio è stata però accantonata dal successore di Johnson, Jeremy Hunt, il quale ha accusato Zarif di chiedere un «riscontro» in cambio della liberazione della donna. «Jeremy ha iniziato a giocare pesante perché voleva diventare primo ministro» ma il suo atteggiamento «non ha funzionato per nessuno», afferma omvece il ministro iraniano.

Nazanin era in Iran per visitare la famiglia quando è stata arrestata nell'aprile 2016 con la figlia Gabriella, che allora aveva solo 22 mesi. Prima di essere presa in custodia, è riuscita a lasciare la bimba alle cure dei genitori, che l'avevano accompagnata all'aeroporto. Suo marito, Richard Ratcliffe, ha dichiarato: «Nel corso dei tre anni e mezzo in cui Nazanin è reclusa abbiamo ricevuto molti messaggi dalle autorità iraniane che collegavano in privato la prigione di Nazanin al vecchio debito di armi. Quindi sono contento che il ministro degli Esteri Zarif sia stato così chiaro». L'uomo ha più volte sollevato preoccupazioni per la salute mentale di sua moglie che versa in condizioni difficili di prigione e aveva espresso timori che potesse finanche togliersi la vita. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

COMUNE DI ROSETO DEGLI ABRUZZI
PROVINCIA DI TERAMO
Settore II "TECNICO" Tel.n. 085 89453 1 - E-mail: lavallegiancarlo@comune.roseto.te.it

AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER LA VENDITA DI IMMOBILI COMUNALI
ESTRATTO BANDO DI GARA

Il giorno 14.10.2019, alle ore 9,00, negli Uffici del Settore II "TECNICO" del Comune di Roseto degli Abruzzi, siti al 2° piano di Piazza della Repubblica n. 10, avrà luogo l'asta pubblica per l'alienazione dei seguenti immobili comunali:

LOTTO	OGGETTO	DATI CATASTALI	UBICAZIONE	VALORE
1	Ex Scuola C.da Giardino	foglio 45 p.lle 119 e 266	C.da Giardino	€ 197.370,00
2	Ex Scuola Piane Tordino	foglio 2 p.la 141	Piane Tordino	€ 181.000,00
3	Appartamenti Corso Umberto Montepagano	foglio 38 p.la 203 sub 1 e 2	Corso Umberto I	€ 140.500,00

L'asta sarà esperita con le modalità di cui all'art.73, lett. c) del R.D. 23.5.24, n. 827, per mezzo di offerte segrete, da confrontare con il prezzo a base d'asta, fissato nella colonna "valore" di ogni singolo lotto. Si procederà per singolo lotto, principiando dal n. 1 e proseguendo con gli altri. L'asta sarà aggiudicata al concorrente che avrà presentato, per ciascuno dei Lotti, l'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione e il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello a base d'asta. Coloro che intendono partecipare all'asta dovranno far pervenire - anche mediante consegna diretta - al Protocollo Generale dell'Ente, entro le ore 12,00 del 11.10.2019 a pena di esclusione - un plico sigillato, per ogni singolo lotto, contenente i documenti richiesti e l'offerta, formulati nel rispetto delle modalità previste nell'Avviso. L'Avviso integrale d'asta e i relativi schemi allegati, sono prelevabili dal sito istituzionale Internet www.comune.roseto.te.it / Amministrazione Trasparente / Bandi di gara e contratti / Avvisi, bandi ed inviti. Roseto degli Abruzzi, 20.09.2019

IL FUNZIONARIO DELEGATO SETTORE II Geom. Giancarlo Lavallo

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
FALLIMENTO 235/2017
www.tribunale.torino.giustizia.it - www.astalegale.net - www.asteimmobili.it

In TROFARELLO (TO) - Via Torino n. 280 - PIENA PROPRIETÀ DI AZIENDA costituita da:

- 1) Stabilimento industriale con ampio piazzale in Trofarello;
- 2) Terreno agricolo in Trofarello;
- 3) Immobilizzazioni tecniche (impianti, macchinari, attrezzature, arredi ed apparecchiature d'ufficio, rimorchi, ecc.), ubicati presso lo stabilimento di Trofarello;
- 4) Magazzino costituito da materie prime, prodotti finiti, materiali di consumo e ricambi, depositati presso lo stabilimento di Trofarello;
- 5) Attività immateriali.

Il tutto come meglio specificato nella perizia di stima depositata in atti alla quale si fa espresso rinvio. La vendita avviene come da bando di vendita, al quale si fa espresso rinvio. Prezzo Base Euro 2.040.000,00.

Gli interessati devono far pervenire presso lo Studio del Notaio Caterina Bima in Torino, Corso Duca degli Abruzzi n. 16, entro e non oltre il termine perentorio del giorno 21 novembre 2019, ore 12,00 offerte irrevocabili in bollo di acquisto per un prezzo non inferiore al Prezzo Base. L'apertura delle buste, l'esame delle offerte formulate e l'eventuale gara avverranno il giorno 22 novembre 2019, ore 11,00 davanti al Notaio Designato. Curatore Fallimentare Dott. Marco Cristini tel. 0112170463. Rif. FALL. 235/2017

CORDAR S.P.A. BIELLA SERVIZI
Estratto Avviso di selezione pubblica

E' indetta una selezione pubblica per titoli ed esami per l'assunzione di n. 1 coordinatore manutenzione presso servizio depurazione - settore tecnico con contratto a tempo pieno ed indeterminato - livello 6 di cui al vigente C.C.N.L. per il settore Gas - acqua. Il trattamento giuridico ed economico è quello previsto dal vigente C.C.N.L. Gas-Acqua. Periodo di prova mesi tre effettivi.

Le domande di partecipazione, redatte in carta semplice secondo quanto specificato nell'avviso, dovranno pervenire presso Cordar S.p.A. Biella Servizi - piazza Martiri della Libertà n. 13 - 13900 - BIELLA, entro e non oltre le ore 12 del giorno 11/10/2019

La versione integrale dell'avviso di selezione è disponibile sul sito internet www.cordarbiella.it sezione Società Trasparente - Selezione del Personale - Reclutamento del Personale.

COMUNE DI TRIESTE
Servizio Appalti e Contratti
Estratto bando di gara

Il Comune di Trieste indice due gare a procedura aperta per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione relativamente ai lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo delle scuole Fonda Savio e Caprin. I relativi bandi sono esposti all'Albo Pretorio del Comune e saranno pubblicati per estratto sulla G. U. - quinta serie speciale n. 112 del 23.09.2019. Le modalità e condizioni per la partecipazione ai due appalti sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste. Trieste, 19 settembre 2019

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO dott. Riccardo Vatta

COMUNE DI TRIESTE
Servizio Appalti e Contratti
Estratto bando di gara

Il Comune di Trieste indice una gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione degli edifici scolastici e assimilabili (global service) Il relativo bando è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato per estratto sulla G. U. - quinta serie speciale n. 112 del 23.09.2019. Le modalità e condizioni per la partecipazione all'appalto sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste. Trieste, 19 settembre 2019

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO dott. Riccardo Vatta

tutto
Compreso

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

Arrivano i primi risultati del Codice rosso, legge a tutela delle donne vittime di violenza

Boom di denunce, le procure in affanno

“Legge giusta, ma servono più risorse”

DOSSIER

NADIA FERRIGO

Uno, prende la moglie a botte e morsi davanti ai figli. Due, lei lo lascia, lui la minaccia di pubblicare un video su un sito porno. Tre, urina addosso alla compagna, mentre la costringe a pulire il pavimento in ginocchio. Quattro, l'ex la violenta perché stava facendo un bagno in mare con degli amici. Cinque, abusata da un ragazzo appena conosciuto. Sei, lei dice di no all'ex, lui le strappa gli slip e tenta di aggredirla. Sono sei casi di violenza contro le donne denunciati solo in Toscana e solo nelle prime ventiquattr'ore dell'entrata in vigore del Codice rosso, la nuova legge a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. Dallo scorso 9 agosto le procure



7.000.000

le donne italiane
che, secondo l'Istat,
hanno subito
una forma di violenza

40

le denunce
che ogni giorno
arrivano alla procura
di Milano

REPORTERS

di tutto il Paese hanno registrato un boom senza precedenti di denunce da trattare con la massima urgenza: le vittime devono essere senti-

te dal pubblico ministero entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato.

A Milano si registrano 40 allarmi al giorno, a Roma 20,

a Napoli 30. L'idea di creare una corsia preferenziale per tagliare i tempi processuali e non lasciare le donne esposte al rischio di nuo-

ve violenze, è stata accolta con favore dalle associazioni che si occupano di tutela e i numeri dimostrano che le denunce si muovono dai cassetti troppo pieni.

Ma la marea di allarmi rischia di intasare le procure, costrette a correre ai ripari. Il primo a lanciare l'allarme è stato Francesco Greco, capo della procura di Milano: «Nessuno vuole contestare il Codice rosso, ma sta diventando un problema pratico: con decine di allarmi al giorno diventa difficile estrapolare i più gravi». La stessa preoccupazione di Antonio De Nicolò, procuratore capo di Udine: «L'aver stabilito che tutto è urgente, comporta che di fatto nulla lo è». «L'elemento di forza della legge sul Codice Rosso è il messaggio - ha spiegato Francesco Menditto, procuratore di Tivoli - perché va aumentata la protezione delle donne. L'impegno è costante, ma servirebbero più risorse».

«Il nostro dovere è cercare soluzioni organizzative - ha commentato Gabriella Viglione, procuratore aggiunto di Cuneo -, e lo stiamo facendo con un lavoro di preparazione con la polizia giudi-

Codice rosso

È il disegno di legge che tutela le vittime di violenza domestica e di genere, introducendo pene più severe per i reati di violenza sessuale e stalking e una corsia preferenziale per le indagini. Tra le novità, l'introduzione di alcune nuove fattispecie di reato come il revenge porn, la deformazione dell'aspetto della vittima e l'induzione ai matrimoni forzati con minacce o violenza.

ziaria, ma il rischio è far esplodere il sistema». Succede anche che le denunce siano ritirate. «Non rimprovero, fa parte della delicatezza di ogni singolo caso - continua Viglione -, ma la nuova legge si è inserita in tutto questo e i tempi lievitano invece di snellirsi. La levata di scudi contro questi tipi di reati è giusta e non finiremo mai di insistere perché, sempre, ogni fatto venga denunciato. Ma bisogna fare i conti con l'applicazione pratica». —

ITALIA
FTSE/MIB
21.899
-1,01%

FTSE/ITALIA
23.835
-1,02%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,0985
-0,40%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
58,64
+0,9%

ALL'ESTERO
DOW JONES
26.950
+0,06%

NASDAQ
8.112
-0,06%

IL PRESIDENTE DELLA BCE AI PAESI INDEBITATI: FATE PIÙ TAGLI

La Germania rallenta “In Europa frenata peggiore delle attese”

Draghi: l'Ue dovrebbe cambiare le regole di bilancio
Il Tesoro: debito alto per gli interessi sui buoni postali

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il rallentamento dell'eurozona è «superiore del previsto». Ma soprattutto «non ci sono segnali concreti di ripresa». Mario Draghi parla per l'ultima volta davanti agli eurodeputati della commissione Affari Economici. E lo fa nel giorno in cui da Berlino arrivano nuovi dati preoccupanti sull'economia tedesca, frenata dal settore manifatturiero e dai servizi. Lo spettro della recessione in Germania si fa sentire anche in Borsa: Piazza Affari ha perso l'1,1%.

A poco più di un mese dalla fine del suo mandato alla guida della Bce, Draghi ha incassato il ringraziamento di molti eurodeputati. Molti, ma non tutti. Irene Tinagli, presidente della commissione Econ, gli ha consegnato un piccolo omaggio (un mini-vassoio con delle incisioni) «a nome dell'ufficio di presidenza e di tutti i gruppi, fatta eccezione per quello di Identità e Democrazia». Gli eurodeputati del gruppo sovranista guidato dalla Lega hanno inoltre disertato la foto con Draghi. Anche i parlamentari M5S sono rimasti seduti. Al di là delle celebrazioni

e dei bilanci sull'attività della Banca centrale sotto la guida Draghi, l'audizione si è concentrata sulla stretta attuale. Il presidente riconosce che «la Germania è uno dei Paesi più colpiti dal rallentamento nell'eurozona». Anche perché il manifatturiero «è il settore più orientato al commercio ed esposto alle influenze straniere», per questo risente molto delle tensioni commerciali tra Usa e Cina. Tutti gli analisti prevedono che l'economia della Germania avrà il segno meno davanti anche nel terzo trimestre, certificando una recessione tecnica. Non lo esclude nemmeno la Bundesbank, che però continua a ostentare ottimismo: «Non è uno scenario preoccupante».

Di certo la frenata di Berlino ha ripercussioni in tutta Europa e l'Italia accusa il colpo. «Per favorire la crescita non basta la gestione del bilancio - avverte Draghi -, ma servono riforme strutturali». Ieri l'Istat ha corretto al ribasso di un decimale il dato di crescita del 2018 (0,8%), mentre Bankitalia ha alzato quello del debito (da 132,2% a 134,8%). Il Tesoro ha subito cercato di spegnere i campanelli d'allar-

me dicendo si tratta di «revisioni puramente statistiche», come ad esempio il diverso trattamento degli interessi maturati sui buoni postali fruttiferi del Mef.

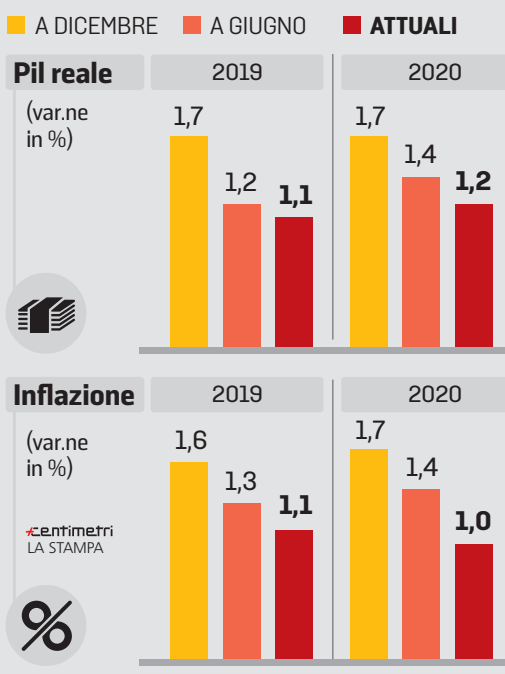
La Bce ha colto l'occasione per ribadire che i Paesi con maggiori spazi di bilancio (vedi Germania e Olanda) dovrebbero spendere di più, mentre quelli con alto debito (l'Italia) dovrebbero fare di più per ridurre. Però ha ammesso che l'Ue dovrebbe rivedere le regole sui conti pubblici: finora hanno funzionato - è il suo ragionamento - perché hanno evitato l'accumulo del debito, ma il loro punto debole è che «non hanno capacità anti-ciclica». Rispondendo a una domanda sulla scarsa crescita italiana, Draghi ha spiegato che per favorirla non basta la gestione del bilancio: «Servono riforme strutturali». L'eurodeputato Piernicola Pedicini (M5S) ha infine provato a stuzzicarlo sulla necessità di aiutare i Paesi a ridurre la spesa per interessi: «Il nostro compito - ha replicato - è garantire la stabilità dei prezzi, non contenere i costi di finanziamento del debito». —

© BY NC ND / AL CUN / DIRT / TRISERVATI



Mario Draghi: ieri l'ultimo discorso al Parlamento europeo del presidente della Bce

Previsioni Bce su Eurolandia



Accordo tra azienda e sindacati

Alitalia, Cig prorogata al 31 dicembre
I lavoratori coinvolti sono 1.075

La proroga della cassa integrazione straordinaria c'è e i lavoratori coinvolti sono meno del previsto, ma inferiore è anche la durata dell'ammortizzatore, tre mesi invece di sei. L'accordo raggiunto da Alitalia e sindacati al ministero del Lavoro prevede che siano 1.075 i lavoratori (75 comandanti, 320 assistenti di volo e 680 del personale di terra) che andranno in cassa integrazione da domani mattina fino al 31 dicembre di quest'anno. Alitalia si è impegnata - riporta il ministero del Lavoro - a rafforzare i percorsi di formazione e riqualificazione dei lavoratori interessati dal programma di cigs «al fine di favorire la possibile ricollocazione del personale nel ciclo produttivo». L'accordo, però, non ha convinto Anpac e Anpav che - al contrario di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl trasporto aereo - hanno deciso di non firmarlo. I sindacati di categoria chiedono al Governo di fare la propria parte con un «vero piano di rilancio della compagnia».

CONTESTATI LA DELIBERA E IL VOTO MAGGIORATO DI MFE

Vivendi fa causa a Mediaset in Spagna e in Olanda

MILANO

Dal mancato recesso alle carte bollate. Vivendi, come già emerso domenica, ha scelto di restare nell'azionariato della costituenda Media for Europe (Mfe), che avrà sede in Olanda. I francesi però non si danno per vinti e provano a far cadere il meccanismo del voto maggiorato che permette a Fininvest di blindare il controllo della futura holding olandese, che l'ad Pier Silvio Berlusconi vuole far diventare un polo aggregante delle tv europee in chiaro. Così suona la carica delle azioni legali, ovunque ma non in Italia. Le cause, comunicate ieri da Mediaset, sono due. Una è in Spagna dove Vivendi è di recente spuntata con circa l'1% di Mediaset España: i

francesi contestano la delibera che ha portato alla fusione transfrontaliera. La prima udienza avrà luogo il 2 ottobre. L'altro è un procedimento giudiziario «preliminare» in Olanda, dove avrà sede Mfe. Si chiede al giudice, tra le altre cose, di vietare alla futura holding di introdurre gli articoli dello statuto sulle azioni di voto speciali, l'articolo che di fatto impedisce ai francesi di votare (perché detengono una quota superiore a quanto consentito dalla Legge, in quanto azionisti di rilievo anche in Tim) e quello che regola l'offerta obbligatoria. Anche qui, la prima udienza è convocata a stretto giro: il 16 ottobre. In Italia invece niente: Vivendi per ora non ha impugnato la delibera su Mfe. Il

Biscione, nel mentre, ricorda ai soci parigini come presto il conto a loro carico potrebbe salire. L'8 ottobre ci sarà la prima udienza della causa d'appello che Dailymotion, sito di Vivendi, ha promosso contro la sentenza che l'ha condannata a pagare 5,5 milioni di euro per l'utilizzo di 995 video di Mediaset. La prima di una serie di sentenze che, secondo Cologno, «potrebbero dare luogo a un risarcimento complessivo superiore ai 200 milioni di euro». Sul fronte del recesso, i giochi italiani secondo voci, si sarebbero chiusi con un esercizio inferiore ai 2 milioni di euro. In Spagna la finestra si chiuderà tra due settimane. Ma il faro si sposta in tribunale. F.SP. —

© BY NC ND / AL CUN / DIRT / TRISERVATI

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO

VASI CINESI E GIAPPONESI GIADRE ANTICHE E CORALLI
CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

cino@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE
ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

PRESENTI IN TUTTA ITALIA
SOPRALUOGHI GRATUITI!

IMPORTANTI CORALLI,
ANTIQUARIATO CINESE,
RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ
O SINGOLI OGGETTI
IN TUTTA ITALIA

TEL. 348.3582502
TEL. 349.6722193
TEL. 348.3921005

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI, CORALLI, GIADRE
- BRONZI CINESI - TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- ANTIQUARIATO GIAPPONESE
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA



**Come e perché
diventare
donatori
di midollo**

FABIO DI TODARO
PAG. 30 E 31



**Al via i test
sull'uomo
con le terapie
Car-T**

DANIELE BANFI
PAG. 32



**La grande indagine
per identificare
il gene
della violenza**

EUGENIA TOGNOTTI
PAG. 33

S

tuttosalute

n. 62

ACURA DI
GABRIELE BECCARIA

CONTATTO
tuttosalute@lastampa.it

“La formula per diventare più creativi” Du Sautoy: nascerà dall'alleanza con l'IA

GABRIELE BECCARIA

«**E**ra un'opportunità a cui non potevo resistere: così ho affidato un pezzetto del mio libro, 350 parole in tutto, all'Intelligenza Artificiale». Per un momento le reti neurali si sono sostituite all'autore e si sono messe a scrivere. «Pensavo che il mio editore inglese riconoscesse immediatamente quell'impronta e, invece, non è successo. La differenza non era affatto ovvia. Confesso di essere rimasto scioccato».

Ride Marcus Du Sautoy, professore di matematica all'Università di Oxford. Il libro si intitola «Il codice della creatività» ed è uscito in Italia per Rizzoli. Inevitabile pensare al «Codice Da Vinci» e infatti in copertina ammicca una Gioconda, sulla quale si distende una ragnatela di linee, alludendo alle griglie con cui l'IA segmenta il mondo, lo riconosce e poi lo manipola sotto la spinta degli algoritmi. «Nessuno ha ancora individuato le 350 parole. Chissà: forse sarà un lettore italiano a farlo!». L'inconsueta gara, per chi volesse partecipare, è cominciata e Du Sautoy spiega che il suo saggio evoca, con una forza che stupisce perfino lui, il problema insoluto che affascina chiunque, anche chi matematico non è: il rapporto tra la creatività umana e quella dell'IA. Qual è il segreto che accende una e quale il principio che governa l'altra? E, un giorno, ci sarà un vincitore e un vinto?

«Ho notato che l'IA è piuttosto abile a maneggiare brevi porzioni di prosa, come può accadere con un report sportivo



MARCUS DU SAUTOY

È PROFESSORE DI MATEMATICA
E DI «PUBLIC UNDERSTANDING
OF SCIENCE» ALLA UNIVERSITY
OF OXFORD

o di business. Poi, però, si tradisce rapidamente con qualunque tema che vada oltre quelle limitate dimensioni. Sembra non possedere memoria e quindi non maneggiare bene uno svolgimento. E lo stesso accade con i brani musicali. Si è visto con il programma «Jazz Continuator», in cui si suggerisce di completare brani ideati da musicisti umani: dopo cinque minuti quelli delle reti neurali iniziano a diventare ripetitivi e noiosi proprio perché non sanno bene dove stanno andando. Non credo, perciò, che al momento l'IA sia in grado di scrivere un romanzo completo».

I cervelli sintetici, quindi, sono degli «sprinter», i nostri biologici dei maratoneti. Ma guai a cedere alle illusioni. Senza perdersi in rischiosi autocompiacimenti per la nostra specie Du Sautoy si inoltra in un altro caso-simbolo: le traduzioni. «Quello sì che è un campo perfetto per il “machine learning”, il processo di apprendimento automatizzato. Lo si osserva con Google Translate, che presenta ottimi risultati, dimostrando di gestire non tanto le singole parole quanto il senso generale di una frase.



E infatti i traduttori umani con cui ho parlato lo temono e sono preoccupati per il futuro della loro professione». E' meglio prepararsi: chissà cosa sarà della versione italiana del prossimo saggio di de Sautoy.

Intanto è lui stesso, già nelle prime pagine de «Il codice della creatività», ad ammettere di aver provato un brivido di disagio con l'IA. Chi sono più a proprio agio con formule e teorie se non le reti delle macchine? Così, interrogandolo sulle sue intime paure, cerca di trovare

una via d'uscita: «Osservando come l'IA sia ancora inadeguata con la narrazione di una storia, posso dire che sono relativamente al sicuro. Anche i matematici sono romanzieri: i numeri sono i nostri personaggi e i teoremi le trame possibili. E in quelle costruzioni c'è un aspetto emozionale molto difficile da replicare».

Tra uno scenario e l'altro è inevitabile continuare a girare intorno al grande quesito. Come andrà a finire, se c'è una conclusione prossima, la sfida

decisiva del pensiero più evoluto e che cosa possiamo imparare dallo sconcertante confronto tra cervelli di neuroni e altri di chip? La risposta - come tutte quelle di Du Sautoy - è simile a un'opera aperta. Parte dall'indagine su tre tipi di creatività umana e, se un riferimento è la musica, allora una allude al rigore sinfonico di Bach, un'altra alle fertilizzazioni di Philip Glass e un'altra ancora all'atonalità di Schönberg. Per chi non vuole fare a meno delle definizioni si tratta, rispetti-

vamente, di creatività esplorativa, combinatoria e trasformativa. La prima porta all'estremo l'esistente, la seconda mette insieme l'inatteso, la terza - la più rara - rompe ogni regola e si addentra in territori sconosciuti.

«L'esplorativa è, tipicamente, perfetta per l'IA e mi ha colpito il fatto che anche la combinatoria funzioni bene con le macchine. Imparano, per esempio, uno stile e lo applicano in contesti differenti. La trasformativa, invece, andando oltre i sistemi consolidati, approda al nuovo. Come, in pittura, ha fatto Picasso o quando, in matematica, ci si è posti il problema della radice quadrata di meno uno. Come può venirne a capo un'IA? Eppure, anche in questo caso, è possibile insegnare i codici e poi suggerire le regole per violarli. E così la macchina finisce per vedere l'inaspettato che emerge». Sbattendo di fronte a un ulteriore problema: «Quanto è difficile discernere tra ciò che è davvero originale e quanto equivale a un crollo catastrofico, che poi risulta sgradevole e inadeguato?».

In quest'opera di comprensione - e di senso - l'IA è in evidente difficoltà, ma - aggiunge Du Sautoy - lo siamo anche noi, dato che non siamo in grado di decifrare tutti i passaggi logici con cui le menti sintetiche vedono e riconoscono ciò che sottoponiamo alla loro attenzione. E' l'enigma della «black box», a cui il professore di Oxford aggiunge una ricetta operativa: «Vedo un futuro in cui i codici artificiali suggeriranno a noi umani nuove forme di creatività. Tra noi e loro dovrà nascere una sofisticata partnership». —



ALESSANDRIA



E PROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711
Fax: 0131232508



Abbastanza soleggiato, a tratti parzialmente nuvoloso per velature e modesti passaggi nuvolosi. Domani mattina più nuvoloso, poi schiarite.

OGGI 9° 23°
DOMANI 13° 24°
GIOVEDÌ 12° 25°

DA OLTRE TRE MESI L'ASL SENZA DIRETTORE GENERALE

Emergenza ospedali Il Pd contro la Regione boicotta l'assemblea

L'assessore alla Sanità: la nomina entro la prima settimana di ottobre

L'Asl è da oltre tre mesi senza direttore generale dopo che Antonio Brambilla ha lasciato l'incarico per l'Ausl di Modena. Ne fa le funzioni il direttore sanitario Paola Costanzo.

«Ma serve un interlocutore a pieno titolo per confrontarci sui tanti problemi degli ospedali e della sanità in provincia: perché la Regione non fa la nomina?» dice il Pd. E annuncia:

«Per questo, i sindaci di centrosinistra non parteciperanno all'assemblea provinciale dell'Asl per eleggere il nuovo presidente e il vice. Invitiamo anche gli altri sindaci a non intervenire». L'assemblea è in programma domani. Intanto, ieri l'annuncio dell'assessore regionale Icardi: «Nomina entro la prima settimana di ottobre». MAURO FACCIOLLO - P. 41

MANCA IL PERSONALE

Si fanno concorsi ma poi chi vince rinuncia al posto

- P. 41



L'hotel dei Presidenti, delle regine e dei calciatori

La storia de «La Corona», l'albergo più antico di Novi, è fatta di ospiti illustri, dal presidente Saragat ai calciatori di Milan e Inter. Araccontarla, in un libro che sarà presentata venerdì, l'ex sindaco Lorenzo Robbiano. IAPPINI - P. 50

SPAZIO PLUS SP+

LAVORO

GIAMPIERO CARBONE

Pernigotti, domani l'incontro al ministero

P. 40



CALCIO

FRANCESCO GASTALDI

A centrocampo l'unico neo dei grigi che volano

P. 52



TRASPORTI

PIERO BOTTINO

Piemonte-Liguria "Dall'intesa più treni sull'Acqui-Genova"

P. 43

ILCASO

SILVANA MOSSANO

Tortura la fidanzata diciassettenne "Confessa: mi tradisci"

P. 42

ESPERTI A CONVEGNO SUI METODI DI CONSERVAZIONE NEI PARCHI

"I nostri torrenti ricchi di biodiversità" All'Upo il progetto per la conservazione

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

«Ogni volta che fai il bagno potenzialmente potresti scoprire una specie nuova, magari di quelle che appartengono ai cosiddetti gruppi minori e che hanno una biodiversità enorme». Stefano Fenoglio, professore dell'Università del Piemonte Orientale, sintetizza così, in modo concreto, la giornata di ieri al dipartimento di Scienze e innovazione. Un convegno

dedicato alla conservazione della biodiversità che coinvolge i tre atenei piemontesi (Upo, Politecnico e Università di Torino) e che spiega l'importanza di interventi mirati per cercare di salvare «chi» vive nei parchi della regione, compresi quelli che scelgono l'acqua. E anche il loro habitat. Grazie all'organizzazione di Riccardo Cabrini, presidente dell'associazione Successione Ecologica, i principali esperti del

tema si sono riuniti ad Alessandria e hanno discusso dei metodi di conversazione e dei principali pericoli, «fra i quali - spiegano - le malattie della fauna, come la peste suina che è un problema molto sottovalutato, che potrebbe azzerare alcune specie perché ha una mortalità altissima». La discussione continua oggi a Ostana, nel parco del Monviso, dove verrà presentato per la prima volta il progetto «AlpStream». «Stia-

mo costruendo un centro dedicato allo studio dei fiumi alpini, che sono l'anello più sensibile di tutto il ciclo dell'acqua perché è da lì che prendiamo quella per bere. Una delle principali finalità del Centro - continua Fenoglio - è divenire una stazione sperimentale di ricerca di alto livello radicata sul territorio ma, al contempo, caratterizzata da un respiro internazionale e inserita in una rete di strutture di ricerca su ambienti lotici e montani. Le tre università del Piemonte utilizzeranno le strutture del centro per studi, progetti e tesi di laurea e di dottorato. Le stesse strutture saranno disponibili per i ricercatori di altri atenei». —



Il Gorzente nel Parco Capanne di Marcarolo

Domani l'incontro delle parti al ministero dello Sviluppo economico
In molti sperano sia presente anche il nuovo ministro Stefano Patuanelli

L'ultimo tavolo per la Pernigotti a cinque giorni dal sì definitivo

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

Quello in programma domani a Roma, nel primo pomeriggio, sarà l'ultimo tavolo ministeriale (salvo novità dell'ultima ora) dedicato alla Pernigotti dopo una lunga serie partita il 15 novembre 2018, a meno di dieci giorni dall'annuncio del gruppo turco Toksoz di voler chiudere la fabbrica del cioccolato più antica di Novi Ligure.

Da allora, le stanze del ministero dello Sviluppo economico e del ministero del Lavoro hanno più volte ospitato i sindacalisti e i rappresentanti della Pernigotti. La più drammatica è stata senz'altro il 5 febbraio, quando, dopo tre mesi di occupazione della fabbrica da parte dei dipendenti e degli interinali a difesa dei posti di lavoro, il sindacato, oborto collo, firmò l'accordo per la cassa integrazione e al contempo diede l'ok alla chiusura dello stabilimento in attesa della reindustrializzazione. L'ultima volta è stata il 6 agosto: una convocazione in extremis da parte dell'allora ministro Luigi Di Maio per annunciare la firma dei contratti preliminari tra i Toksoz, la Spes e Giordano Emendatori e quindi il salvataggio, se non della storica azienda, almeno di tutti i posti di lavoro.

Dopo quella data, mentre l'attività nella fabbrica era nel frattempo ripresa in vista della campagna natalizia e in attesa dell'esito delle trattati-

ISINDACATI FLAI, UILA E FAI
NELLA LETTERA
AL MINISTRO PATUANELLI

È necessario avviare il processo di reindustrializzazione dello stabilimento di Novi Ligure

ANTONIO DI DONNA
PRESIDENTE
DELLA SPES

All'incontro al ministero ribadiremo quanto abbiamo detto la scorsa settimana

ve, era attesa la convocazione del tavolo al Mise per metà settembre, in vista della data ultima indicata il 6 agosto per la firma dei contratti definitivi: con Emendatori per l'acquisto del comparto dei gelati, con la torinese Spes per la produzione di cioccolato e torrone per conto della Pernigotti. Il ministero, nel frattempo passato sotto la guida di Stefano Patuanelli (anch'egli del Movimento 5 stelle come Di Maio), è stato sollecitato dai sindacati Flai Cgil, Uila Uil e Fai Cisl con una lettera con la quale si chiedeva, per l'appunto, una convocazione urgente «per completare il percorso di rilancio delle attività produttive nello stabilimento di Novi Ligure, concludendo definiti-

vamente l'entrata in porto di Spes ed Emendatori».

«Il 30 settembre - hanno scritto i sindacati - è vicinissimo e dobbiamo fare in modo che il dialogo tra Pernigotti e le nuove aziende risolva le questioni aperte e fornisca certezze ai nuovi investitori e ai lavoratori». Per dare seguito infatti «agli accordi contenuti nei contratti preliminari e tutelare realmente i lavoratori, è necessario avviare il processo di reindustrializzazione dello stabilimento e, soprattutto, procedere alla firma congiunta per la definizione di un unico soggetto industriale con cui dovranno confrontarsi i lavoratori per avere garanzie occupazionali».

Il tavolo ministeriale dovrà quindi fare il punto della situazione a cinque giorni dalla scadenza prevista.

«Ribadiremo - dice Antonio Di Donna, presidente della Spes - quanto abbiamo detto la scorsa settimana». La cooperativa torinese, dopo l'incontro con le maestranze di giovedì a Novi Ligure, ha infatti evidenziato la necessità di trovare un accordo non solo con la Pernigotti per l'avvio della produzione in conto terzi ma anche per con Emendatori per la creazione di una società unica che consenta la convivenza tra i circa 60 lavoratori che dovrebbero essere della Spes e i 18 che verrebbero assunti dall'imprenditore romagnolo. Da discutere anche i fondi pubblici richiesti dalle due imprese.

In molti auspicano la presenza del ministro Patuanelli al tavolo ministeriale. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Entro il 30 settembre è prevista la firma a conclusione della lunga vertenza Pernigotti

CONFRONTO TRA SINDACATI ED EMENDATORI

Una riunione fiume Trattative ancora in corso

Una riunione fiume quella di ieri, a Milano, nella sede della Pernigotti, tra i sindacati, la proprietà e i rappresentanti di Giordano Emendatori per valutare il piano industriale proposto da quest'ultimo per avviare la produzione di gelati nello stabilimento di Novi.

Come è noto, Emendatori tra fine luglio e inizio agosto ha firmato un contratto preliminare con il gruppo Toksoz che prevede quattro anni di attività nel sito novese, rinnovabili, per dare lavoro, al momento, a 18 persone. In attesa della firma del contratto

definitivo, prevista entro il 30 settembre, e dopo un incontro a Novi la scorsa settimana, come prevedono le procedure in queste vertenze sindacali i rappresentanti dei lavoratori dovevano valutare nel dettaglio il piano, consensi che, insieme alla proposta della Spes, rappresenta l'unico salvagente per tutti gli ex dipendenti Pernigotti e pure per gli interinali. L'incontro è andato avanti per quasi tutto il giorno e si è concluso solo intorno alle 20.

Nessuno però ha voluto commentare nel dettaglio l'e-

sito della riunione, forse per non causare guai alle delicate trattative in corso in vista del traguardo finale. I sindacalisti, con il segretario provinciale della Uila Uil Tiziano Crocco, si limitano ad annunciare che «nei prossimi giorni ci saranno novità», senza lasciare intendere se saranno positive o negative.

Di sicuro c'è che l'attesa per i lavoratori della Pernigotti, in vista di lunedì ma, prima ancora, di domani, quando si terrà a Roma il tavolo ministeriale, si sta facendo spasmodica. Tutto infatti dipende dalle firme che verranno apposte (o meno) in calce ai contratti tra le parti. In ballo c'è il futuro di almeno 80 famiglie, quanti sono i lavoratori che Spes ed Emendatori, stando ai contratti preliminari, dovrebbero assumere. g.c. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

diventa VOLONTARIO

INCONTRO DI ORIENTAMENTO

sabato 28 settembre, dalle ore 10:30
Sala formazione, via Vochieri 80 - Alessandria

INFORMAZIONI: al@csvastiallessandria.it - 0131.25.03.89

SANITÀ

“Ospedali, dalla Regione solo promesse”

La protesta dei sindaci del Pd: da 3 mesi senza direttore generale, disertiamo la conferenza provinciale dell'Asl

MAURO FACCIOLLO
ALESSANDRIA

«La nostra è una delle province con maggiori problemi per quanto riguarda la gestione della sanità. Di questi problemi chiediamo di parlare. Invece non è possibile perché l'Asl è senza direttore generale e la Regione non lo nomina. Per questo, come centrosinistra non parteciperemo all'assemblea generale dei sindaci dell'Asl per la nomina del presidente (al posto dell'ex sindaco di Casale, Titti Palazzetti; ndr) e del vice presidente, e invitiamo anche gli altri sindaci a non intervenire».

Il Pd annuncia la «fronda» dell'assemblea, convocata dopo la recente tornata elettorale e in programma domani, e lo fa schierando nella sede alessandrina del partito i sindaci di Valenza, Ovada, San Salvatore Monferrato, Bosco Marengo, Pozzolo Formigaro, Vignole Borbera, Pecetto. Con loro Domenico Ravetti, consigliere regionale, Domenico Mercogliano, cardiocirurgo e responsabile sanità del Pd provinciale, inoltre il segretario

cittadino Rapisardo Antinucci, l'ex sindaco di Novi, Rocchino Muliere, l'ex assessore tortonese Marcella Graziano.

«Da tre mesi e mezzo l'Asl è senza direttore generale, una cosa mai accaduta prima - dice Gianfranco Gazzaniga, sindaco di Bosco Marengo e responsabile Enti locali del Pd provinciale - . Manca quindi un interlocutore». Aggiunge Gianluca Barbero, sindaco di Valenza: «Con la nomina di un direttore sapremo anche quale mandato gli viene affidato e su quella base potremo riprendere il nostro ruolo di portatori di idee e contributi».

Dal campo suo, Ravetti aggiunge che a livello di Regione «è stata superata la fase di difficoltà legata al Piano di rientro e i territori e i sindaci tornano protagonisti, ma se non si decide una programmazione certa, le difficoltà esplodono. Già ora arrivano segnali preoccupanti, i dati evidenziano per l'Asl un peggioramento dei conti rispetto al 2018, mentre i dati sono decisamente migliori per l'Azienda ospedaliera».

Secondo Ravetti, è tempo

DOMENICO RAVETTI
CONSIGLIERE REGIONALE



È tempo di lavorare a un nuovo piano socio sanitario con un confronto con i sindaci e il territorio

DOMENICO MERCOGLIANO
CARDIOCHIRURGO
ESPONENTE DEL PD



Abbiamo sperato nella nomina di un unico direttore per Asl e Azienda ospedaliera

che la Regione lavori a «un nuovo piano socio sanitario, con un confronto con i sindaci: servono soluzioni di sistema, radicali». «Abbiamo sperato nella nomina di un unico direttore per Asl e Azienda ospedaliera - dice Mercogliano -, ma così non è avvenuto». Al Pd si dà atto dell'impegno di Paola Costanzo, direttore sanitario dell'Asl e facente funzioni di direttore generale, e del direttore amministrativo Luigi Vercellino, «ma possono affrontare solo l'ordinaria amministrazione, non scelte strategiche che invece sono necessarie».

Per quanto riguarda l'assemblea provinciale dei sindaci (sono 192, compresi i primi cittadini di Moncalvo e Trino), il Pd, infine, lamenta che «non c'è stato nessun contatto della maggioranza con noi per la vice presidenza, che per prassi spetta alla minoranza». Dice Mercogliano: «La debolezza politica alessandrina è anche la mancata capacità di accordarsi fra maggioranza e minoranza su un tema, la sanità, che non ha colore politico». —



Fra le criticità dell'Asl c'è la mancanza di personale medico

L'assessore regionale Icardi: "Nuovo direttore entro ottobre"
Molte strutture in emergenza per carenza di personale

I concorsi non bastano Chi vince rifiuta il posto

ANALISI

Nel giugno dello scorso anno, Antonio Brambilla era diventato direttore generale dell'Asl provinciale. Un incarico che però ha ricoperto solo per circa un anno. A metà maggio infatti c'è stata la sua nomina alla guida dell'Asl di Modena. Da allora, «facente funzioni» è Paola Costanzo, direttore sanitario. Ogni giorno,

in azienda si è atteso in queste settimane l'annuncio della nomina del nuovo direttore. Che però, non senza sconcerto di dipendenti e addetti ai lavori, non è ancora arrivato.

L'attesa ora starebbe per finire. Ieri, infatti, sul caso è intervenuto l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi: «Posso assicurare che con l'inizio dell'autunno la situazione si è risolta. Entro la prima settimana di ottobre, se non già a fine settembre, saremo in gra-

do di comunicare la soluzione, che responsabilmente non poteva seguire un percorso approssimativo».

Il futuro direttore generale dovrà affrontare una serie di criticità negli ospedali, che hanno cause comuni. In particolare, la difficoltà a reperire risorse umane, a partire dai medici.

Spiegano all'Asl che solo nel 2019 sono stati conclusi 21 concorsi e altri 11 sono aperti. Ma con risultati delu-

genti. Ad esempio, per Ortopedia sono stati banditi 3 concorsi ed è stata selezionata una sola persona, che poi non ha accettato l'incarico. Non hanno accettato il posto neppure i vincitori dei concorsi riguardanti Neurologia, Nefrologia, Medicina d'urgenza. Sono stati assunti otto chirurghi, ma ne servono ancora. Un solo professionista ha accettato l'assunzione alle selezioni per Urologia, Otorino, Psichiatria, Anestesia e Rianimazione, due a Medicina interna e a Ginecologia (un terzo è entrato in graduatoria da specializzando).

«A giugno - commenta l'ex sindaco Rocchino Muliere - l'assessore Icardi era venuto a Novi promettendo che entro 15 giorni sarebbe stata riaperta l'Ortopedia. Ora ci sono 5 letti, ma di fatto il reparto è in grandissima difficoltà».

Gli anestesisti, poi, vengo-

no ritenuti indispensabili a Casale per il rilancio del punto nascita, che sulla carta è a rischio perché il numero di parti è sotto la soglia di 500. Per garantire la sopravvivenza all'Obstetricia casalese, la precedente giunta regionale aveva avviato un percorso di stretta collaborazione con Alessandria.

Il problema del reperimento del personale è comune un po' a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere. Ma l'Asl di Alessandria sembra particolarmente «poco appetibile». È una delle aziende con il maggior numero di ospedali in Piemonte. Così, chi viene nominato primario si trova a dirigere più di una sede. I dirigenti medici, poi, si ritrovano ad esempio a sostituire colleghi in altre città. Essendo la domanda superiore all'offerta, chi partecipa ai concorsi ha buon gioco a scegliere sedi meno «disagiate» o che offrono maggiori pos-

sibilità per quanto riguarda la crescita professionale.

Da tempo, ormai, le «sofferenze» riguardano pediatri e anestesisti. Di recente l'emergenza si è estesa agli ortopedici e alla medicina d'urgenza. Presto le difficoltà riguarderanno il «reclutamento» dei medici di famiglia.

Fra le criticità da affrontare da parte del futuro direttore generale c'è poi quella ormai storica della mobilità passiva, cioè di riuscire a tenere nell'ambito dell'Asl coloro che invece si rivolgono per le cure ad altre aziende sanitarie del Piemonte o fuori regione. Con una ricaduta immediata sui bilanci.

Infine, un punto dolente è l'integrazione dell'assistenza ospedaliera con quella post ricovero e territoriale, anche con l'attivazione delle Case della salute. M. FA. —

© BY NENDALCUN DIRTIRISERVATI

Ovada incontra il Piemonte.

Monferrato, Langhe e Roero
in un viaggio degustativo
alla scoperta del Dolcetto



Sab. 28 Settembre
Ore 16.00

Presso Casa Wallace
Via Piazze, 25, Cremolino AL

Un percorso di **degustazione di vini**, provenienti dalle terre del Monferrato, delle Langhe e del Roero accompagnati da piatti tipici piemontesi ideati con la collaborazione dello **Chef stellato Tommaso Arrigoni**. Vino, cibo e musica in un'esperienza unica alla scoperta di terre e prodotti.



Comune di Ovada



Enoteca regionale di Ovada e del Monferrato



Comune di Cremolino



Camera di Commercio Alessandria



REGIONE PIEMONTE



OVADA



PIEMONTE

Segnavano più ore di quelle lavorate

Tre medici condannati

Dei quattro medici imputati di abuso d'ufficio per aver segnato, sul registro del carcere don Soria, un numero di ore in servizio superiore a quello effettivamente svolto, tre sono stati condannati, un quarto, già pensionato all'epoca dei fatti e con un ruolo diverso dai colleghi, è stato assolto.

Secondo l'accusa, i medici, sui prospetti di presenza al Don Soria, dove il servizio sanitario deve essere garantito giorno e notte, annotavano un numero di ore di lavoro maggiore di quello realmente effettuato. Uno dei medici, già in pensione, invece, garantiva una presenza superiore rispetto al monte ore complessivo che gli era stato assegnato dalla direzione carceraria.

Secondo l'accusa, questo metodo favoriva l'impiego di alcuni medici, escludendo altri interessati a svolgere quel servizio.

Ora il processo, passati da cinque a sei anni dai fatti, si è concluso, almeno in primo grado. E' stato condannato a dieci mesi Lette-

rio Quartarone, a cinque mesi e dieci giorni Eugenio Aniso, a otto mesi Anna Davì (erano difesi tutti e tre da Tino Gogolino, Alexia Cellerino e Folco Perrone); assolto «per non aver commesso il fatto» Gianfranco Clemente, tutelato da Sabrina Ortino di Genova.

La difesa ha preannunciato che, una volta lette le motivazioni del verdetto, impugnerà il verdetto, perché ritiene ci siano stati «macroscopici errori nella compilazione dei registri di presenza. In realtà – spiegano i legali - l'amministrazione non ha versato soldi in più, perché si trattava soltanto di uno scambio di presenze, ma senza variare l'ammontare complessivo delle ore pagate». E neppure si sarebbero potuti attingere nuovi medici dalle graduatorie, fino a che quelli designati non avessero rinunciato all'incarico. Sono i principali argomenti che andranno a discutere in Corte d'appello. s.m. —

A GENOVA IL VERTICE TRA E DUE GIUNTE REGIONALI



La promessa della Regione “Più treni sulla Acqui-Genova”

Incontro tra Cirio e Toti, impegni anche su logistica e Terzo Valico

DANIELE PRATO

Tre coppie di treni in più sulla derelitta linea Acqui-Genova, che invoca servizi migliori da anni. Un maggiore coordinamento (e potenziamento) dei trasporti tra le due regioni, anche su una direttrice chiave come quella che da Genova sale verso Torino e Milano, attraversando parte dell'Alessandrino. Poi, la conferma di Alessandria come retroporto sia di Genova sia di Savona, la volontà di potenziare quelli di Novi San Bovo e di Rivalta Scrivia e di anticipare i tempi di quadruplicazione della linea tra Tortona e Voghera, opera legata a doppio filo al Terzo valico.

Se alle parole seguiranno i

fatti, i prossimi saranno anni intensi per la logistica e i trasporti della provincia, che ieri a Genova è stata più di altri sotto i riflettori nel bilaterale tra i presidenti di Piemonte e Liguria, Alberto Cirio e Giovanni Toti. Entrambe in mano al centrodestra, le Regioni sono ansiose di dimostrare la ritrovata convergenza. Tanto che ieri si è parlato praticamente di tutto: scuola, sanità, sport, turismo, cultura, difesa del suolo, ambiente, valorizzazione delle aree di confine. Ma soprattutto di logistica e di trasporti, con l'obiettivo di dare vita a quella che in una nota congiunta definiscono «una cabina di regia che riprenda in

mano quello che già era stato impostato negli anni scorsi, per esempio tra Liguria e Lombardia, per affrontare una serie di temi fondamentali, a partire da quello sulle infrastrutture e da politiche comuni sui finanziamenti europei. Un patto per rilanciare insieme il sistema Nord Ovest e vigilare sul rispetto dei tempi di certe opere fondamentali». Tradotto: Tav, Gronda, Terzo valico.

L'Alessandrino in questa partita di nuovi rapporti e più intense relazioni sembra destinato a giocare in prima linea. I due presidenti hanno confermato il ruolo di Alessandria come retroporto naturale dei porti liguri, hanno parlato del-

la necessità di incentivare lo sviluppo di aree come quelle di Novi San Bovo e di Rivalta e del bisogno di accelerare sulla quadruplicazione dei binari tra Tortona e Voghera, funzionale alla piena operatività del Terzo valico per il quale sono già stati sottoscritti vari protocolli d'intesa. Sul piatto tuttavia non ci sono solo le merci ma pure gli spostamenti delle persone. Così, Cirio e Toti si sono confrontati sulle linee usate dai pendolari, con l'impegno a coordinare meglio i trasporti tra le regioni agendo soprattutto sulle direttrici Genova-Torino (l'agenda parla dell'introduzione di più Intercity) e Genova-Milano per

«servire meglio sia i capoluoghi di regione sia i territori di confine» ma anche sulla tratta minore Genova-Ovada-Acqui, che fa capo alla Liguria ma serve due importanti bacini piemontesi. Qui non si tratterà solo di organizzarsi meglio: la prospettiva per la piccola linea è quella di avere più treni. Nel dettaglio, tre coppie extra (sei corse) che colmarebbero i vuoti di un orario cadenzato «imperfetto» contro cui da anni combattono i pendolari. La Liguria si è impegnata a finanziare l'aumento del servizio a fronte della buona volontà del Piemonte di mantenere operativa la linea di autobus Ormea-Pieve di Tecco-Imperia tutto l'anno, oltre il periodo scolastico.

Si arriverebbe anche alla bigliettazione elettronica integrata tra le due regioni. «Si va al di là dello scambio di buone pratiche, abbiamo voluto formalizzare plasticamente la collaborazione» dice Cirio, anche se per ora non è chiaro con quali tempistiche le due Regioni intendano mandare in porto i progetti comuni. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3 DOMANDE A**ALESSANDRA RAPETTI**
COMITATO DIFESA TRASPORTI

Potenziare va benissimo Ma nessuno dice quando

1 Alessandra Rapetti, del comitato Difesa trasporti Valli Stura e Orba, dal confronto tra Piemonte e Liguria potrebbero uscire tre coppie di treni in più sulla Acqui-Genova. Che cosa ne dice?

«Dico che sono anni che chiediamo un'integrazione del servizio e che a noi di coppie di treni ne sarebbe bastata anche una sola, purché arrivasse subito. Invece, ci è sempre tanto risposto che di spazi al momento non ce n'erano. Ben venga, ovviamente, questo possibile potenziamento ma mi viene un po' da sorridere, perché di tempi non parla nessuno».

2 Voi sapreste già che «buchi» colmare con le nuove corse?

«Certo, sono quattro anni che la Liguria ha introdotto un orario cadenzato lasciando molti vuoti sulla nostra linea. Con tre coppie di treni risolveremmo il problema nel suo complesso, a partire dal buco tra le 10,30 e le 12 da Acqui e quello tra le 14 e le 16 da Genova».

3 Toti e Cirio hanno parlato anche della necessità di coordinare di più e meglio i collegamenti tra le due regioni.

«Sarebbe vitale, ma pare fantascienza. Nelle stazioni mancano gli annunci vocali e i monitor per le informazioni, siamo ridotti ai minimi termini. Inquietante l'idea della bigliettazione elettronica, poi: di questo passo, le biglietterie tradizionali sembrano davvero destinate a sparire». D.P. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PRESENTATO IL NUOVO PIANO PER ALESSANDRIA

Si lascia l'auto nel parking e in centro si va in bus Così cambierà la mobilità

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Esproprio. Lo hanno proprio detto ieri in conferenza stampa, e se tutto va bene entro la fine dell'anno. Davide Buzzi Langhi, vice sindaco e assessore alla viabilità, vuole quel terreno di proprietà di Sistemi urbani a fianco della stazione ferroviaria, nel quale si entra da viale Tiziano, è un parcheggio che per il nuovo Piano di mobilità urbana (Pums) potrebbe diventare un hub per i bus: una stazione dei bus che portano in centro. Bus piccoli e veloci, navette che possono portare chi parcheggia l'auto nella zona o chi arriva da altre destinazioni con autobus di linea più grandi. «Così il centro verrebbe alleggerito anche dai grandi bus». È solo una delle idee

DAVIDE BUZZI LANGHI
VICE SINDACO E ASSESSORE
ALLA VIABILITÀ

Prenderemo la zona di parcheggio vicino alla Stazione per farne un hub per tutti i grandi bus

PAOLO BORASIO
ASSESSORE ALL'AMBIENTE

L'allarme smog con il blocco del traffico è difficile da gestire per le troppe deroghe della Regione

che sono frutto del Pums illustrato ieri dal sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco, dal vice sindaco e dall'assessore all'Ambiente Paolo Borasio, con i tecnici degli uffici. Allo stesso tavolo Alberto Bassani comandante dei vigili e la responsabile dell'ufficio traffico Cristina Gambarini. «È uno strumento - ha detto il sindaco - con il Pums, una volta approvato, avremo nuovi indirizzi per la città». Il Pums approvato dalla giunta dovrà passare in consiglio comunale, la società che lo ha redatto ha analizzato l'offerta del trasporto pubblico con la domanda «contando alle fermate dei bus chi saliva e scendeva, e quanti arrivano in città» ha detto Buzzi Langhi. I pendolari sono stati citati più volte anche per la sosta, e per la

mancanza di parcheggi a basso costo. «Si pensa a due nuove soluzioni di parcheggi: una in piazza Gobetti e una nella zona Aci» lo ha detto Paolo Borasio che ha spiegato: «Potrebbero essere tipo silos con il verde o anche interrati». Progetti piuttosto costosi per i quali si pensa al project financing «ma con la possibilità di dare la sosta ai pendolari a prezzi economici».

Se sui parcheggi almeno un'idea chiara c'è sulla zona a traffico limitato si discute ancora: «Tre le vie che sicuramente saranno chiuse alle auto: via Sa Giacomo della Vittoria, via San Lorenzo e corso Roma. Ma sono gli orari che cambieranno. Dovranno essere omogenei» ha detto l'assessore alla viabilità. Di omogeneità ha parlato anche il comandante Bassani, ma si tratta sempre di orari 7-20, senza auto, l'unica zona pedonale pura resta via Cavour davanti all'Ateneo. Quindi per le auto cambierà poco, se cambierà, in futuro. Restano il problema dell'inquinamento da Pm10 e i conseguenti blocchi al traffico imposti dalla Regione. Entrambi gli assessori hanno parlato di troppe deroghe ai blocchi e di difficoltà per chiudere il centro alle auto. Sul rumore invece Bora-

Le idee**Ztl**

Ampliata con e omogeneità degli orari, resta da stabilire come controllare i varchi con vigili o telecamere

**Hub bus**

Stazione bus, uno nella zona Fs con esproprio di una parte del parcheggio di Sistemi urbani, l'altro a Spinetta

**Parcheggi**

Due nuovi in piazza Gobetti e zona Aci, o fuori o interrati, se fuori con zone verdi. Con costi bassi per i pendolari

**Manager scolastico**

Per evitare gli ingorghi nei pressi delle scuole, si comporrà come il disability manager.

sio ha una linea che pare decisa: «Faremo misurazioni dei decibel vicino alle scuole e agli ospedali: dove i limiti di legge saranno superati - e sappiamo già che succede - metteremo la zona 30».

Per Bassani la Ztl ha una difficoltà: «Gestire i blocchi quando ci sono decine di deroghe». Insomma sulle ordinanze anti-smog c'è ancora da discutere perché allarme-smog e centro chiuso sono un binomio impossibile per la giunta alessandrina se non ci sono bus: «puntuali come in Svizzera» ha detto Fabrizio Furia dirigente ai Lavori pubblici, altrimenti «non funziona» e con paline «intelligenti». Insomma la soluzione del traffico cittadino ruota intorno ai bus, sembra quasi banale ma non lo è la soluzione. «Entro fine anno dobbiamo acquisire l'area vicino alla Stazione, anche con un esproprio» ha insistito Buzzi Langhi. Questo sarebbe il primo passo del Pums che renderebbe anche i sobborghi più raggiungibili «una specie di metropolitana di superficie». Sembra un sogno per i cittadini che oggi aspettano alle fermate anche mezz'ora per un bus che li porti dagli Orti in piazza della Libertà. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Si selezionano allievi orafi per un corso con Bulgari

Un tecnico specializzato in progettazione orafa. Sarà il risultato di un corso al via il 15 ottobre a Valenza con la collaborazione della scuola di formazione For-Al e della maison Bulgari gioielli. Deriva da un'iniziativa lanciata fin dal 2004 dall'Istituto dei Mestieri d'eccellenza LVMH (Ime) che formano giovani nel campo della pelletteria, design e arte orafa. Le selezioni per l'accesso al corso sono domani e giovedì oltre a martedì 8 ottobre. I candidati saranno giudicati da una commissione costituita da responsabili di For-Al e della Maison Bulgari. Il corso, gratuito, è di 1200 ore di cui 800 di formazione in aula e laboratori e 400 di stages alla Bulgari o suoi partner esterni. «È una grande opportunità» dice Veronica Porro, direttrice For-Al di Valenza. Criteri: avere 18 anni, essere disoccupati e con diploma di scuola superiore o diploma professionale. F.N. —

ECONOMIA NORD-OVEST

LE MANOVRE ATTORNO ALLA SOCIETÀ MULTISERVIZI

Appendino blindata le azioni di Iren E si allea con Cirio per pesare di più

La sindaca: «Nessuna dismissione, anche nel 2020»
Asse con Regione e Fondazioni a tutela del Piemonte

RETROSCENA

ANDREA ROSSI

Non vendo. Né ora né l'anno prossimo».

Così non l'aveva mai detto. Stufa di voci, retroscena e frecciate Chiara Appendino ieri ha messo a verbale un impegno secco: «Non è intenzione della Città dismettere ulteriori quote di Iren nel 2019 e nemmeno nel 2020». Un modo per mettere a tacere chi da settimane ipotizzava un altro ridimensionamento di Torino nell'azionariato del colosso energetico del Nord Ovest dopo l'operazione dello scorso anno che ha visto la città scendere al 13,8% - diventando il terzo azionista - e in contemporanea Genova salire al 18,8%.

«Non indeboliremo ulteriormente la nostra partecipazione», ribadisce Appendino, confermando dunque implicitamente che il Comune non avrà bisogno di operazioni straordinarie per chiudere i conti di quest'anno e potrà evitare di sacrificare quel che le resta di un'azienda che garantisce al Comune utili per circa 15 milioni l'anno e che intende aumentare i dividendi per gli azionisti ma soprattutto gli investimenti e la creazione di posti di lavoro sul territorio. «Abbiamo fatto una scelta: cedere Trm (l'inceneritore già all'80% di

13,8%
La quota Iren controllata dal Comune
Fino a fine 2018 aveva il 16,3%

242
L'utile netto con cui Iren ha chiuso il 2018
Il profitto è in costante crescita da anni

3.000
Sono i dipendenti di Iren in Piemonte (la metà del totale) più 12 mila nell'indotto

1
Entro il 2023 l'azienda investirà in Piemonte circa un miliardo, un terzo del totale

Iren) per mantenere il controllo sulla capogruppo».

Appendino, forse non a caso, rompe gli indugi nel giorno in cui i presidenti di Piemonte e Liguria, Giovanni Toti e Alberto Cirio, a Genova siglano quello che ha tutta l'aria di essere un gemellaggio politico e amministrativo. Da mesi è nota l'intenzione di Cirio di tentare l'ingresso in Iren per rafforzare il peso del Piemonte spostando ancora più verso Nord-Ovest il baricentro della multi-utility. Un piano da molti collegato a un ipotetico disimpegno di Torino, al punto che ieri il capogruppo del Pd in Comune, Stefano Lo Russo, ha sollecitato Appendino: «Di questo passo si rischia che Torino, che ha fondato Iren, ne diventi la cenerentola e che al rinnovo dei patti parasociali (gli accordi tra i soci pubblici, ndr) il nostro peso sia fortemente ridimensionato là dove si decidono investimenti e scelte strategiche».

Proprio per respingere l'accusa di inerzia mentre tutti gli altri attori si muovono, Appendino si è sbilanciata, non senza rivendicare - dal suo punto di vista - la bontà delle scelte passate: «Si diceva che, vendendo le azioni lo scorso anno, non avremmo più nominato il presidente e che Genova avrebbe esercitato la golden share. Invece non è successo perché tutti sappiamo che l'unica strada per garantire solidità a Iren è



L'impianto di integrazione e riserva Politecnico, alimentato a gas naturale, dispone di 3 generatori di vapore a tu...

l'equilibrio tra i territori».

Quel che la sindaca non ha detto - per evidenti ragioni - riguarda il 2022, quando i soci pubblici di Iren dovranno siglare i nuovi patti. Da qui a fine anno Appendino ha in animo di avviare un percorso comune con la Regione - con cui i rapporti sembrano da qualche settimana più distesi, o almeno non troppo con-

flittuali - e con le fondazioni bancarie, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt. L'ottica sarebbe favorire un'alleanza territoriale per rafforzare il peso - e magari anche la presenza azionaria - del Piemonte in Iren, che poi è la sollecitazione arrivata ieri da Lo Russo. Torino si impegnerebbe a non vendere, la Regione potrebbe valutare

un ingresso, anche morbido, con una piccola quota, lo stesso dicasi per le fondazioni attraverso i loro fondi.

È un'operazione che guarda lontano. Fino alla scadenza dei patti parasociali Torino è blindata e non rischia molto nemmeno se, per assurdo, Appendino dovesse cambiare idea - o essere costretta a farlo - e diluire la sua

TRIBUNALE DI VERCELLI

VENDITE GIUDIZIARIE

Gli avvisi legali de La Stampa li puoi trovare anche su internet
Consulta il sito: www.lastampa.it/legali/

TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 102/16 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Valmacca (AL) Borgata Pontetto n. 26. Piena propr. su compendio immobile ex insediamento agricolo costituito da fabbricato principale per civ. abitazione, da grande fabbricato accessorio uso sgombero e 2 bassi fabbricati uso tavernetta e legnaia, tutti ubicati su cortile di pertinenza. Dati cat.li NCEU fg 13, p.la 303: sub 4, cat A2; sub 2, cat C2; sub 3, cat C7. **Prezzo base: Euro 59.542,36 (Offerta Minima Euro 44.656,77)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.300,00. Vendita senza incanto presso il venditore: **15/11/2019 ore 09:30**, innanzi al professionista delegato Avv. Loredana Barresi c/o lo studio in Casale Monferrato via della Biblioteca, 4. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 14/11/2019 presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario lun-ven ore 15.00-19.00, tel. 0142 452307 - email loredana.barresi@avvocatasale.it e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A395894).

TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 180/18 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Costanzana (VC) via Giuseppe Garibaldi, 2. (lotti 1 e 2 in perizia) Piena propr. su compendio composto da: unità immobiliare al p. terreno, oltre porticato a uso pubblico di pertinenza, parte del complesso edilizio non completato; unità immobiliare al p. terreno, 1° e 2° facenti parte del complesso edilizio non completato. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 38.028,00 (Offerta Minima Euro 28.521,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto asincrona telematica: **14/11/2019 ore 12:00**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara - come dettagliato in avviso - che terminerà alle ore 12:00 del 19/11/2019, salvo prolungamento. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 13/11/2019 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offermapv.dgsia@giustiziacerit.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Elisabetta Mordiglia, Tel 0142 454097 email studio@glex.sm e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A2811954).

L'INNOVAZIONE

**Centrale del Latte
Nasce il prodotto
ad alta digeribilità**



In Piemonte è in commercio un nuovo latte adatto a chi ha problemi a digerirlo: lo produce la Centrale del Latte di Torino, dopo due anni di ricerche. È stato battezzato "Laatte" perché è caratterizzato da una particolare variante della proteina beta-caseina, la A2. La A2 non rilascia una sostanza presente nelle altre varianti che è responsabile del rallentamento del transito intestinale, e quindi delle difficoltà di digestione. Il risultato è stato ottenuto senza manipolare il prodotto finito, ma selezionando le vacche che producono questo tipo di latte, oggi poco comune ma che era diffuso nel passato. La presentazione, con il governatore del Piemonte Alberto Cirio, l'assessore alla Ricerca Matteo Marnati, e l'ad della Centrale del Latte, Riccardo Pozzoli. «Questo latte - ha detto Cirio - è la dimostrazione che investendo si possono ottenere prodotti buoni e che fanno anche bene, con risvolti positivi sulla loro commerciabilità. Credo che questa sia la strada da seguire». La produzione iniziale sarà di centomila litri al mese.

partecipazione. Nel 2022 potrebbe però rivelarsi strategico un asse piemontese capace di coinvolgere le due istituzioni pubbliche e le due caseforti del territorio.

Pe avviare le trattative Appendino aveva bisogno di sistemare due tasselli: i suoi rapporti con Cirio, che dalla caduta del governo Lega-Cinquestelle sono più morbidi, e

i conti del Comune. Invocare un patto per il territorio sapendo di dover vendere sarebbe stata un'ammissione di debolezza, una richiesta d'aiuto. Farlo avendo appena annunciato di non toccare le quote per i prossimi due anni assume tutta un'altra valenza. E può permettere all'operazione di decollare. —

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

leri completati i primi 9 chilometri della Torino-Lione. Il ministro francese: ora si accelera

La doppia festa dei minatori "Tav, lavoreremo fino al 2026"

REPORTAGE

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO ALLA PRAZ (MODANE)

È il giorno in cui gli invisibili si prendono la loro ribalta, riconosciuta e celebrata anche dalle autorità, e possono far festa. Un doppio brindisi. Il primo dedicato al presente perché sono finiti i lavori del tunnel esplorativo della Torino-Lione che da Saint Martin arriva la Praz. Ieri è caduto l'ultimo metro di quei nove chilometri dove nel 2030 correranno i treni della Tav. Il secondo brindisi è al futuro perché, anche grazie alle parole del ministro dei trasporti francese, Jean-Baptiste Djebbari, sanno che il loro lavoro dentro la montagna che separa Italia e Francia proseguirà almeno fino al 2026.

Certo, resta da vedere quali imprese o consorzi di aziende si aggiudicheranno gli appalti che Telt, la società incaricata dei lavori della tratta internazionale, aggiudicherà nel 2020, per 1,9 miliardi, ma loro sanno di essere altamente qualificati e specializzati. «Lavorare qui è stato importante. Questa esperienza mi ha profondamente arricchito perché si tratta di un progetto estremamente innovativo. Ho speranza per il mio futuro», ha spiegato Cristina L. 23 anni l'unica donna della squadra di minatori che ieri ha guidato la fresa nell'ultimo metro.

Anche il primo cittadino di Saint-Michel-de-Maurienne, Jean-Michel Gallioz, si dice fiducioso che «i nuovi cantieri porteranno sul nostro territorio le stesse ricadute economiche di quello attuale». In questi anni, infatti, sono aumentate le residenze e dunque le locazioni e accoglienza ma anche posti di lavoro diretti e indiretti e sono arrivati tanti giovani». Al cantiere Tav lato



Ministeriale Italia-Francia

Foietta presidente Cig

Non si è imbucato e non è nemmeno un ex illustre. Ieri mattina Paolo Foietta ha partecipato alla cerimonia per la fine dei lavori dei primi nove chilometri della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, come presidente di turno della commissione intergovernativa italo-francese. Lo fa in forza di un decreto di nomina della presidenza del Consiglio dei ministri che l'ex ministro Danilo Toninelli non ha revocato. Foietta, dunque, continuerà a far parte di questo organismo tecnico politico e oggi sarà a Roma per incontrare il capo di gabinetto della ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli.

Francia hanno lavorato oltre 450 persone e secondo le previsioni in vista dell'avanzamento dei lavori oltralpe «sono previsti oltre 2.000 posti di lavoro diretti», spiegano da Telt. Lato Italia, invece, bisognerà aspettare l'assegnazione degli appalti mentre solo un terzo dei 50 lavoratori della Maddalena è stato ricollocato mentre gli altri sono in cassa integrazione.

Questo è il futuro che, però, ha radici nel presente. Il diaframma è venuto giù tutto intero con un tonfo assordante avvolto da un muro di fumo. Quaranta minuti dopo le undici di ieri mattina, dalla piccola fessura, aperta grazie ad un lieve arretramento della talpa, sono sbucati i minatori sventolando bandiere italiane, francesi e

dell'Unione Europea. Il direttore generale di Telt, Mario Virano, ha ringraziato tutte le maestranze per l'impegno di questi tre anni ma, nel suo discorso, si guarda soprattutto al futuro. In quella grande caverna alta otto piani nelle prossime settimane verrà smontata Federica e sempre lì, una volta assegnati i lavori sarà assemblata un'altra talpa meccanica. «La prima di altre sei che dovranno scavare i restanti chilometri delle due gallerie. Tra il 2021 e il 2026 sarà realizzato tutto il tunnel di base». Le frese saranno installate nel 2023, cinque in Francia e due in Italia nel cantiere di Chiomonte.

L'ottimismo di Virano è legato ai nuovi colloqui che ci sono stati venerdì scorso a Bruxelles tra i ministri dei tra-

**Mario Virano (Telt):
si scaverà con 7 talpe
In fase di avanzamento
serviranno 2000 addetti**

sporti francesi e italiano a margine dell'incontro con la nuova commissaria delle infrastrutture della commissione europea, la romena Rovana Plumb. Ieri Jean-Baptiste Djebbari ha assistito alla cerimonia mentre Paola De Micheli - tra le polemiche dei parlamentari del centro-destra - non ha partecipato all'evento. Ma per il ministro francese questo non è un problema perché «la mia collega italiana mi ha detto che considera questo progetto essenziale per l'Europa e ha riaffermato che i lavori devono avanzare in modo più rapido possibile». Poi ha aggiunto: «Questa è la fase in cui effettivamente ci troviamo accolgo con piacere questa dichiarazione da parte italiana». —

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

La tua casa a Prato Nevoso

Un nuovo grande progetto. Un investimento sicuro!

Chalet Himalaya. Prenota ora il tuo appartamento nella splendida cornice del Borgo Stalle Lunghe!

MONOLOCALI

a partire da
102.000€

Acconto del 20%
ad avanzamento lavori

Rate da **285,00€**

BILOCALI

a partire da
128.000€

Acconto del 20%
ad avanzamento lavori

Rate da **365,00€**

TRILOCALI

a partire da
170.000€

Acconto del 20%
ad avanzamento lavori

Rate da **485,00€**

Con rendimento garantito fino al 5% sull'affitto del tuo appartamento!

345 5937107 - 348 6015761 - ufficiovendite@pratonevoso.com

PRATONEVOSO
IT'S A FUN PLACE



FISSA ORA IL TUO APPUNTAMENTO

www.chalet-himalaya.com

PRATO NEVOSO SI CONFERMA UNA LOCALITÀ SCIISTICA IN CONTINUA CRESCITA CON IMPORTANTISSIMI INVESTIMENTI PREVISTI NEI PROSSIMI 5 ANNI.

Novi Ligure: è problematico reperire gli ortopedici

Le difficoltà del reparto di Ortopedia dell'ospedale San Giacomo di Novi Ligure, dovute essenzialmente a una carenza disponibilità di medici chirurghi specializzati nel settore, si trascinano ormai da sei mesi. Dell'argomento si è interessato anche l'assessore alla sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi, che durante la visita dell'8

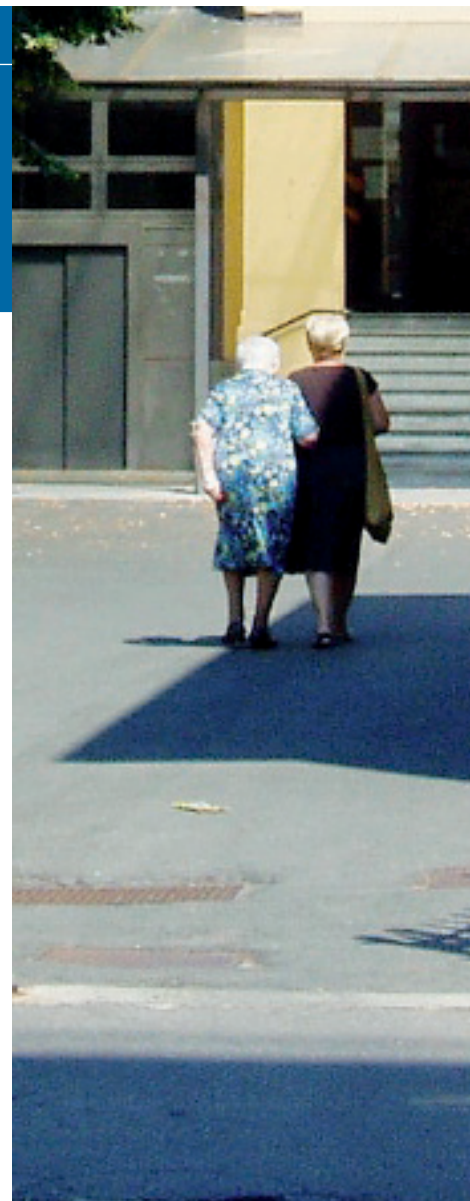
luglio scorso ha consigliato di sopperire momentaneamente affidandosi a professionisti esterni. «La soluzione del problema era e resta una delle priorità che intende affrontare l'azienda sanitaria di Alessandria» ha confermato ieri Francesca Chessa, responsabile della comunicazione dell'Asl AI, nonché consigliere comunale a Novi e presiden-

te della commissione consiliare alla Sanità. Che poi ha aggiunto: «Nell'ultimo concorso, prima dell'estate, c'erano sei domande e nessuno dei candidati si è presentato. Per questo dobbiamo avvalerci di liberi professionisti. Il problema ha radici remote, ma ha anche tutte le attenzioni che merita un servizio così importante». (L.A.)

Valenza: Casa della salute al palo

La Casa della salute di Valenza è un traguardo che, pur essendo sembrato a portata di mano lo scorso anno, non è destinato a concretizzarsi, almeno nell'immediato. «La soluzione ci sarebbe, e sarebbe dinamica, ma il bando è bloccato, vista l'inerzia della Regione e la mancanza di un direttore generale dell'Asl AI» dice il sindaco Gianluca

Barbero. L'ipotesi comunque più concreta sarebbe quella dell'ex mercato ortofrutticolo, per la sua superficie e la collocazione in centro città, in una zona dotata di vari posti auto. E su questa soluzione, il Pd, principale gruppo che sostiene la Giunta, e gli oppositori della Lega si erano trovati, una volta tanto, d'accordo. (M.Iar.)



L'ASL in cerca di direttore Il Pd protesta: 'Da tre mesi nulla, ci rimettono i malati'

Sanità in difficoltà: in provincia gli ultra 65enni sono al di sopra della media regionale

65

IL CASO I sindaci 'dem' deserteranno il vertice di domani. «Non si pensa alla salute». Da Torino: «Presto il nome»

mai verificatasi in passato, né con il centrodestra al potere, né col centrosinistra». Dunque, domani i sindaci del Pd resteranno a casa evitando, così, di andare a votare il loro presidente e il suo vice. Un'assenza piuttosto clamorosa. O, perlomeno, inedita. Per spiegarla, ieri mattina è stata indetta una conferenza stampa, regia di Gianfranco Gazzaniga, primo cittadino di Bosco Marengo, responsabile degli Enti locali del Pd provinciale. Nel pomeriggio è partito un tam tam, da un comune all'altro, tra quelli a guida 'dem': un giro di telefonate per spiegare i motivi

per i quali è meglio disertare, «nella speranza che la Regione capisca che il direttore è fondamentale per dettare le linee guida di un'Asl come la nostra, che è in sofferenza».

L'assessore: «Ci siamo»

E mentre il Pd organizza la sua «astensione costruttiva», da Torino arriva la promessa di una soluzione in tempi brevi. Parole dell'assessore alla Sanità, Luigi Icardi: «Se può sembrare che la rosa dei candidati alla direzione di Alessandria abbia subito, in estate, qualche appassimento logistico, posso assicurare che, con l'inizio dell'autunno, la si-

Sono 192 i sindaci attesi domani al Teatro Parvum. Ma quelli del Pd disertano

192

Il Partito democratico ha pensato che il modo migliore per esprimere un'opinione è non partecipare. E così domani, mercoledì, i sindaci 'dem', o comunque vicini al centrosinistra, non presenzieranno all'incontro dell'Asl, convocato per scegliere presidente e vice presidente dell'assemblea dei sindaci, ruoli importanti, ma non certo di primo piano in

un comparto in cui la Regione gioca un ruolo importante e il direttore è il comandante che fa viaggiare la nave. Peccato che, al momento, lo scafo sia senza guida. È questo che irrita il Pd, principale forza di opposizione alla giunta regionale, deputata alla nomina del direttore. Se lo facesse, colmerebbe un vuoto che dura ormai da tre mesi, «cosa

SI VOTA AL PARVUM



Farmacie Associate Piemonte, tra STORIA e INNOVAZIONE



La FAP S.r.l. si costituisce come Società di Farmacisti nel maggio del 1993. Attualmente, la compagine societaria è costituita da 118 Farmacisti Titolari di Farmacie dislocate nelle province di Alessandria ed Asti.

Il Network FAP si distingue in quanto si compone di farmacie private di proprietà di singoli farmacisti o società di farmacisti che insieme hanno investito e fortemente voluto la nascita di questo network.

La FAP nata come gruppo di acquisto per provvedere al rifornimento completo dei prodotti alle proprie farmacie con un forte potere contrattuale e con consegne rapide e giornaliere, ha prontamente sviluppato e messo a punto tutta una serie di servizi atti a migliorare il funzionamento della farmacia dal punto di vista gestionale e per offrire prestazioni professionali



rivolte ai pazienti/clienti della farmacia, iniziando il "viaggio" verso quella che oggi viene spesso definita come "la farmacia dei servizi". La mission della FAP nell'erogazione dei servizi in farmacia è duplice: - tutelare la salute dei cittadini, realizzando iniziative e

campagne di screening, informazione, prevenzione, educazione alla salute e consulenze personalizzate; - assicurare un consiglio competente e personalizzato, proponendo solo prodotti di alta qualità.

Pensare oggi che la farmacia sia un luogo dove si dispensano solo medicinali è riduttivo. L'ausilio delle nuove tecnologie e il costante aggiornamento professionale dei team delle Farmacie associate FAP mettono a disposizione dei pazienti un vero e proprio "spazio salute". L'avveniristica introduzione della robotizzazione del magazzino di diverse nostre farmacie, inoltre, azzerano ogni margine d'errore nella dispensazione dei farmaci, grazie al controllo costante delle date di scadenza e al mantenimento di una temperatura ottimale per la corretta conservazione dei farmaci.



L'ingresso del poliambulatorio Patria di Alessandria, in via Pacinotti

Tortona: adesso si punta sugli anestesisti a chiamata

Sono attesi in queste settimane passi avanti sulla trattativa che Regione e Asl hanno in essere con alcune realtà private torinesi della sanità per individuare gli anestesisti che andranno, con assunzioni a chiamata, a rimpinguare l'esiguo organico in forza all'ospedale di Tortona. Le autorità competenti intendono avviare al ridot-

to numero di specialisti, per scongiurare il blocco della chirurgia non urgente, con la chiamata in caso di necessità, una modalità che potrebbe essere utilizzata, in collaborazione con Città della Salute di Torino, ma anche per altri medici che attualmente non è semplice reperire o assumere in pianta stabile. Non è comunque tutto

negativo il panorama: l'Ortopedia, da un anno affidata al nuovo primario Giancarlo Bonzanini, ha buoni risultati, come testimonia il numero di interventi: 56% in più dell'anno precedente. In particolare migliorano le tempistiche di trattamento delle fratture di femore negli anziani e l'attività di 'day surgery'. (S.B.)

L'incontro del Pd

eri mattina, nella sede di via Inviati, conferenza stampa del Pd per spiegare i motivi dell'astensione all'incontro dei sindaci dell'Asl previsto per domani



Oggi la decisione del centrodestra ma c'è l'incognita del numero legale

Domani pomeriggio, al Teatro Parvum di via Mazzini 85, si ritroveranno i sindaci dell'AslAI per scegliere il presidente dell'assemblea. Chi sarà eletto, succederà a Titti Palazzetti, ex sindaco di Casale. Pare esclusa la candidatura del suo successore, Federico Riboldi (Fdi); più probabile che l'incarico vada ad un esponente di Forza Italia come Colletti (foto) di Castelletto Monferrato o a un leghista come il novese Cabella. La decisione sarà presa oggi. Ma, a quanto risulta, non è che ci sia troppa competizione. Gli aventi diritto al voto sono 192 (compresi sindaci di Vercellese e Astigiano); perché l'elezione sia valida servono 97 votanti. Col Pd che non partecipa, resta l'incognita del numero legale. (M.B.)

tuazione si è risolta». Di più: «Entro la prima settimana di ottobre, se non già a fine settembre, saremo in grado di comunicare la soluzione che, responsabilmente, non poteva seguire un percorso approssimativo». In soldoni: la faccenda alessandrina è piuttosto intricata, a Palazzo Lascaris lo sanno bene, ma il nome sarà svelato presto. L'impressione è che la rosa sia ormai molto ristretta e che, per arrivare al verdetto, si debba tener conto di tessere di un puzzle complesso che interessa altre realtà del Piemonte. D'altronde si sa che il 'piatto sanità' è sempre appetitoso. Il Pd

assicura di non farne questione meramente partitica, semmai di tutela dei fruitori, che poi altro non sono che i malati. «Appreziamo - dice Gianluca Barbero, sindaco di Valenza - il lavoro che stanno facendo la dottoressa Costanzo e il dottor Vercellina, ma serve esecutività autentica, e la può garantire solo il direttore generale». A fargli eco, Paolo Lantero di Ovada, l'unico altro 'dem' che guida un centro zona: «Il governatore Cirio disse di volersi impegnare per i territori periferici. Di Alessandria, però, si sta dimenticando». Alla conferenza stampa ci sono anche i sindaci

di Pecetto, San Salvatore, Pozzolo e Vignole. Quello di Frugarolo è idealmente d'accordo. Altri si aggungeranno all'elenco.

"Noi peggio di altri"

«Durante la scorsa legislatura - spiega Domenico Ravetti, capogruppo del Pd in Regione - abbiamo completato il piano di rientro. Ora che i conti sono a posto, però, bisogna agire. Tutte le Asl piemontesi accusano difficoltà, ma quella di Alessandria è la più martoriata. Tra i problemi, ad esempio, la mancanza di personale che porta i pazienti a rivolgersi ad altre regioni o ad altre Asl del Piemonte. Non c'è,

poi, una rete autentica tra l'Asl e l'Ospedale che, va detto, nel secondo semestre del 2018, è migliorato rispetto al primo. Puntiamo su un nuovo piano socio-sanitario regionale».

L'auspicio è condiviso da Domenico Mercogliano, responsabile Sanità del Pd alessandrino. Che aggiunge: «La nostra provincia, purtroppo, è poco appetibile in molti settori, basti dire che certi concorsi vanno deserti. E quando c'è di mezzo la salute, non si devono fare distinzioni politiche...».

■ Massimo Brusasco
m.brusasco@ilpiccolo.net

NISSAN INTELLIGENT MOBILITY

QASHQAI

**IL RELAX DELL'ESTATE
CONTINUA CON NISSAN**

**A SETTEMBRE
NISSAN QASHQAI
A € 249*/MESE
ANTICIPO ZERO**
con permuta o rottamazione

**5 ANNI DI
GARANZIA**

**5 ANNI DI
MANUTENZIONE**

**€ VALORE FUTURO
GARANTITO**

**+ € 1.000 DI EXTRABONUS SU
STOCK IN PRONTA CONSEGNA****

QASHQAI VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 5,8 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 154 g/km.

*NISSAN QASHQAI VISIA 1.3DIG-T a € 19.255 (€ 16.235 IVA Inc. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy) prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 22.235 (IPT escl.) meno € 4.000 IVA Inc. (€ 6.000 IVA Inc. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy) grazie al contributo Nissan e della Concessionaria Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte del ritiro, in permuta o rottamazione, di un'autovettura immatricolata da almeno 6 mesi dalla data del contratto del veicolo nuovo e a fronte dell'adesione al finanziamento "Intelligent Buy". Esempio di finanziamento: anticipo € 0, importo totale del credito € 19.279,25 (include finanziamento veicolo € 16.235 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 1.294,95 e Pack Service a € 1.749 comprendente 1 anno di Furto e Incendio + estensione della garanzia ESTESA 2 anni/100.000 km + 5 anni di manutenzione EXPERTA), spese istruttoria pratica € 300 + imposte di bollo € 49,20 (addebitata sulla prima rata), interessi € 4.329,06, Valore Futuro Garantito € 6.671,65 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 50.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 23.605,91 in 60 rate da € 249,92 oltre la rata finale TAN 5,99% (tasso fisso), TAEG 7,5%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposte di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. L'offerta è valida fino al 30/09/2019 presso la concessionaria che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, le immagini inserite sono a scopo illustrativo, caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. Info su nissan.it. **Offerta disponibile solo su un numero limitato di veicoli disponibile in rete.

Unica concessionaria Nissan per Alessandria e provincia

RESICAR

S.S. 10 Spinetta Marengo - Alessandria - Tel. 0131.610182

ANCHE SABATO 28 E DOMENICA 29

resicar.nissan.it

Due tirocini per laureati Upo in Comune

■ C'è tempo fino al prossimo 15 ottobre per partecipare al bando del Comune di Alessandria per due tirocini formativi rivolti a laureati dell'Upo: obiettivo, l'organizzazione e la realizzazione di attività di politiche giovanili nel periodo novembre 2019-aprile 2020. Il tirocinio si svolgerà a Palazzo Cuttica e avrà una durata di sei mesi, con un impegno settimanale di 36 ore e un contributo di 600 euro mensili. La proposta è inserita sul portale tirocini dell'Upo al link www.studenti.uniu-po.it/Home.do.

«Questi tirocini - spiega l'assessore Cherima Fteita - vogliono offrire ai nostri giovani l'opportunità di conoscere meglio il nostro territorio e il modo in cui l'amministrazione agisce. La proposta formativa ha dunque l'obiettivo di aiutare i tirocinanti non solo ad apprendere i meccanismi e il funzionamento della macchina comunale, ma anche a contribuire a un cambiamento della stessa».

Le visioni, i progetti e poi l'innovazione. Così si può crescere

IL FESTIVAL Ieri tappa alessandrina. Le domande degli studenti all'incontro per orientare i talenti e le professioni

■ Visioni, progetti, formati educativi e casi di innovazione. Stanno tutti dentro al Festival della Crescita, che ieri ha fatto tappa ad Alessandria con l'obiettivo che questo format, nato nell'ottobre del 2015 in occasione dell'Expo, si propone di raggiungere su tutto il territorio italiano, dove in tre anni ha toccato 28 città: creare un circolo virtuoso tra i protagonisti di crescita e sviluppo. Parole che, per professionisti e imprenditori, sono manna dal cielo. E per i ragazzi degli istituti superiori un'occasione per maturare, interrogarsi e interrogare. Ed è quanto, in effetti, nella mattinata è avvenuto. Terziario e innovazione. Orientare talenti, intraprendere professioni. Questo era il tema dell'ottava tappa del 2019, quella alessandrina, a Palazzo Monferrato, realizzata da Future Concept Lab in collaborazione con Confcommercio Alessandria e con patrocinio e contributo della Camera di Com-

mercio locale.

Terziario, bella occasione

Parlare di terziario è sempre una bella occasione. Ne hanno approfittato, al momento di introdurre l'appuntamento, gli addetti ai lavori: il presidente dell'ente camerale Gian Paolo Coscia, quello dell'Ascom Vittorio Ferrari, la direttrice di Confcommercio Alessandria Alice Pedrazzi, l'assessore comunale Mattia Roggero e il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari, peraltro predecessore di Roggero, che ha ovviamente la delega al commercio. Poi il presidente di Future Concept Lab (e curatore del Festival), Francesco Morace, ha illustrato gli scenari che i mestieri del futuro e "Terziario 5.0" possono prefigurare. Tema ripreso da Lidia Gentile e Ugo Rizzo, che hanno parlato dell'esperienza formativa dell'associazione "The BrightSide". Lanciando subito un messaggio agli studenti che sarebbero interve-

nuti dopo: «È importante la cura di voi stessi, cosa vi far star bene. Le emozioni positive sono importanti. Studi autorevoli le hanno messe in relazione con il processo di apprendimento e hanno dimostrato che sono salutari. L'ansia, per colpa del cortisolo, al contrario lo rallenta».

Leonardo e i ragazzi del Vinci

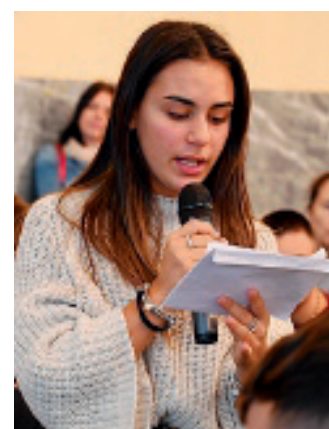
Massimo Temporelli (The FabLab) ha continuato la marcia di avvicinamento agli studenti parlando dell'attualità di Leonardo da Vinci, primo designer della storia. E proprio dall'istituto "Vinci" di Alessandria venivano i ragazzi (tutti del quarto anno) che hanno potuto, a fine mattinata, presentare i loro quesiti ai relatori. Alice Minardi ha sottolineato come «sostenibilità, tracciabilità e trasparenza siano esigenze emergenti», aggiungendo: «Come è possibile farle diventare pratica quotidiana?». Luca Palermo ha chiesto quali siano «le iniziative per possono valorizzare il territorio». Federico Romano si è domandato «come sia possibile sviluppare curiosità per il lavoro che faremo, nel caso non ci piaccia».



Ugo Rizzo, uno dei relatori, parla alla platea composta soprattutto da giovani foto Ammazalorso

Alcune risposte nel pomeriggio. Subito sono arrivati consigli. Un esempio? Quello della giovane ambientalista Greta Thunberg, che con la sua giovane età tiene in scacco i leader mondiali: «Dovete essere voi stessi - è stato rimarcato - a risolvere i problemi del territorio». «È dalla nostra persona e dai nostri talenti - ha concluso la Gentile - che possiamo sperare in una comunità migliore». Non solo parole. Tutto questo andrà a finire in un manifesto firmato Alessandria.

■ **Roberto Gilardengo**
 r.gilardengo@ilpiccolo.net



Alice Minardi



Luca Palermo



Federico Romano

LE STORIE

Da Alessandria con successo

Nel pomeriggio, una conversazione curata da Cristina Lazzati (MarkUp): spazio ai protagonisti delle aziende locali, con al centro casi di innovazione presentati da quattro alessandrini. Cristina Colla, che viene da una nota famiglia di mobiliari, ha raccontato la sua esperienza di interior designer con 'L'Atelier di Collaredi'; il regista Daniel Gol, di 'Teatrodistinto', ha parlato del suo lavoro ad 'Aperito per Cultura' in negozi sfitti e auto; Arianna Masini, di 'Maggiordomus', ha toccato il lusso dei servizi alla persona; Pietro Tibaldeschi (Goldsmith 42) ha spiegato il digital marketing. Quindi Luca Fiorentino (Ottosunove) con le scienze comportamentali. Infine Cristiano Rigon, di 'Gnammo', ha svelato il social eating.

Festival della Crescita: in tre anni ha toccato 28 città italiane. 'Un circolo virtuoso'

28

L'ottava tappa del 2019 è quella alessandrina: l'incontro di ieri a Palazzo Monferrato

8

Un format che è nato nell'ottobre 2015 in occasione dell'Expo. 'Favorire lo sviluppo'

2015

L'INAUGURAZIONE

Università, nuove sedi. E l'indotto ha benefici

■ Pegaso è l'università telematica più importante (e antica) d'Italia. Mercatorum è l'ateneo principale del sistema camerale. Entrambe apriranno la sede ad Alessandria, in via Vochieri, negli spazi della Camera di commercio. È un importante risultato ottenuto dal Centro studi scolastici e universitari di Alessandria (ente di nuova costituzione), ed Emanuele Locci, presidente del Consiglio comunale (in foto), è uno di quelli che si è impegnato per il raggiungimento di un traguardo che definisce «prestigioso». «Avere ad Alessandria queste università - spiega Locci - significa ampliare la proposta formativa, con l'aggiunta di corsi di laurea e di un centinaio di master. È una grande opportunità per studenti che, altrimenti, avrebbero dovuto cercare altrove i corsi. Penso, ad esempio, a Ingegneria, che era scomparsa con l'addio del Politecnico. Ecco, quello di In-



gegneria è un corso che si potrà frequentare di nuovo, come Scienze motorie o molte altre discipline. Le lezioni sono telematiche, d'accordo, ma gli esami saranno sostenuti in sede. Significa, dunque, che Alessandria sarà raggiunta da professori e studenti, con tutti i benefici immaginabili per l'indotto. Io sono contento di essere promotore di questa iniziativa: d'altronde ho sempre operato per lo sviluppo dell'Università alessandrina. Inaugurazione giovedì alle 11, con l'intervento di molte autorità e docenti.

■ **M.B.**

CASSANO SPINOLA

Roquette: 5,5 miliardi da investire in 5 anni

■ Roquette investirà mezzo miliardo di euro in cinque anni per soddisfare la domanda globale di proteine del pisello di alta qualità, una soluzione nutrizionale e funzionale ad alto valore aggiunto che offre molti vantaggi nello sviluppo di una migliore alimentazione e di un pianeta più sano. La conferma è arrivata da Jean-Marc Gilson, Ceo dell'azienda chimica che ha uno stabilimento a Cassano Spinola: «Roquette è un attore chiave del massiccio cambiamento globale nel cibo. Nell'interesse dello sviluppo di una migliore alimentazione e di un pianeta più sano, stiamo solo cercando una qualità specifica di rispetto per l'ambiente, una strategia pienamente allineata al nostro approccio allo sviluppo sostenibile. Per consolidare la nostra posizione di leader globale negli ingredienti a base vegetale per i mercati alimentari, nutrizionali e sanitari, Jean-Philippe Azoulay è stato nominato vice presidente del gruppo Pea and new proteins business line, un

settore chiave al centro della strategia di crescita globale di Roquette». Azoulay ha una vasta esperienza internazionale, compresa la salute delle piante e gli ingredienti alimentari. È stato direttore globale della DuPont's business nutrition e fino a poco tempo fa direttore generale della European crop protection association. «Sono appassionato del futuro della produzione alimentare e del ruolo delle aziende - dice di sé Jean-Philippe Azoulay - In soli dieci anni, Roquette ha sviluppato la più ampia gamma di prodotti nutraceutici al mondo, il marchio Nutralys e ha avuto successo nello sviluppo di alimenti a base vegetale come alternative, prodotti senza latte o nutrizione sportiva e clinica. Il settore è a un punto di svolta, di fronte a una domanda esplosiva». Parte del cospicuo investimento di Roquette interessa lo stabilimento di Cassano Spinola.

■ **Luciano Asbornò**

RICERCA DI PERSONALE

Agenzia di Alessandria con mandato di primaria compagnia assicurativa, per potenziamento rete di vendita,

RICERCA SUBAGENTI/ PRODUTTORI QUALIFICATI con portafoglio.

Possibilità di interessante sviluppo professionale, ottimi incentivi.

Inviare curriculum al seguente indirizzo mail:
 inviacurriculum95@gmail.com

Sede di lavoro: Alessandria